



ALBERTO DI FABIO
PER SANT'ELMO
GALASSIE SUL CASTELLO

MARETTI
EDITORE

ALBERTO DI FABIO
PER SANT'ELMO
GALASSIE SUL CASTELLO

mostra a cura di / exhibition curated by
Angela Tecce e Pier Paolo Pancotto

ALBERTO DI FABIO PER SANT'ELMO

GALASSIE SUL CASTELLO

mostra a cura di / exhibition curated by
Angela Tecce e Pier Paolo Pancotto

Napoli, Castel Sant'Elmo
15 maggio - 5 giugno 2014

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale
della città di Napoli per la Reggia di Caserta

Soprintendente
Fabrizio Vona

Comitato organizzativo di Castel Sant'Elmo

Fernanda Capobianco
Brigitte Daprà
Katia Fiorentino
Angela Tecce
con la collaborazione di
Luciana Berti e Claudia Borrelli

Ufficio Stampa Soprintendenza
Simona Golia

Ufficio Stampa mostra

Maria Di Niola e Nicoletta Daldanise

Servizi museali MUSIS

Didattica Le Nuvole/ Pierreci/ Progetto Museo

Collaborazione e Organizzazione

Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Allestimento

Bastart, Roma

Assicurazioni

Generali Italia S.p.A.
Ag. Napoli Vomero
Noviello s.a.s.

Trasporti

Art Corbo Napoli



Editing e supervisione editoriale
Maria Paola Poponi

Progetto grafico
Armando Monda
Lisa Camporesi

Traduzioni
Clotilde Arcelli

Referenze fotografiche
Danilo Donzelli
Luciano Basagni
Fabrizio Cicero
Alessandra Morelli
Giorgio Benni
Matteo D'Eletto

Si ringraziano

Umberto Di Marino
e Maria Di Niola
Larry Gagosian
Gianpaolo Abbondio
Anna Rosa e Giovanni
Cotroneo
Ernesto e Claudio Esposito
Francesco Tuccillo
Francesco Granata
Alberto Noviello e
Luisa Cioffi
Giuseppe e Donatella
Puttini
Nicoletta Daldanise
Eugenio Tibaldi
Agostino e Mario Basco
Azienda Agricola I Cacciagalli

© Maretti Editore 2014
www.marettieditore.com

Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con mezzo elettronico, meccanico o
altro senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti e dell'editore.

No part of this publication may be repro-
duced or transmitted in any form or by
any means electronic or mechanical or in
any manner whatsoever without written
permission by the publisher.

Tutti i diritti riservati
All rights reserved
Finito di stampare nel mese di dicembre
Printing closed in December

ISBN 978-88-98855-01-8

INDICE / CONTENTS

- 5 **Alberto Di Fabio o del Punctum temporis**
Angela Tecce
- 25 **Alberto Di Fabio ad una svolta?**
Pier Paolo Pancotto
- 47 **Paesaggi dell'immanenza**
Nicoletta Daldanise
- 66 **Opere in mostra / Exhibition view**
- 134 **Opere recenti / Recent works**
- 160 **Visioni da Hubble / Visions from Hubble, Costellazioni**
- Note biografiche / biographic notes**
a cura di Pier Paolo Pancotto
- 188 **Biografia / Biography**
- 194 **Esposizioni / Exhibition**
- 198 **Bibliografia / Bibliography**



Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
photo printed
30 x 30 cm

Alberto Di Fabio o del *Punctum temporis*

Angela Tecce - Direttore di Castel Sant'Elmo

L'attività espositiva di Castel Sant'Elmo, a partire già dalla sua apertura al pubblico, alla fine degli anni Ottanta, è stata rivolta in particolare all'arte figurativa, dalle mostre epocali su Ribera, Luca Giordano, la "veduta", al progressivo rivolgersi dell'attenzione della Soprintendenza verso l'arte contemporanea, in questo confortata dal sempre maggior interesse da parte del pubblico.

L'improvviso e veloce imporsi delle valenze della cultura contemporanea, specialmente nel suo versante artistico, nel gusto del pubblico, percorso quasi imprevedibile solo venti anni fa e che sta scalzando la predilezione verso i "grandi maestri" del passato per privilegiare uno sguardo rapido e informato, o semplicemente curioso, verso riflessioni sempre più estreme e complesse della scena creativa contemporanea, è una grande conquista culturale ma al tempo stesso un rischio.

Le caratteristiche principali delle mostre prodotte e ospitate dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Napoli, a partire dagli anni Settanta, davvero pionieristiche e audaci, sono state sempre la scelta estremamente scrupolosa di autori effettivamente rappresentativi e la curatela scientifica-

Alberto Di Fabio o del *Punctum temporis*

Angela Tecce - Direttore di Castel Sant'Elmo

L'attività espositiva di Castel Sant'Elmo, a partire già dalla sua apertura al pubblico, alla fine degli anni Ottanta, è stata rivolta in particolare all'arte figurativa, dalle mostre epocali su Ribera, Luca Giordano, la "veduta", al progressivo rivolgersi dell'attenzione della Soprintendenza verso l'arte contemporanea, in questo confortata dal sempre maggior interesse da parte del pubblico.

L'improvviso e veloce imporsi delle valenze della cultura contemporanea, specialmente nel suo versante artistico, nel gusto del pubblico, percorso quasi imprevedibile solo venti anni fa e che sta scalzando la predilezione verso i "grandi maestri" del passato per privilegiare uno sguardo rapido e informato, o semplicemente curioso, verso riflessioni sempre più estreme e complesse della scena creativa contemporanea, è una grande conquista culturale ma al tempo stesso un rischio.

Le caratteristiche principali delle mostre prodotte e ospitate dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Napoli, a partire dagli anni Settanta, davvero pionieristiche e audaci, sono state sempre la scelta estremamente scrupolosa di autori effettivamente rappresentativi e la curatela scientificamente



Quanti, 2014
veduta di/view of Piazza d'Armi, Castel Sant'Elmo, Napoli

mente ineccepibile. Si tratta di caratteristiche che sono facilmente individuabili nella sezione d'arte contemporanea del Museo di Capodimonte, nata dalla necessità di testimoniare, almeno in parte, questo lungo percorso attraverso opere originali create per il museo, o comunque di artisti che hanno lavorato in altri musei della Soprintendenza e che, con il dilagare delle mostre d'arte contemporanea, hanno definito un protocollo di rigore e coerenza oggi purtroppo poco diffuso.

Ma il fascino maggiore delle iniziative espositive che la Soprintendenza ha promosso, organizzato e accolto in questi decenni sta nel rapporto, diretto o mediato, col patrimonio artistico e storico che ne costituisce il maggior vanto - e che responsabilizzava gli artisti a stabilire o esplicitare un contatto con quel meraviglioso lascito - dalle mostre a Villa Pignatelli e a Capodimonte, in cui arte contemporanea e arte "antica" erano gomito a gomito, alle molteplici iniziative tenutesi a Castel Sant'Elmo, col suo patrimonio più limitato ma ugualmente significativo per il XX secolo napoletano, la cui stessa struttura mostra il "peso" che il passato e la storia, che ne costituisce il senso percepito e la costate attualità, hanno nel nostro mondo.

Diventa in questo modo molto più comprensibile l'interesse che, anche in questo momento in cui le



Veduta del golfo di Napoli, foto di Alberto Di Fabio

ineccepibile. Si tratta di caratteristiche che sono facilmente individuabili nella sezione d'arte contemporanea del Museo di Capodimonte, nata dalla necessità di testimoniare, almeno in parte, questo lungo percorso attraverso opere originali create per il museo, o comunque di artisti che hanno lavorato in altri musei della Soprintendenza e che, con il dilagare delle mostre d'arte contemporanea, hanno definito un protocollo di rigore e coerenza oggi purtroppo poco diffuso.

Ma il fascino maggiore delle iniziative espositive che la Soprintendenza ha promosso, organizzato e accolto in questi decenni sta nel rapporto, diretto o mediato, col patrimonio artistico e storico che ne costituisce il maggior vanto - e che responsabilizzava gli artisti a stabilire o esplicitare un contatto con quel meraviglioso lascito - dalle mostre a Villa Pignatelli e a Capodimonte, in cui arte contemporanea e arte 'antica' erano gomito a gomito, alle molteplici iniziative tenutesi a Castel Sant'Elmo, col suo patrimonio più limitato ma ugualmente significativo per il XX secolo napoletano, ma la cui stessa struttura mostra il 'peso' che il passato e la storia, che ne costituisce il senso percepito e la costate attualità, hanno nel nostro mondo.

Diventa in questo modo molto più comprensibile l'interesse che, anche in questo momento in cui le

difficoltà soprattutto finanziare sembrerebbero scoraggiare ogni iniziativa, la Soprintendenza continua ad avere verso l'arte contemporanea e l'attenzione costante verso i suoi sviluppi, la sua storia, il suo riflettere sul presente. Lo dimostra l'apertura del Museo del Novecento, spazio reso possibile dall'adesione di collezionisti privati e istituzioni, chiamati a un contributo per stabilirne la vocazione di sintetica ma esauriente informazione sul "secolo breve", che a Napoli si chiude colla traumatica esperienza del terremoto del 1980, cesura superata grazie all'apporto di nuove opere che gli artisti contemporanei hanno voluto in Piazza d'Armi, testimonianza della necessità di andar oltre la devastazione subita. Anche il premio per i giovani artisti "Un'opera per il Castello", si muove con questa volontà di oltrepassare i limiti, andare avanti nonostante tutto, sapendo di poter contare su un interesse del mondo dell'arte assai vasto e (posso dirlo, dopo la terza, positiva esperienza, e in procinto di lanciare il quarto concorso) ormai consolidato.

Ma un altro aspetto di questo interesse, e dell'importanza che Castel Sant'Elmo continua ad avere nel panorama espositivo del nostro paese, sta nella volontà, e direi nell'affetto, che molti artisti continuano a dimostrare per questa monumentale quanto "fragile" struttura; ultimo in ordine di tempo, ma in un certo senso atteso già da molto, Alberto Di Fabio. Artista che inaugura il suo rapporto con Napoli nel 1993, quando espone in occasione di Trismegisto da Lucio Amelio e che continua tutt'oggi e sin dal 2004 con l'attività espositiva nella galleria di Umberto Di Marino.

La consonanza delle opere di Di Fabio con il Castello è talmente palese da apparire quasi inevitabi-

difficoltà soprattutto finanziare sembrerebbero scoraggiare ogni iniziativa, la Soprintendenza continua ad avere verso l'arte contemporanea e l'attenzione costante verso i suoi sviluppi, la sua storia, il suo riflettere sul presente. Lo dimostra l'apertura del Museo del Novecento, spazio reso possibile dall'adesione di collezionisti privati e istituzioni, chiamati a un contributo per stabilirne la vocazione di sintetica ma esauriente informazione sul 'secolo breve', che a Napoli si chiude colla traumatica esperienza del terremoto del 1980, cesura superata grazie all'apporto di nuove opere che gli artisti contemporanei hanno voluto in Piazza d'Armi, testimonianza della necessità di andar oltre la devastazione subita. Anche il premio per i giovani artisti 'Un'opera per il Castello', si muove con questa volontà di oltrepassare i limiti, andare avanti nonostante tutto, sapendo di poter contare su un interesse del mondo dell'arte assai vasto e (posso dirlo, dopo la terza, positiva esperienza, e in procinto di lanciare il quarto concorso) ormai consolidato.

Ma un altro aspetto di questo interesse, e dell'importanza che Castel Sant'Elmo continua ad avere nel panorama espositivo del nostro paese, sta nella volontà, e direi nell'affetto, che molti artisti continuano a dimostrare per questa monumentale quanto 'fragile' struttura; ultimo in ordine di tempo, ma in un certo senso atteso già da molto, Alberto Di Fabio. Artista che inaugura il suo rapporto con Napoli nel 1993, quando espone in occasione di Trismegisto da Lucio Amelio e che continua a tutt'oggi e sin dal 2004 con l'attività espositiva nella galleria di Umberto Di Marino.

La consonanza delle opere di Di Fabio con il Castello è talmente palese da apparire quasi inevita-



Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
printed photo
30 x 30 cm

le: lo spazio “siderale” dei quadri dell'artista, il suo pensare in termini di infinito, ritagliando sulla superficie della tela un frammento di questa infinità, non può trovare sede migliore dell'apice, visivo e paesaggistico, della fortezza vicereale.

La grande mole del Castello, sfaccettata come un'immensa pietra semipreziosa, ha assunto la sua pianta attuale stellare soltanto nel XVI secolo, per diminuire l'impatto dei proiettili e delle cannonate, e renderla inespugnabile, quale vero cuore difensivo della città. Oggi che questa motivazione poliorcetica è venuta meno ciò che si percepisce della struttura è il gioco continuo e cangiante della luce e dell'ombra sulle murature tufacee, che la rende mutevole sotto il cielo. Il rapporto tra Sant'Elmo e il cielo va, insomma, molto al di là dell'icnografia che la contraddistingue, (attenzione ICNOgrafia, non ICONOgrafia!) ma fa parte integrante della sua vocazione storica, ed è stata simbolicamente ripresa e rafforzata dalla presenza nei suoi spazi dell'arte moderna e contemporanea.

Le opere di Di Fabio invitano a riflettere sul “magico” cerchio che salda, visivamente, ciò che ci appare inimmaginabile nel grande e nel piccolo, mostrando quanto simili essi appaiano nell'intricato arabesco dell'incommensurabile. Sono immagini già esplorate suggestivamente da Powers of Ten, il geniale documentario di Charles e Ray Eames, ma la cui consonanza formale appare nelle opere di Di Fabio con una ricchezza simbolica e visiva di ben altro fascino, in cui la motivazione scientifica si scioglie nella sontuosità cromatica di un sofisticato caleidoscopio.

Come in un caleidoscopio, infatti, anche i quadri di Di Fabio sembrano lentamente trasformarsi,

bile: lo spazio ‘siderale’ dei quadri dell’artista, il suo pensare in termini di infinito, ritagliando sulla superficie della tela un frammento di questa infinità, non può trovare sede migliore dell’apice, visivo e paesaggistico, della fortezza vicereale.

La grande mole del Castello, sfaccettata come un'immensa pietra semipreziosa, ha assunto la sua pianta attuale stellare soltanto nel XVI secolo, per diminuire l'impatto dei proiettili e delle cannonate, e renderla inespugnabile, quale vero cuore difensivo della città. Oggi che questa motivazione poliorcetica è venuta meno ciò che si percepisce della struttura è il gioco continuo e cangiante della luce e dell'ombra sulle murature tufacee, che la rende mutevole sotto il cielo. Il rapporto tra Sant'Elmo e il cielo va, insomma, molto al di là dell'icnografia che la contraddistingue, (attenzione ICNOgrafia, non ICONOgrafia!) ma fa parte integrante della sua vocazione storica, ed è stata simbolicamente ripresa e rafforzata dalla presenza nei suoi spazi dell'arte moderna e contemporanea.

Le opere di Di Fabio invitano a riflettere sul ‘magico’ cerchio che salda, visivamente, ciò che ci appare inimmaginabile nel grande e nel piccolo, mostrando quanto simili essi appaiano nell'intricato arabesco dell'incommensurabile. Sono immagini già esplorate suggestivamente da Powers of Ten, il geniale documentario di Charles e Ray Eames, ma la cui consonanza formale appare nelle opere di Di Fabio con una ricchezza simbolica e visiva di ben altro fascino, in cui la motivazione scientifica si scioglie nella sontuosità cromatica di un sofisticato caleidoscopio.

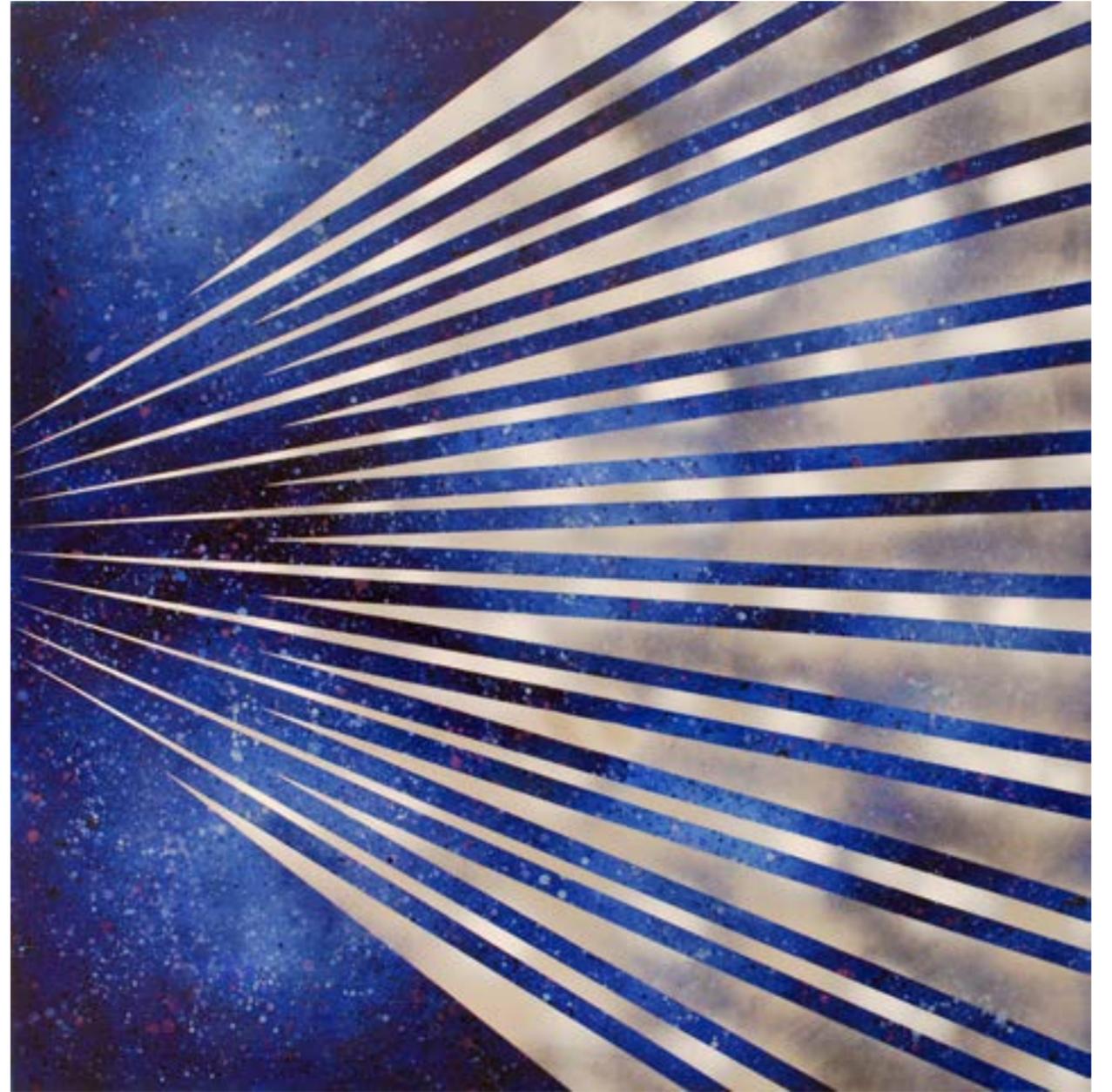
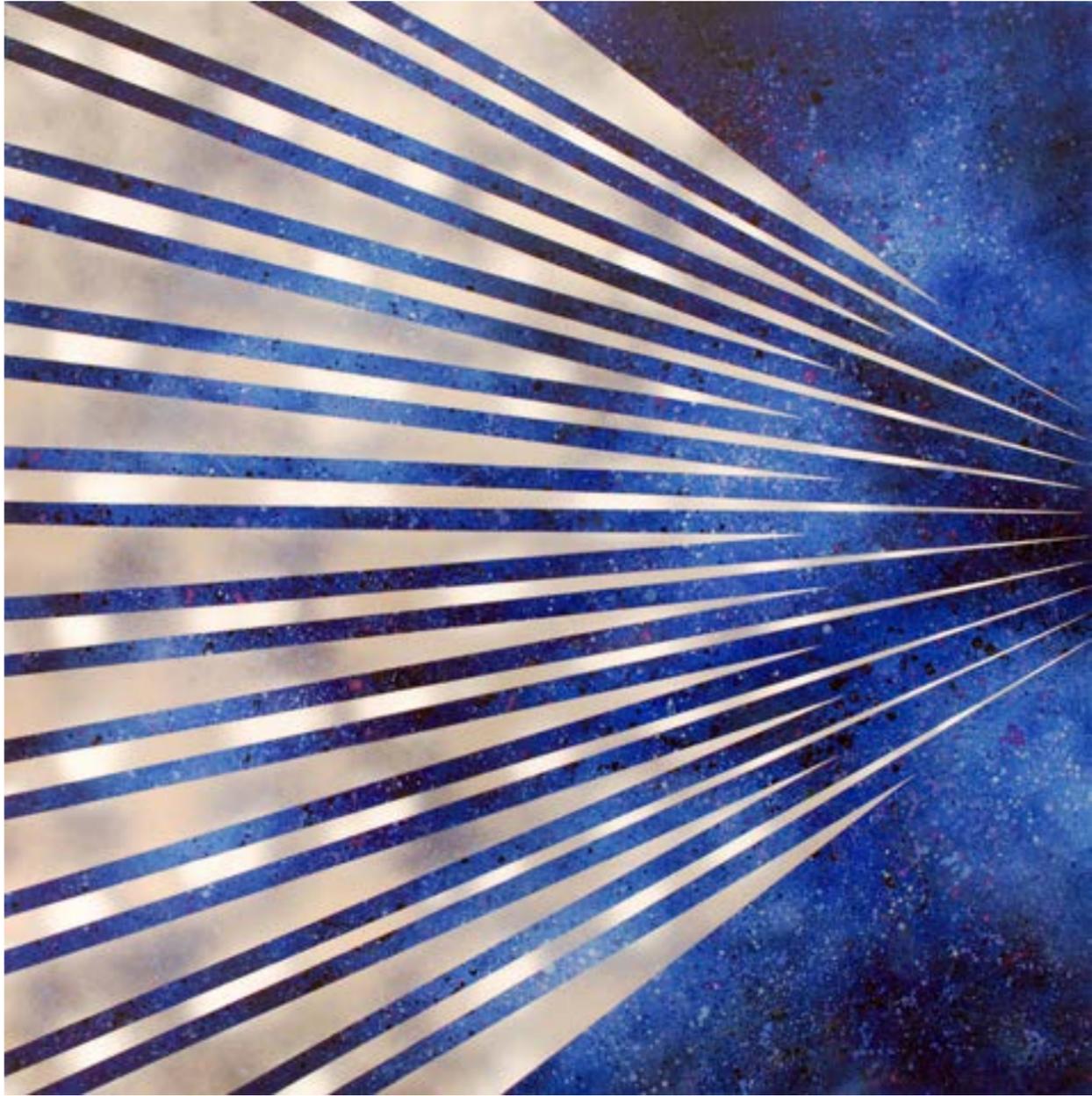
Come in un caleidoscopio, infatti, anche i quadri di Di Fabio sembrano lentamente trasformarsi,



Montagne rosse n.1, 1993
Trismegisto, 1993, Galleria Lucio Amelio, Napoli

modificarsi impercettibilmente come un organismo o un ammasso celeste, colti provvisoriamente in un punctum temporis nel quale passato e futuro si fronteggiano nella coscienza del riguardante. Se il castello invita a guardare il cielo, la testa rivolta verso l'alto, i quadri e le fotografie dell'artista, al di là dell'indubbio fascino estetico che esercitano sullo spettatore, nella loro apparente distanza interstellare dall'esperienza immediata si pongono invece come motivo di riflessione sull'agire umano,

modificarsi impercettibilmente come un organismo o un ammasso celeste, colti provvisoriamente in un punctum temporis nel quale passato e futuro si fronteggiano nella coscienza del riguardante. Se il castello invita a guardare il cielo, la testa rivolta verso l'alto, i quadri e le fotografie dell'artista, al di là dell'indubbio fascino estetico che esercitano sullo spettatore, nella loro apparente distanza interstellare dall'esperienza immediata si pongono invece come motivo di riflessione sull'agire umano,



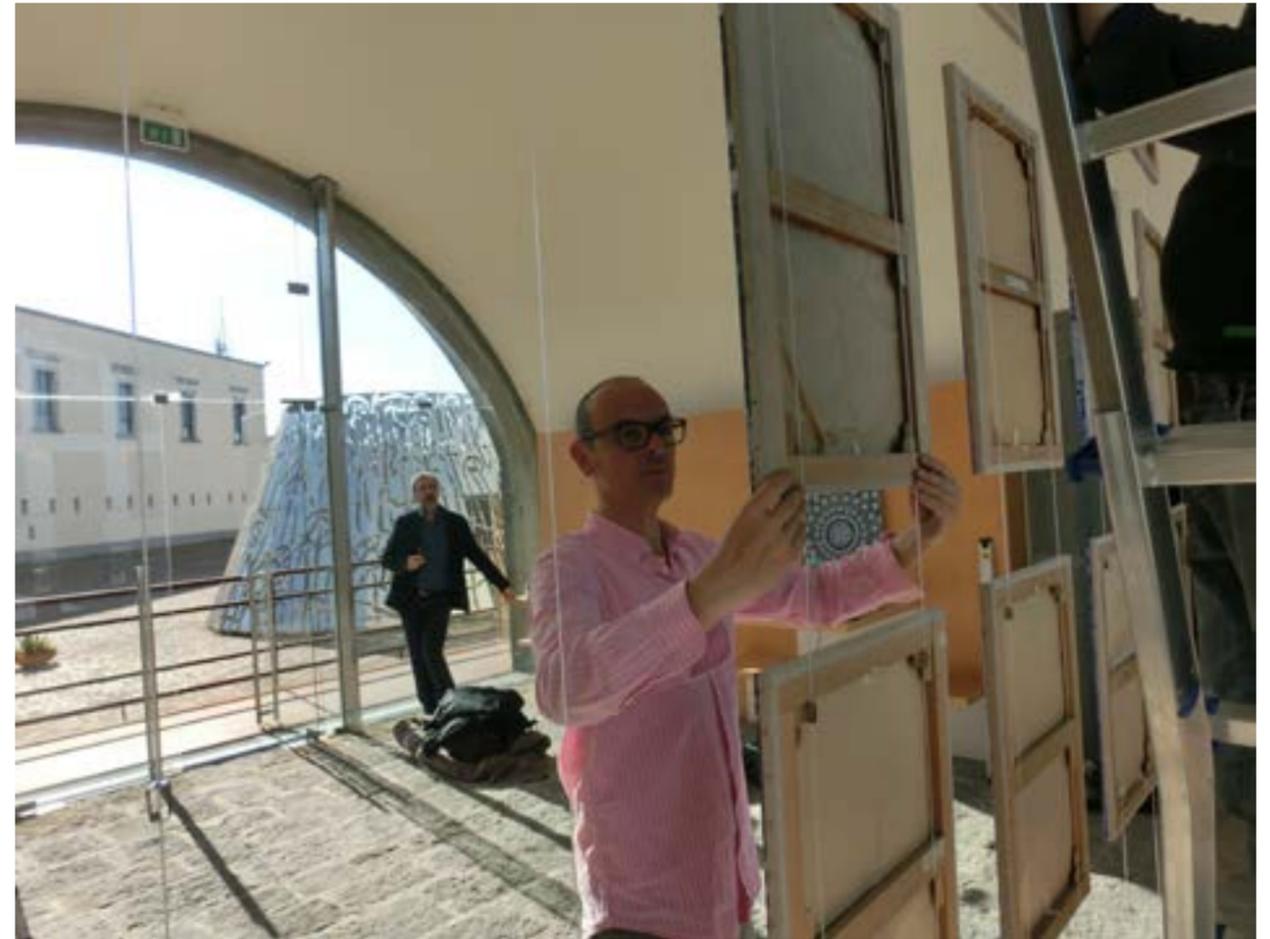
Spazio luce n.2, 2010
acrilico e lacche su tela
acrylic and laquer on canvas
dittico/diptych
120 x 120 cm ognuno/each
courtesy dell'artista/of the artist

inevitabilmente legato alla catena delle cause e degli effetti.

Le opere più recenti tra quelle esposte a Castel Sant'Elmo, dalla condotta pittorica scarna e fin avara di suggestioni immediate, con le pennellate che tracciano un paesaggio di vette da cui il colore si scioglie come neve dopo l'inverno, introducono in nuovi termini il richiamo alla inesorabilità del tempo che passa e trasforma. Le cuspidi cromatiche create da Di Fabio risuonano nella memoria e riconducono a certa pittura cinese antica, sempre agra di colore ma sensibilissima al dato ambientale, in cui le vette dominano gli stretti sentieri sovrapponendosi e intersecandosi senza fine; più che una semplice aderenza formale si tratta di una sensibilità comune. Il viaggio spazio - temporale di Di Fabio somiglia a quello di esploratori inoltratisi in territori ignoti, accompagnati soltanto dai propri strumenti creativi, bastanti a evocare la pluralità dei mondi possibili.

inevitabilmente legato alla catena delle cause e degli effetti.

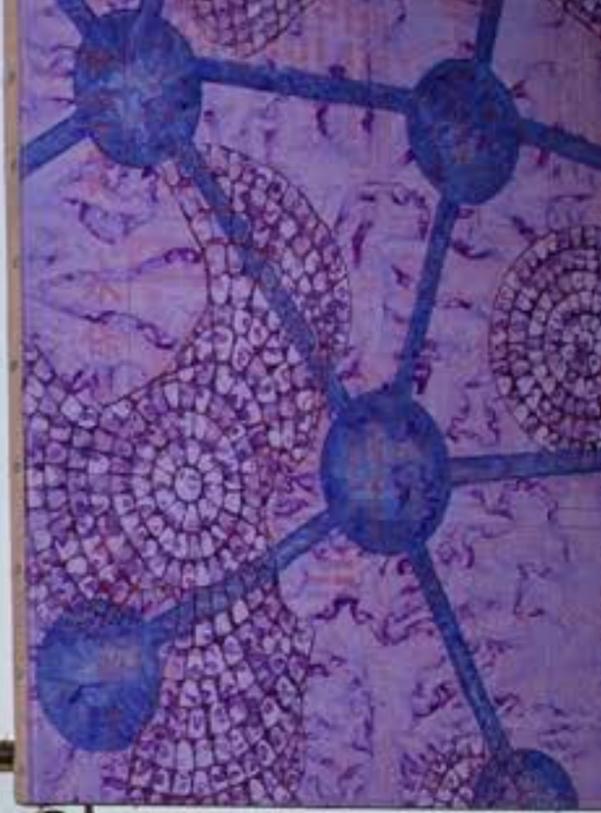
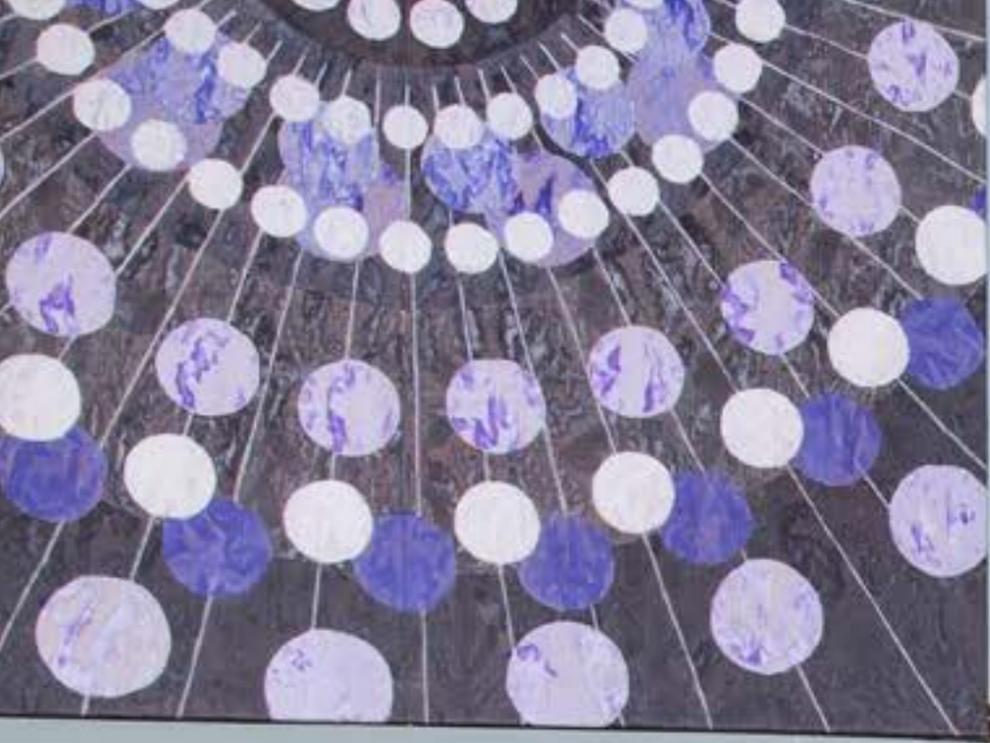
Le opere più recenti tra quelle esposte a Castel Sant'Elmo, dalla condotta pittorica scarna e fin avara di suggestioni immediate, con le pennellate che tracciano un paesaggio di vette da cui il colore si scioglie come neve dopo l'inverno, introducono in nuovi termini il richiamo alla inesorabilità del tempo che passa e trasforma. Le cuspidi cromatiche create da Di Fabio risuonano nella memoria e riconducono a certa pittura cinese antica, sempre agra di colore ma sensibilissima al dato ambientale, in cui le vette dominano gli stretti sentieri sovrapponendosi e intersecandosi senza fine; più che una semplice aderenza formale si tratta di una sensibilità comune. Il viaggio spazio - temporale di Di Fabio somiglia a quello di esploratori inoltratisi in territori ignoti, accompagnati soltanto dai propri strumenti creativi, bastanti a evocare la pluralità dei mondi possibili.



Quanti, 2014
veduta di/view of Piazza d'Armi,
Castel Sant'Elmo, Napoli



Quanti, 2014
veduta di/view of Piazza d'Armi,
Castel Sant'Elmo, Napoli





Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
photo printed
30 x 30 cm





Montagne rosse n.1, 1993
tempera su carta
watercolor on paper
75 x 51 cm
courtesy Lucio Amelio

Alberto Di Fabio ad una svolta?

Pier Paolo Pancotto

L'esperienza che Alberto Di Fabio ha compiuto di recente a Ginevra in coincidenza con l'inaugurazione della sua mostra alla Gagosian Gallery è paragonabile all'avverarsi di un sogno. Era tempo egli manifestava la volontà di visitare il Cern, l'ente europeo per la ricerca nucleare, e aver dato vita a questo desiderio ha rappresentato per lui un vero e proprio evento. Rientrato a Roma, teneva a stento la propria gioia. Da sempre, infatti, segue con attenzione l'attività dell'istituto individuando in essa dei riscontri teorici agli esiti che le sue sperimentazioni artistiche raggiungono empiricamente sui temi della scienza e della natura. L'appuntamento di Ginevra, pertanto, non ha fatto altro che materializzare il dialogo virtuale che egli ha idealmente stabilito col centro studi internazionale. Sin dagli esordi, tra lo scadere degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta quando, appena diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha realizzato alcuni dipinti ispirati al paesaggio della sua terra d'origine, l'Abruzzo, traducendo la superficie dei rilievi montuosi in ampie campiture cromatiche ove la declinazione tonale prende il sopravvento sull'impianto grafico della composizione contribuendo

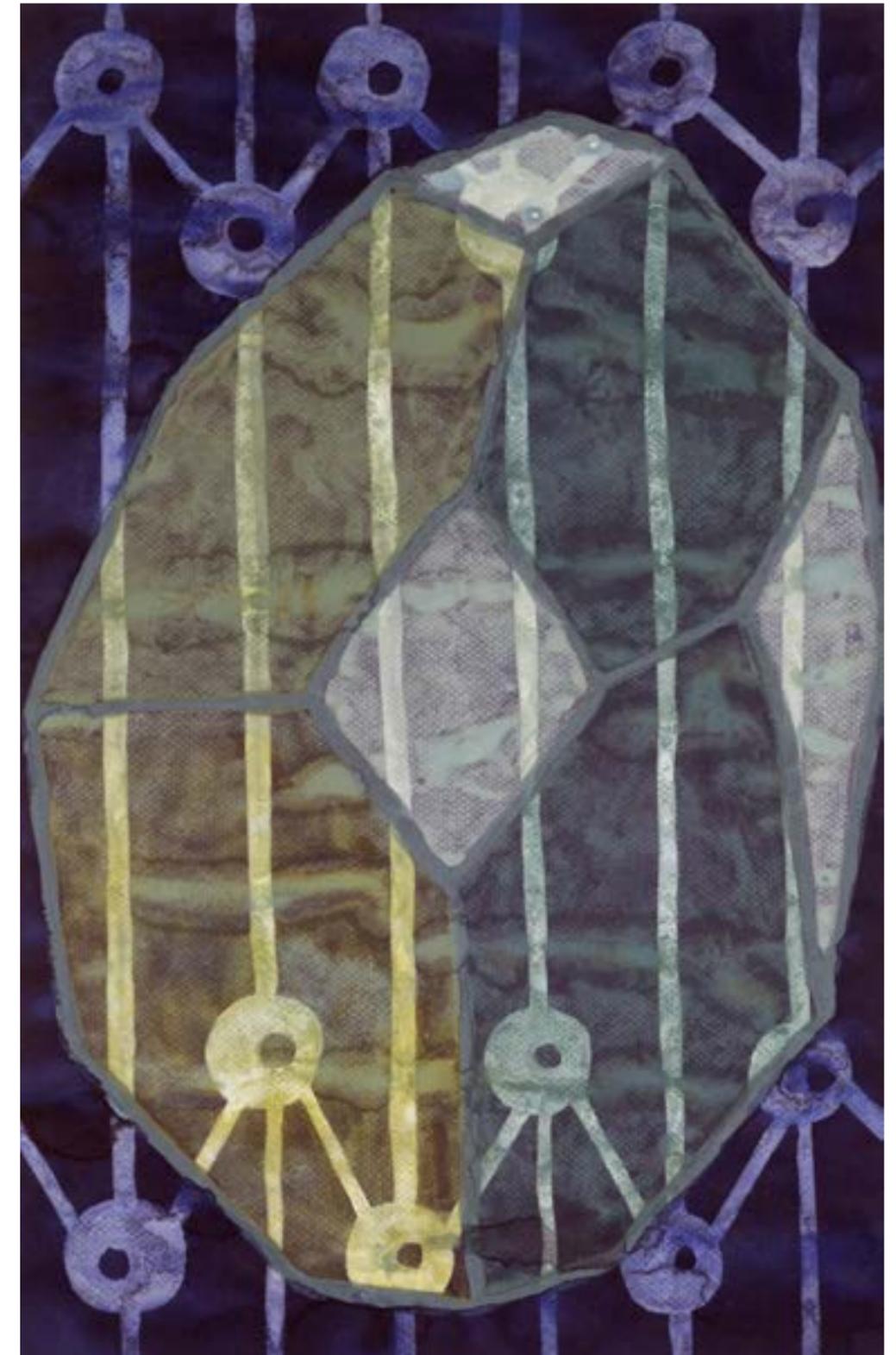
Alberto Di Fabio ad una svolta?

Pier Paolo Pancotto

L'esperienza che Alberto Di Fabio ha compiuto di recente a Ginevra in coincidenza con l'inaugurazione della sua mostra alla Gagosian Gallery è paragonabile all'avverarsi di un sogno. Era tempo egli manifestava la volontà di visitare il Cern, l'ente europeo per la ricerca nucleare, e aver dato vita a questo desiderio ha rappresentato per lui un vero e proprio evento. Rientrato a Roma, teneva a stento la propria gioia. Da sempre, infatti, segue con attenzione l'attività dell'istituto individuando in essa dei riscontri teorici agli esiti che le sue sperimentazioni artistiche raggiungono empiricamente sui temi della scienza e della natura. L'appuntamento di Ginevra, pertanto, non ha fatto altro che materializzare il dialogo virtuale che egli ha idealmente stabilito col centro studi internazionale. Sin dagli esordi, tra lo scadere degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta quando, appena diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha realizzato alcuni dipinti ispirati al paesaggio della sua terra d'origine, l'Abruzzo, traducendo la superficie dei rilievi montuosi in ampie campiture cromatiche ove la declinazione tonale prende il sopravvento sull'impianto grafico della composizione contribuendo

a restituire la tessitura materica scabra e frastagliata. Ne sono prova gli esemplari di “Montagne” e “Minerali” esposti a Castel Sant’Elmo a Napoli impostati sulle note del rosso porpora, dell’ocra, del verde smeraldo, del blu elettrico rese plastiche dalle porzioni di nero che si giustappongono ad esse. Nello stesso tempo, animato dal magistero di Alighiero Boetti e di Cy Twombly e dalle sollecitazioni intellettuali legate alla loro frequentazione, ha lasciato Roma per ampliare i propri orizzonti culturali. Ha così trascorso l’ultimo decennio del 900 tra Parigi, New York e Londra entrando in contatto con alcune delle forze più vive del panorama creativo internazionale. Nello stesso periodo le sue ricerche pittoriche, fino ad allora incentrate sugli aspetti esperibili dei fenomeni naturali, hanno progressivamente lasciato il posto a quelle sulle componenti fisiche e chimiche che li governano spostando il loro baricentro dalla riproposizione ottica a quella intellettuale dell’universo. Sono nati così vari cicli pittorici in grado, ciascuno a proprio modo, di esplicitare iconograficamente una porzione del cosmo conferendogli una fisionomia che, per quanto immaginaria, essendo generata unicamente dalla fantasia dell’autore, offre una versione umanamente plausibile di una realtà altrimenti impercettibile a occhio nudo. I loro titoli si assimilano e sovrappongono in uno sconfinamento continuo di aggettivi e assonanze semantiche che vanno da “Mondo subatomico” a “Neuroni e cellule”, “Neuroni e nebulose”, “Energia”, “Sinapsi”, “Neuroni”, “Quanta”, “Atomi”, “Molecole”, “Nebulose”, “Paesaggi della mente” confermando l’attitudine eclettica e fantasiosa che governa il confronto di Di Fabio col mondo della scienza, rivendicando così il proprio ruolo di artista

a restituire la tessitura materica scabra e frastagliata. Ne sono prova gli esemplari di “*Montagne*” e “*Minerali*” esposti a Castel Sant’Elmo a Napoli impostati sulle note del rosso porpora, dell’ocra, del verde smeraldo, del blu elettrico rese plastiche dalle porzioni di nero che si giustappongono ad esse. Nello stesso tempo, animato dal magistero di Alighiero Boetti e di Cy Twombly e dalle sollecitazioni intellettuali legate alla loro frequentazione, ha lasciato Roma per ampliare i propri orizzonti culturali. Ha così trascorso l’ultimo decennio del 900 tra Parigi, New York e Londra entrando in contatto con alcune delle forze più vive del panorama creativo internazionale. Nello stesso periodo le sue ricerche pittoriche, fino ad allora incentrate sugli aspetti esperibili dei fenomeni naturali, hanno progressivamente lasciato il posto a quelle sulle componenti fisiche e chimiche che li governano spostando il loro baricentro dalla riproposizione ottica a quella intellettuale dell’universo. Sono nati così vari cicli pittorici in grado, ciascuno a proprio modo, di esplicitare iconograficamente una porzione del cosmo conferendogli una fisionomia che, per quanto immaginaria, essendo generata unicamente dalla fantasia dell’autore, offre una versione umanamente plausibile di una realtà altrimenti impercettibile a occhio nudo. I loro titoli si assimilano e sovrappongono in uno sconfinamento continuo di aggettivi e assonanze semantiche che vanno da “Mondo subatomico” a “Neuroni e cellule”, “Neuroni e nebulose”, “Energia”, “Sinapsi”, “Neuroni”, “Quanta”, “Atomi”, “Molecole”, “Nebulose”, “Paesaggi della mente” confermando l’attitudine eclettica e fantasiosa che governa il confronto di Di Fabio col mondo della scienza, rivendicando così il proprio ruolo di artista



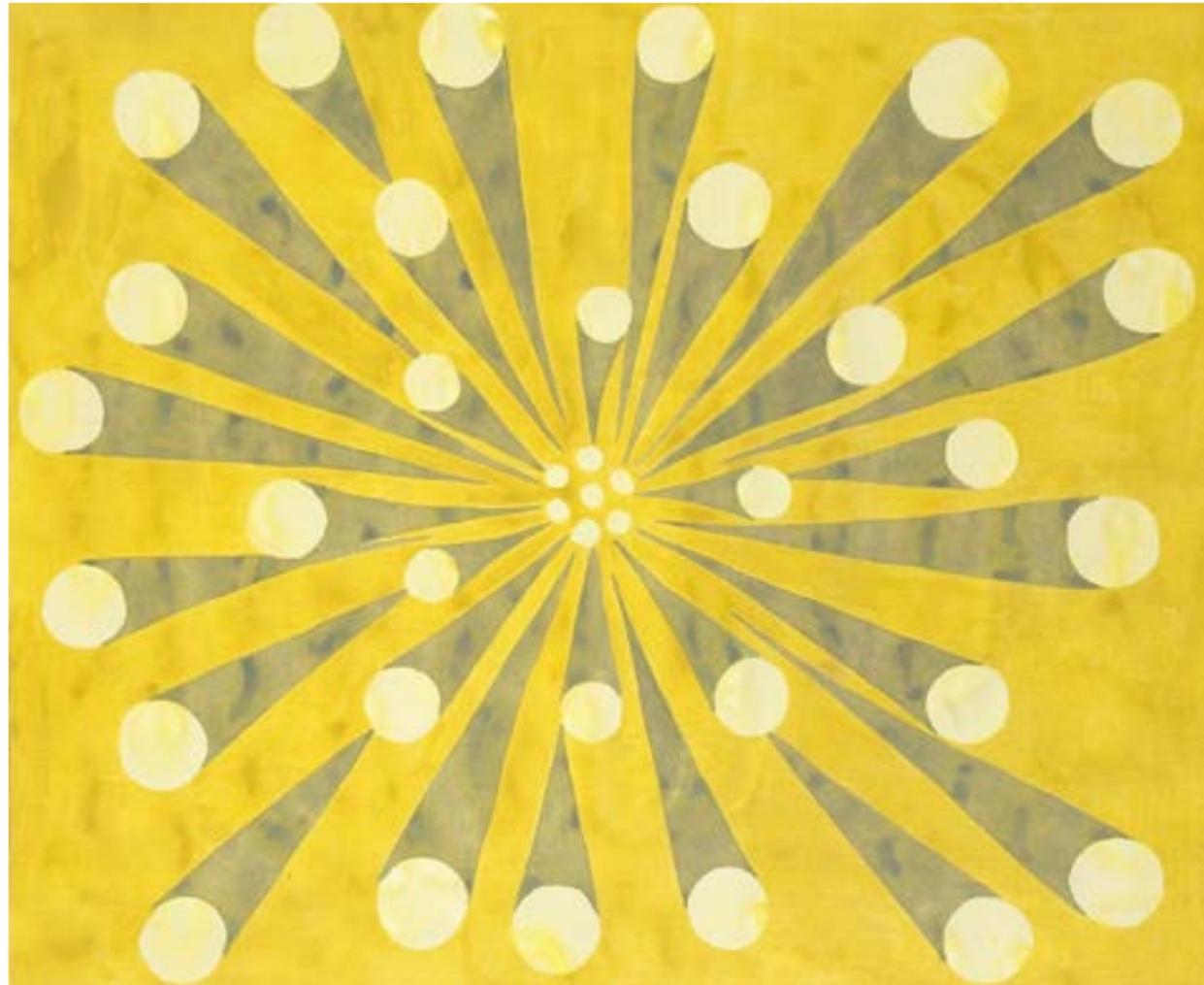
Minerale, 1992
tempera su carta
watercolor on paper,
45 x 30 cm
collezione privata
private collection



Minerali, 1994
acrilico su carta intelata
acrylic on paper mounted on canvas
135 x 55 cm
courtesy dell'artista/of the artist

e non di studioso. Tali cicli, documentati a Caste Sant'Elmo da oltre trenta prove "chiave" dell'intero percorso, pur nella loro eterogeneità, condividono un approccio comune nei confronti del colore, distribuito sulla tela a macchie aperte o trattenute a stento da esili linee di contorno che occupano la superficie per piani paralleli, offrendo inattesi effetti tridimensionali. Questi ultimi si fanno ancora più intensi nel caso in cui al supporto tessile dell'opera si sostituisce quello delle carte orientali che, destinate per loro natura a pratiche religiose (sono assimilabili a vere e proprie preghiere stampate), dispongono di un loro apparato grafico. Quest'ultimo, interagendo con quello pittorico che lo sovrasta, ne amplifica il senso prospettico e volumetrico superando in profondità i limiti già vasti raggiunti dai lavori su tela. Verso lo scadere del primo decennio del 2000 e all'avvio del secondo lo stesso colore assume, talvolta, sembianze più compatte, a tratti geometriche, dotate di un dinamismo capace di enfatizzare ulteriormente la vitalità che già alimenta la superficie pittorica. Nascono così quegli "Spazi luce" e "Spazi paralleli", alcuni dei quali in mostra a Napoli, che hanno fatto da leitmotiv alla trilogia espositiva che, nel biennio 2012-13, ha ripercorso emblematicamente i luoghi e i motivi della formazione di Di Fabio facendo tappa alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, alla Estorik Collection of Modern Italian Art di Londra ed alla Mairie du 4eme, di Parigi. Trilogia che, sulla scorta di occasioni passate (caso esemplare quello di Bregenz, 1997), ma in forma più organica e se possibile più monumentale, hanno fatto leva sulla presentazione delle opere in soluzione installativa mettendo a fuoco un aspetto saliente per quanto ancora poco

e non di studioso. Tali cicli, documentati a Caste Sant'Elmo da oltre trenta prove "chiave" dell'intero percorso, pur nella loro eterogeneità, condividono un approccio comune nei confronti del colore, distribuito sulla tela a macchie aperte o trattenute a stento da esili linee di contorno che occupano la superficie per piani paralleli, offrendo inattesi effetti tridimensionali. Questi ultimi si fanno ancora più intensi nel caso in cui al supporto tessile dell'opera si sostituisce quello delle carte orientali che, destinate per loro natura a pratiche religiose (sono assimilabili a vere e proprie preghiere stampate), dispongono di un loro apparato grafico; esso, interagendo con quello pittorico che lo sovrasta, ne amplifica il senso prospettico e volumetrico superando in profondità i limiti già vasti raggiunti dai lavori su tela. Verso lo scadere del primo decennio del 2000 e all'avvio del secondo lo stesso colore assume, talvolta, sembianze più compatte, a tratti geometriche, dotate di un dinamismo capace di enfatizzare ulteriormente la vitalità che già alimenta la superficie pittorica. Nascono così quegli "Spazi luce" e "Spazi paralleli", alcuni dei quali in mostra a Napoli, che hanno fatto da leitmotiv alla trilogia espositiva che, nel biennio 2012-13, ha ripercorso emblematicamente i luoghi e i motivi della formazione di Di Fabio facendo tappa alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, alla Estorik Collection of Modern Italian Art di Londra ed alla Mairie du 4eme, di Parigi. Trilogia che, sulla scorta di occasioni passate (caso esemplare quello di Bregenz, 1997), ma in forma più organica e se possibile più monumentale, hanno fatto leva sulla presentazione delle opere in soluzione installativa mettendo a fuoco un aspetto saliente per quanto ancora poco rimarcato del



Energia, 2001
 acrilico su tela
 acrylic on canvas
 83 x 69 cm
 courtesy dell'artista/of the artist

rimarcato del lavoro di Di Fabio: la sua dimensione ambientale. Già percepibile nella singolarità dei vari dipinti, ove si manifesta sotto forma di prospettiva empirica e puramente intuitiva, essa tocca il proprio culmine quando alcuni di questi vengono sommati moltiplicando esponenzialmente l'effetto tridimensionale posseduto da ciascuno. Secondo questo criterio Di Fabio concepisce delle pareti mobili che, appese alla sommità del soffitto e fissate a terra da fili metallici, rimodulano lo spazio occupato incidendo profondamente sulla sua ricezione visiva ed emotiva. Ne sono prova, ad esempio, le suddette installazioni ideate per Roma, Londra e Parigi, nel primo caso investendo il corridoio alle



Ri-impianto, 2004
 vista dell'installazione/installation view
 Galleria Umberto Di Marino, Giugliano, Napoli

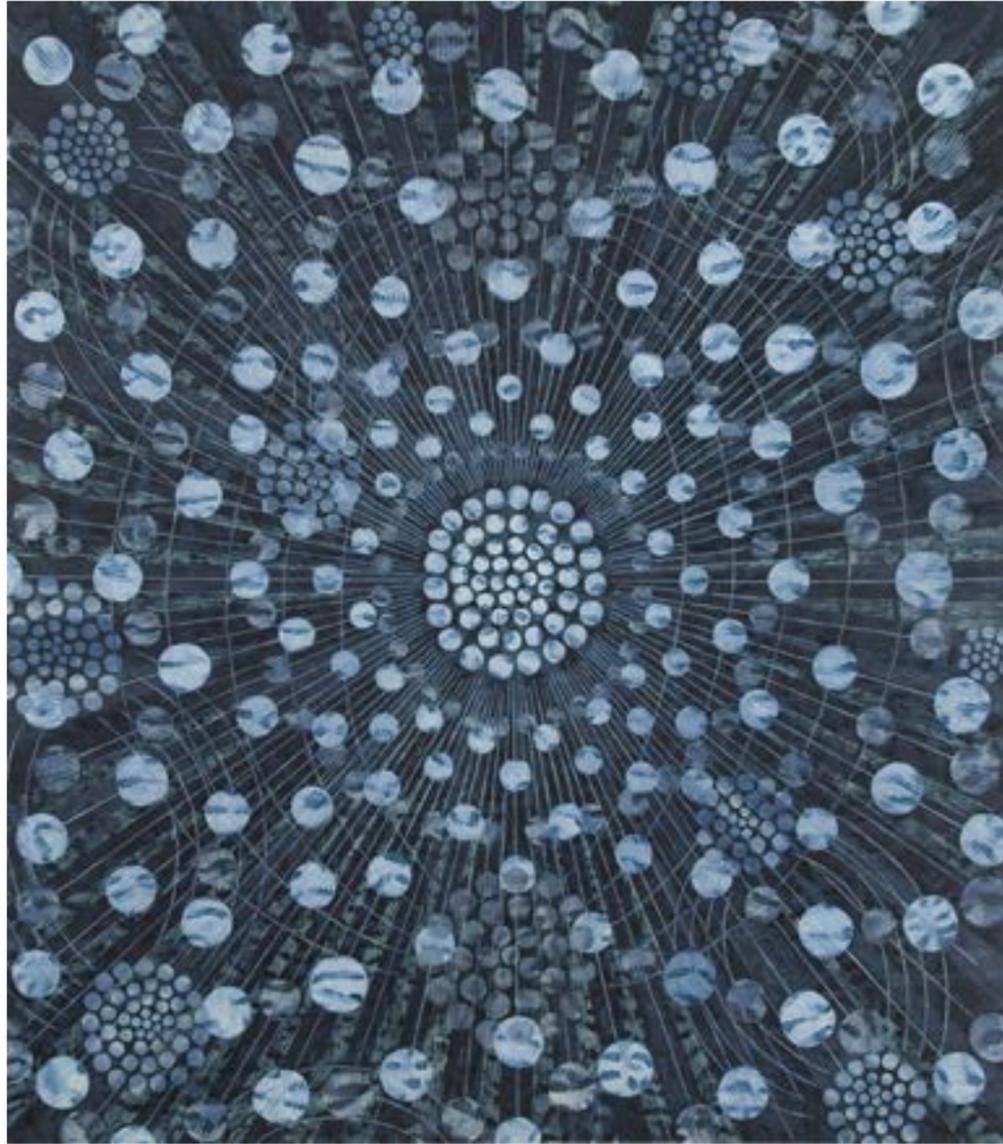
lavoro di Di Fabio: la sua dimensione ambientale. Già percepibile nella singolarità dei vari dipinti, ove si manifesta sotto forma di prospettiva empirica e puramente intuitiva, essa tocca il proprio culmine quando alcuni di questi vengono sommati moltiplicando esponenzialmente l'effetto tridimensionale posseduto da ciascuno. Secondo questo criterio Di Fabio concepisce delle pareti mobili che, appese alla sommità del soffitto e fissate a terra da fili metallici, rimodulano lo spazio occupato incidendo profondamente sulla sua ricezione visiva ed emotiva. Ne sono prova, ad esempio, le suddette installazioni ideate per Roma, Londra e Parigi, nel primo caso investendo il corridoio alle

spalle del salone centrale della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, nel secondo ricoprendo le finestre che raccordano in altezza la sede della Estorick, nel terzo occultando, ancora una volta, le finestre che ricoprono lo scalone d'ingresso alla Mairie. In tutte e tre i casi la presenza dei lavori, vedendo i quali si pensa alternativamente a delle vetrate (attraverso cui filtra la luce trasformandosi in colore), a dei mosaici (ogni elemento svolge un ruolo simile a quello di una tessera musiva) o a degli scenari teatrali (fanno da sfondo allo spazio che li precede e ridefiniscono quello che gli succede), modifica la struttura che li ospita riqualificandola sensibilmente, soprattutto sotto il profilo spaziale e delle proporzioni. Lo confermano anche l'installazione realizzata alle Procuratie Vecchie di Venezia nel 2013 o, ultima in ordine di tempo, quella

spalle del salone centrale della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, nel secondo ricoprendo le finestre che raccordano in altezza la sede della Estorick, nel terzo occultando, ancora una volta, le finestre che ricoprono lo scalone d'ingresso alla Mairie. In tutte e tre i casi la presenza dei lavori, vedendo i quali si pensa alternativamente a delle vetrate (attraverso cui filtra la luce trasformandosi in colore), a dei mosaici (ogni elemento svolge un ruolo simile a quello di una tessera musiva) o a degli scenari teatrali (fanno da sfondo allo spazio che li precede e ridefiniscono quello che gli succede), modifica la struttura che li ospita riqualificandola sensibilmente, soprattutto sotto il profilo spaziale e delle proporzioni. Lo confermano anche l'installazione realizzata alle Procuratie Vecchie di Venezia nel 2013 o, ultima in ordine di tempo, quella



25 Minerali Blu, 2000
veduta dell'installazione
installation view, 2012
Università Bocconi, Milano



Senza titolo, 2006
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 173 cm
courtesy Gagosian Gallery

collocata in un vano in cima a Castel Sant'Elmo, composta di quindici tele del 2013-14, capace di inquadrare idealmente il panorama cittadino in una griglia geometrica regolare e, al tempo stesso, di assimilarsi al suo poetico disordine. Dal quale Di Fabio si è lasciato più volte sedurre a partire dal 1993 quanto Lucio Amelio inserì il suo nome tra quelli di Miguel Barcelò, Alighiero Boetti, Christian Boltanski, Jorg Immendorf, Bertand Lavier, Markus Lüpertz, Robert Mapplethorpe, Luigi Ontani,



Senza titolo, 2007
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 176 cm
courtesy Gagosian Gallery

collocata in un vano in cima a Castel Sant'Elmo, composta di quindici tele del 2013-14, capace di inquadrare idealmente il panorama cittadino in una griglia geometrica regolare e, al tempo stesso, di assimilarsi al suo poetico disordine. Dal quale Di Fabio si è lasciato più volte sedurre a partire dal 1993 quanto Lucio Amelio inserì il suo nome tra quelli di Miguel Barcelò, Alighiero Boetti, Christian Boltanski, Jorg Immendorf, Bertand Lavier, Markus Lüpertz, Robert Mapplethorpe, Luigi Ontani,

A. R. Penck, Vettor Pisani, Gerhard Richter, Rosemarie Trockel, Cy Twombly... alla rassegna "Trismegisto" facendo leva su un aspetto del suo lavoro anch'esso fin'ora poco indagato: la tensione meditativa che lo governa. Come nel caso delle componenti scientifiche, anche nei confronti di quelle spirituali l'approccio di Di Fabio avviene in modo del tutto empirico, sotto la guida del puro istinto e dell'intuizione. Egli non ha compiuto specifici studi in campo religioso o filosofico né si è mai occupato di teosofia o di esoterismo; tuttavia dai suoi dipinti affiora una tensione che rimanda alternativamente a queste discipline e si esplicita sotto forma di quelle stesse componenti spazio-temporali a cui si lega il suo rapporto con i fenomeni naturali, fisici, biologici. Vale a dire, rappresenta l'altra faccia della stessa medaglia attraverso cui si manifesta quello che si potrebbe convenzionalmente definire il carattere ontologico del lavoro di Di Fabio. Infatti, come un termine palindromo, da qualunque verso lo si interpreti esso rinvia comunque all'esplorazione dell'essere, lo si voglia chiamare universo o coscienza, cosmo o spirito, dimostrando una forza vitale direttamente proporzionale alla sua capacità di testimoniare il divenire del reale. In tal senso, si potrebbe dire che la ricerca di Di Fabio s'apparenta in qualche modo alla poetica informale divenendone personale interprete. A riprova di ciò, si pensi ai lavori più recenti come "Specchi della mente", "Doppia realtà", "Campi magnetici" o al vibrante, come colpito da una improvvisa scossa di corrente elettrica, "Fotoni+magnetismo" da poco esposti a Ginevra, un inno ai concetti di segno/gesto/materia sapientemente trascritti ed aggiornati. Se ne ha prova, ad esempio, cogliendo la libertà con cui il

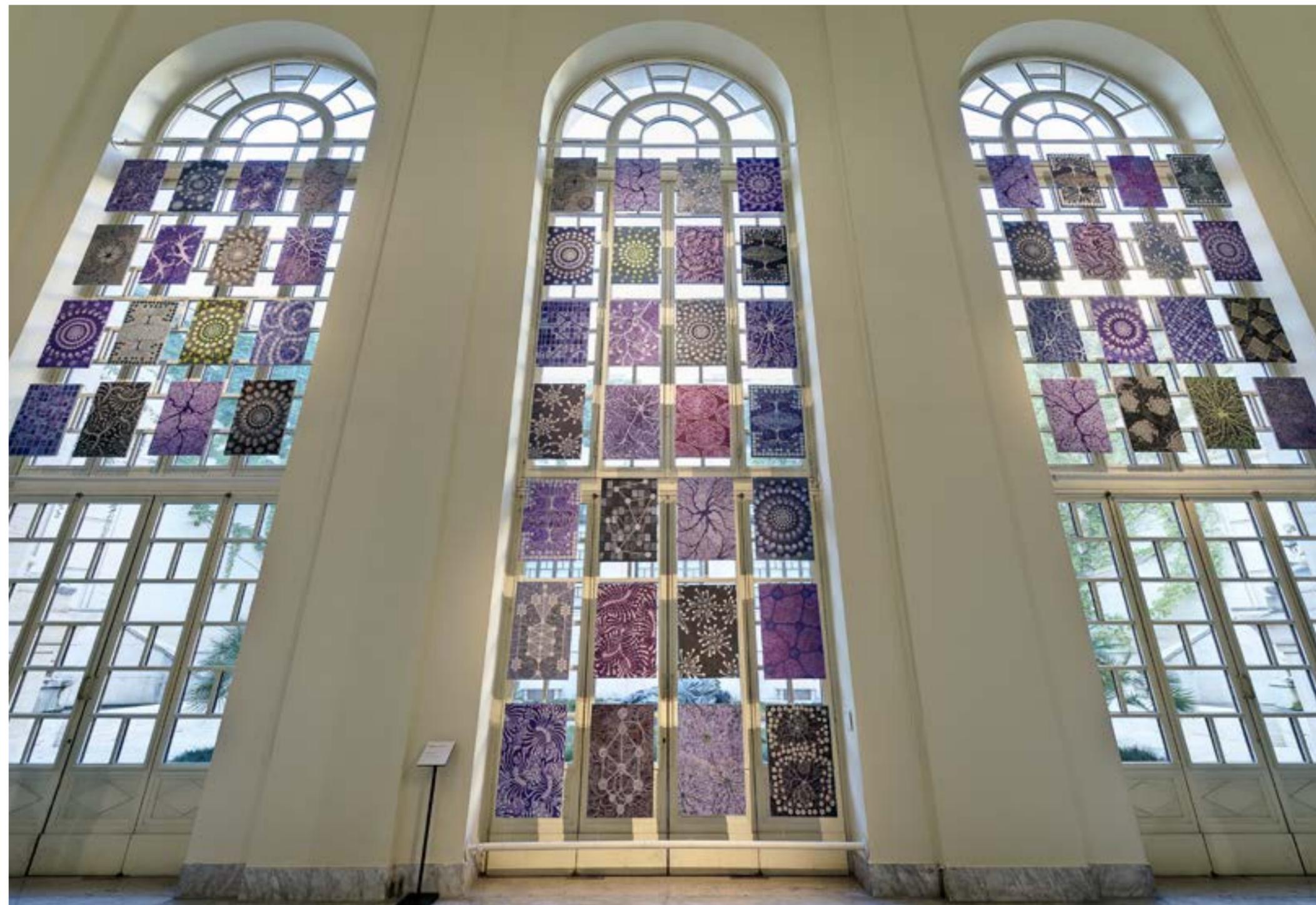
A. R. Penck, Vettor Pisani, Gerhard Richter, Rosemarie Trockel, Cy Twombly.... alla rassegna Trismegisto facendo leva su un aspetto del suo lavoro anch'esso fin'ora poco indagato: la tensione meditativa che lo governa. Come nel caso delle componenti scientifiche, anche nei confronti di quelle spirituali l'approccio di Di Fabio avviene in modo del tutto empirico, sotto la guida del puro istinto e dell'intuizione. Egli non ha compiuto specifici studi in campo religioso o filosofico né si è mai occupato di teosofia o di esoterismo; tuttavia dai suoi dipinti affiora una tensione che rimanda alternativamente a queste discipline e si esplicita sotto forma di quelle stesse componenti spazio-temporali a cui si lega il suo rapporto con i fenomeni naturali, fisici, biologici. Vale a dire, rappresenta l'altra faccia della stessa medaglia attraverso cui si manifesta quello che si potrebbe convenzionalmente definire il carattere ontologico del lavoro di Di Fabio. Infatti, come un termine palindromo, da qualunque verso lo si interpreti esso rinvia comunque all'esplorazione dell'essere, lo si voglia chiamare universo o coscienza, cosmo o spirito, dimostrando una forza vitale direttamente proporzionale alla sua capacità di testimoniare il divenire del reale. In tal senso, si potrebbe dire che la ricerca di Di Fabio s'apparenta in qualche modo alla poetica informale divenendone personale interprete. A riprova di ciò, si pensi ai lavori più recenti come Specchi della mente, Doppia realtà, Campi magnetici o al vibrante, come colpito da una improvvisa scossa di corrente elettrica, Fotoni+magnetismo da poco esposti a Ginevra, un inno ai concetti di segno/gesto/materia sapientemente trascritti ed aggiornati. Se ne ha prova, ad esempio, cogliendo la libertà con cui il colore, a tratti, si distribuisce



Neurone rosa n.1, 2008
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 187 cm
courtesy dell'artista/of the artist

colore, a tratti, si distribuisce liquido e trasparente sulla tela, venendo a determinare aree tonali profonde al punto d'apparire quasi senza limite; o notando, all'opposto, la caparbia con cui la stessa sostanza cromatica, in altre circostanze, si raddensa grumosa, come a voler ribadire la propria *facies materica* in alternativa a quella fluida precedente; o, ancora, apprezzando la disinvoltura esecutiva che traspare da entrambe i casi, prova dell'equilibrio sempre maggiore che il loro autore è in grado di stabilire tra ideazione e azione, elaborazione mentale e fisica nel corso del proprio esercizio creativo. Di Fabio vi è approdato liberandosi da certe sovrastrutture ideologiche e culturali, legate soprattutto al confronto con la storia e la tradizione del passato, che, fino ad oggi, lo hanno accompagnato, frenando in parte il suo potenziale

liquido e trasparente sulla tela, venendo a determinare aree tonali profonde al punto d'apparire quasi senza limite; o notando, all'opposto, la caparbia con cui la stessa sostanza cromatica, in altre circostanze, si raddensa grumosa, come a voler ribadire la propria *facies materica* in alternativa a quella fluida precedente; o, ancora, apprezzando la disinvoltura esecutiva che traspare da entrambe i casi, prova dell'equilibrio sempre maggiore che il loro autore è in grado di stabilire tra ideazione e azione, elaborazione mentale e fisica nel corso del proprio esercizio creativo. Di Fabio vi è approdato liberandosi da certe sovrastrutture ideologiche e culturali, legate soprattutto al confronto con la storia e la tradizione del passato, che, fino ad oggi, lo hanno accompagnato, frenando in parte il suo potenziale espressivo. Sciolti questi nodi, in futuro potrebbero



Realtà Parallele, 2012
veduta dell'installazione/installation view
Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Roma



Dialogues, 2013,
Estorick Collection, Londra

espressivo. Sciolti questi nodi, in futuro potrebbero esserci anche delle sorprese. Si pensi, ad esempio, alle originali elaborazioni fotografiche che egli (traendo spunto da un primo esperimento condotto nel 2012 per la mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma) ha appena ideato per Napoli: delle vedute di Castel Sant'Elmo trasformate, grazie al suo intervento, in fantasiose visioni cosmiche. L'effetto pittorico è quello di sempre ma del tutto nuovo è il supporto tecnico che lo esplicita. Una nuova sintassi per Di Fabio? Per ora si tratta solo di esili segnali ma chissà che proprio questi non possano contribuire a svelare il lati nascosti di un artista inedito, ancora tutto da scoprire.

Note

Alcuni articoli pubblicati da Angela Tecce sulle pagine del "Giornale dell'Arte" consentono di ricostruire il progetto espositivo, citato dalle fonti bibliografiche talvolta in modo difforme e lacunoso. Anche la presenza di Di Fabio alla mostra trova, in questo modo, una opportuna precisazione. Per tali ragioni gli articoli sono qui riportati parzialmente: "Lucio Amelio ha avviato un ciclo di tre mostre intitolate 'Trismegisto' che si susseguiranno da aprile a giugno presentando in tre tornate rispettivamente 7, 7 e 33 artisti. Il titolo, che rimanda al mitico alchimista, l'egiziano Ermete Trismegisto, i numeri magici scelti, il simbolo della mostra, rappresentato da Mercurio alato del Giambologna, esprimono l'intenzione di riferirsi ad una trama esoterica della realtà e dunque della creazione artistica. Nella prima tornata sono esposti i lavori



Une installation, 2013
Mairie du 4 arrondissement, Parigi

esserci anche delle sorprese. Si pensi, ad esempio, alle originali elaborazioni fotografiche che egli (traendo spunto da un primo esperimento condotto nel 2012 per la mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma) ha appena ideato per Napoli: delle vedute di Castel Sant'Elmo trasformate, grazie al suo intervento, in fantasiose visioni cosmiche. L'effetto pittorico è quello di sempre ma del tutto nuovo è il supporto tecnico che lo esplicita. Una nuova sintassi per Di Fabio? Per ora si tratta solo di esili segnali ma chissà che proprio questi non possano contribuire a svelare il lati nascosti di un artista inedito, ancora tutto da scoprire.

Notes

Alcuni articoli pubblicati da Angela Tecce sulle pagine del "Giornale dell'Arte" consentono di ricostruire il progetto espositivo, citato dalle fonti bibliografiche talvolta in modo difforme e lacunoso. Anche la presenza di Di Fabio alla mostra trova, in questo modo, una opportuna precisazione. Per tali ragioni gli articoli sono qui riportati parzialmente: "Lucio Amelio ha avviato un ciclo di tre mostre intitolate 'Trismegisto' che si susseguiranno da aprile a giugno presentando in tre tornate rispettivamente 7, 7 e 33 artisti. Il titolo, che rimanda al mitico alchimista, l'egiziano Ermete Trismegisto, i numeri magici scelti, il simbolo della mostra, rappresentato da Mercurio alato del Giambologna, esprimono l'intenzione di riferirsi ad una trama esoterica della realtà e dunque della creazione artistica. Nella prima tornata sono esposti i lavori



Un mare di atomi, 2007
veduta dell'installazione/installation
view, Galleria Pack, Milano

di Joseph Beuys, Libero De Cunzio, Roberto De Simone, Sergio Fermariello, Jannis Kounellis, Mimmo Paladino, Ernesto Tatafiore. [...]". (A. Tecce, *La Cabala di Trismegisto*, McCollum a Pompei e Pisani martire, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 110, Torino aprile 1993, p. 62).

"Il 7 maggio si inaugura da Lucio Amelio la seconda mostra del ciclo [...] dedicato a Ermete Trismegisto: è la volta di sette artisti, Georg Baseliz, Paolo Bresciani, James Brown, Luciano D'Alessandro, Nino Longobardi, Giulio Paolini, Augusto Perez. [...]". (A. Tecce, *7 ermetici*, Cattelan e Jori, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 111, Torino maggio 1993, p. 73).

"Si apre a giugno la terza ed ultima mostra del ciclo 'Trismegisto' con il quale Lucio Amelio ha voluto tracciare un percorso attraverso la creatività contemporanea in contrapposizione all'attuale 'cataclisma sociale, economico e morale', come lo stesso gallerista ha dichiarato in una recente intervista. In questa tornata dell'esposizione sono invitati ben 33 artisti e ricordiamo che il numero 33 come il 7, che era quello dei partecipanti alle due precedenti mostre, sono numeri legati alla cabala, allusivi all'arcano ed ai misteri della natura. È dunque la volta di Carlo Alfano, Marina Arlotta, Miguel Barcelò, Domenico Bianchi, Alighiero e Boetti, Christian Boltanski, David Bowes, Alberto Burri, Riccardo Dalisi, Alberto Di Fabio, Marcel Duchamp, Mario Franco, Eugenio Giliberti, Jorg Immendorf, Enrico Job, Jasper Johns, Bertnad Lavier, James Lee Byars, Paolo Lunanova, Marcus Lüpertz, Piero Manzoni, Robert Mapplethorpe, Silvio Merlino, Luigi Ontani. A. R. Penck, Pablo Picasso, Vettor Pisani, Robert Rauschenberg, Gerhard Richter, Kurt Schwitters, Rosemarie Trockel, Wilhelm von Gloeden, Andy Warhol. [...]". (A. Tecce, *Moralità di Trismegisto, la Levi Montalcini, poesia visiva e fotografica*, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 112, Torino giugno 1993, p. 59).

A proposito della mostra, inoltre, cfr. Angelo Trimarco, *Napoli ad arte 1985/2000*, Editoriale Modo, Milano 1999, pp. 128-129, 158.

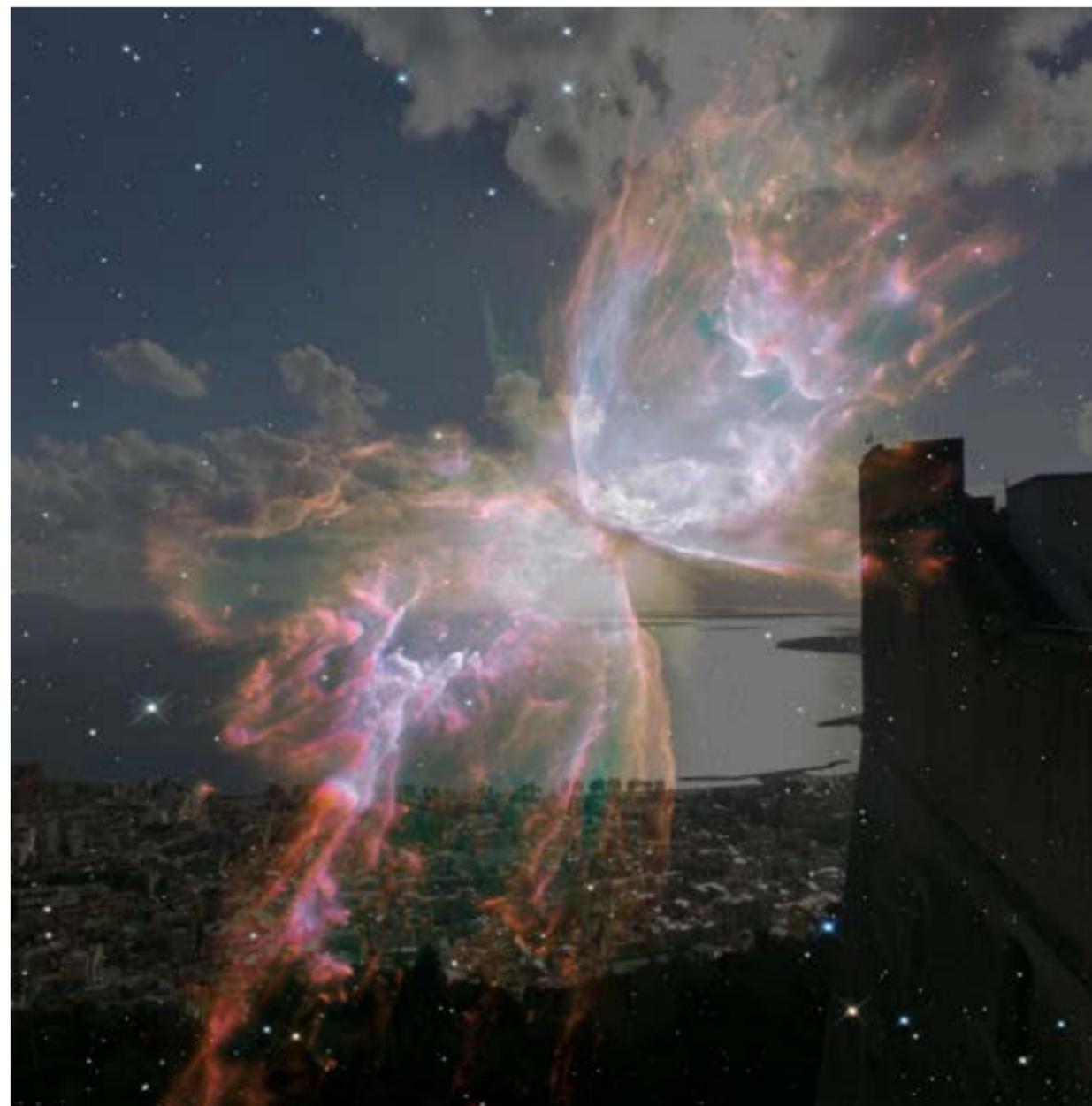
di Joseph Beuys, Libero De Cunzio, Roberto De Simone, Sergio Fermariello, Jannis Kounellis, Mimmo Paladino, Ernesto Tatafiore. (...)". (A. Tecce, *La Cabala di Trismegisto*, McCollum a Pompei e Pisani martire, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 110, Torino aprile 1993, p. 62).

"Il 7 maggio si inaugura da Lucio Amelio la seconda mostra del ciclo (...) dedicato a Ermete Trismegisto: è la volta di sette artisti, Georg Baseliz, Paolo Bresciani, James Brown, Luciano D'Alessandro, Nino Longobardi, Giulio Paolini, Augusto Perez. (...)". (A. Tecce, *7 ermetici*, Cattelan e Jori, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 111, Torino maggio 1993, p. 73).

"Si apre a giugno la terza ed ultima mostra del ciclo 'Trismegisto' con il quale Lucio Amelio ha voluto tracciare un percorso attraverso la creatività contemporanea in contrapposizione all'attuale 'cataclisma sociale, economico e morale', come lo stesso gallerista ha dichiarato in una recente intervista. In questa tornata dell'esposizione sono invitati ben 33 artisti e ricordiamo che il numero 33 come il 7, che era quello dei partecipanti alle due precedenti mostre, sono numeri legati alla cabala, allusivi all'arcano ed ai misteri della natura. È dunque la volta di Carlo Alfano, Marina Arlotta, Miguel Barcelò, Domenico Bianchi, Alighiero e Boetti, Christian Boltanski, David Bowes, Alberto Burri, Riccardo Dalisi, Alberto Di Fabio, Marcel Duchamp, Mario Franco, Eugenio Giliberti, Jorg Immendorf, Enrico Job, Jasper Johns, Bertnad Lavier, James Lee Byars, Paolo Lunanova, Marcus Lüpertz, Piero Manzoni, Robert Mapplethorpe, Silvio Merlino, Luigi Ontani. A. R. Penck, Pablo Picasso, Vettor Pisani, Robert Rauschenberg, Gerhard Richter, Kurt Schwitters, Rosemarie Trockel, Wilhelm von Gloeden, Andy Warhol. (...)". (A. Tecce, *Moralità di Trismegisto, la Levi Montalcini, poesia visiva e fotografica*, in "Il Giornale dell'Arte", a. XI, n. 112, Torino giugno 1993, p. 59).

A proposito della mostra, inoltre, cfr. Angelo Trimarco, *Napoli ad arte 1985/2000*, Editoriale Modo, Milano 1999, pp. 128-129, 158.

Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
photo printed
30 x 30 cm





Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
photo printed
30 x 30 cm

Paesaggi dell'immanenza

Nicoletta Daldanise

“Per ‘paesaggio’ s’intende un’area, così come viene percepita dalle persone, il cui carattere sia il risultato dell’azione e dell’interazione di fattori naturali e/o umani”. L’accezione percettiva della definizione formulata dalla Convenzione Europea del Paesaggio e adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell’Ambiente del Consiglio d’Europa nel 2000, potrebbe descrivere in massima sintesi il primo livello di lettura per le opere di Alberto Di Fabio. La *querelle* linguistica e normativa innescatasi in seguito alla sua erronea traduzione in italiano, per cui “un’area” diventerebbe “una determinata parte del territorio”, restringendo così l’asserzione originale, fornisce un’ulteriore suggestione. Il rapporto tra uomo e natura viene inteso frequentemente come una relazione duale, quasi antagonista, in cui intercettare il prevalere dell’uno rispetto all’altra e viceversa, mentre viene trascurato la realtà di essere parte di un Tutto.

Ciò che secoli di dottrine filosofiche e spirituali, ricerca scientifica e speculazione estetica esplorano, ognuna con i propri strumenti, trova una rappresentazione immediata e compresente attraverso la

Paesaggi dell'immanenza

Nicoletta Daldanise

“Per ‘paesaggio’ s’intende un’area, così come viene percepita dalle persone, il cui carattere sia il risultato dell’azione e dell’interazione di fattori naturali e/o umani”. L’accezione percettiva della definizione formulata dalla Convenzione Europea del Paesaggio e adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell’Ambiente del Consiglio d’Europa nel 2000, potrebbe descrivere in massima sintesi il primo livello di lettura per le opere di Alberto Di Fabio. La *querelle* linguistica e normativa innescatasi in seguito alla sua erronea traduzione in italiano, per cui “un’area” diventerebbe “una determinata parte del territorio”, restringendo così l’asserzione originale, fornisce un’ulteriore suggestione. Il rapporto tra uomo e natura viene inteso frequentemente come una relazione duale, quasi antagonista, in cui intercettare il prevalere dell’uno rispetto all’altra e viceversa, mentre viene trascurato la realtà di essere parte di un Tutto.

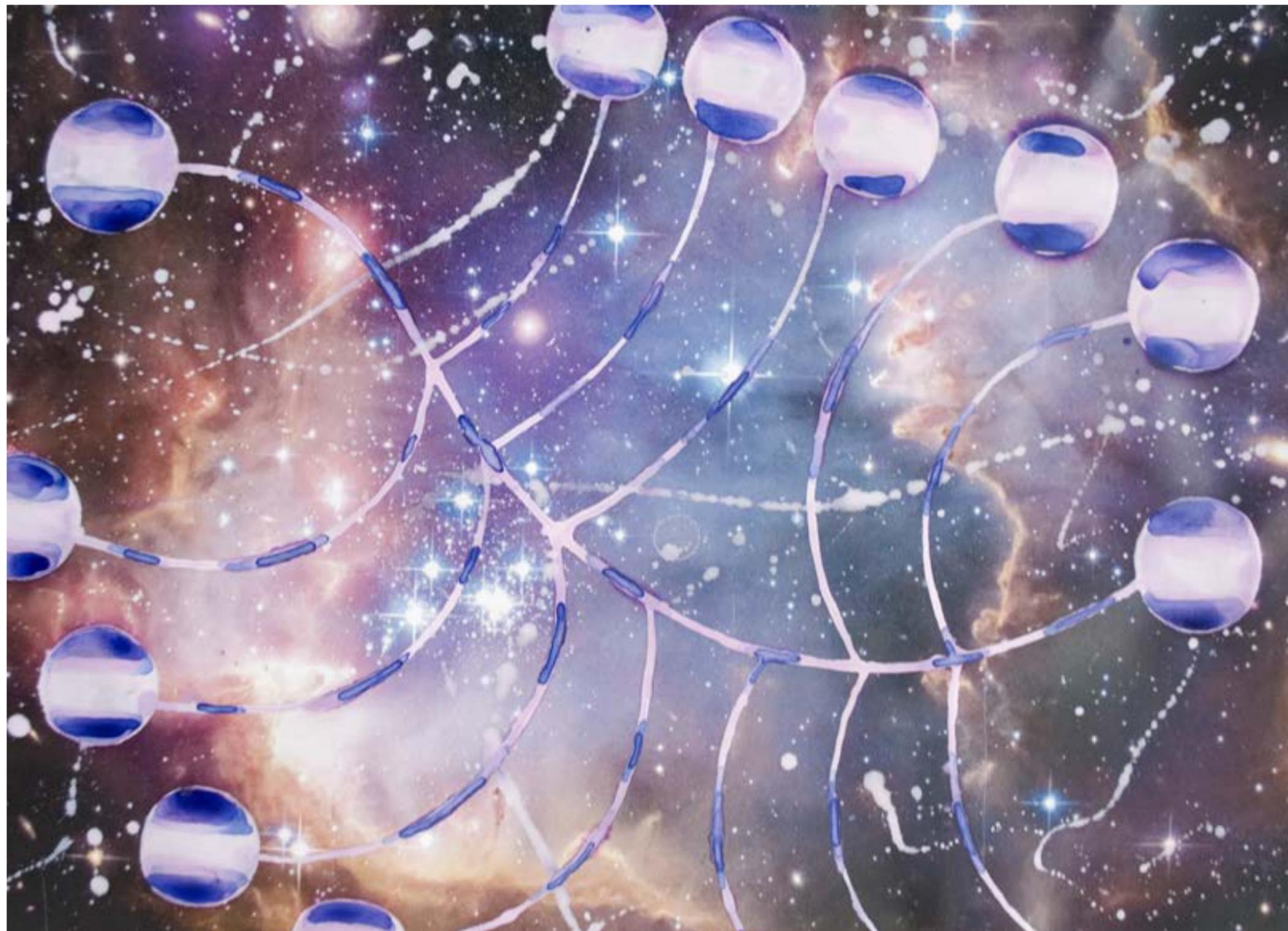
Ciò che secoli di dottrine filosofiche e spirituali, ricerca scientifica e speculazione estetica esplorano, ognuna con i propri strumenti, trova una rappresentazione immediata e compresente attraverso la

lente caleidoscopica con cui l'artista ci guida nel complesso universo dei suoi dipinti. Un filtro alchemico in grado di passare continuamente dagli elementi infinitesimali come atomi e fotoni, alle dimensioni colossali e destabilizzanti dei corpi celesti, attraversando tutta la creazione in uno sguardo.

L'osservazione della natura, infatti, inizia dalla contemplazione degli elementi paesaggistici della sua terra d'origine: l'Abruzzo. Le montagne del primo ciclo degli anni '90 costituiscono il primo strumento d'indagine, a partire dalla loro morfologia ma allo stesso tempo anche dalla percezione che di esse si ottiene cambiando il proprio punto di vista. Così le pareti rocciose diventano blu, verdi, rosse, bianche come a ripercorrere l'avvicinarsi delle stagioni, delle ore del giorno, degli stati emotivi, in una riprova degli insegnamenti di Cézanne e della sua innovativa formalizzazione del paesaggio iniziata con il

lente caleidoscopica con cui l'artista ci guida nel complesso universo dei suoi dipinti. Un filtro alchemico in grado di passare continuamente dagli elementi infinitesimali come atomi e fotoni, alle dimensioni colossali e destabilizzanti dei corpi celesti, attraversando tutta la creazione in uno sguardo.

L'osservazione della natura, infatti, inizia dalla contemplazione degli elementi paesaggistici della sua terra d'origine: l'Abruzzo. Le montagne del primo ciclo degli anni '90 costituiscono il primo strumento d'indagine, a partire dalla loro morfologia ma allo stesso tempo anche dalla percezione che di esse si ottiene cambiando il proprio punto di vista. Così le pareti rocciose diventano blu, verdi, rosse, bianche come a ripercorrere l'avvicinarsi delle stagioni, delle ore del giorno, degli stati emotivi, in una riprova degli insegnamenti di Cézanne e della sua innovativa formalizzazione del paesaggio iniziata con il



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
29.7 x 42 cm

ciclo della Montaigne Sainte-Victoire (1905). Al grado zero della pittura contemporanea, facendo tabula rasa della mediazione offerta dal sapere tradizionale, Alberto Di Fabio avvia un viaggio nelle profondità della materia che lo guiderà in direzione di quanto più nascosto e primordiale.

Lo squarcio nel paesaggio fende sempre più a fondo per isolarne i dettagli ed esplorarne la struttura molecolare: dalle rocce si passa ai minerali, per poi avvicinarsi alle forme di vita organica e alle catene di DNA, come in un'evoluzione darwiniana verso forme più articolate di esistenza e conoscenza. L'approfondimento scientifico, seguito di pari passo dalla ricerca estetica e dalle influenze dei maestri incontrati nel periodo parigino e newyorkese, portano a seguire due spinte propulsive: quella centripeta verso il nucleo della materia e quella centrifuga a coglierne la sintesi attraverso l'astrazione formale.

Tuttavia, non è ancora abbastanza. Alberto Di Fabio avverte la necessità di un rapporto autentico e diretto con la natura, che trova la sua espressione più esplicita, ma allo stesso tempo anche più intima, nella performance realizzata sull'amata isola di Ponza. Nel 2004, la mostra ri-impianto presso la Galleria Umberto Di Marino a Giugliano in Campania dà conto, in una periferia urbana segnata da gravi questioni ambientali, dell'azione solitaria e lirica di piantare centinaia di alberi lungo il perimetro di una vallata che rischiava di diventare discarica a cielo aperto, nel mezzo di una delle bellezze naturalistiche più significative per il nostro patrimonio. La differenza tra il gesto simbolico e sociale

ciclo della Montaigne Sainte-Victoire (1905). Al grado zero della pittura contemporanea, facendo tabula rasa della mediazione offerta dal sapere tradizionale, Alberto Di Fabio avvia un viaggio nelle profondità della materia che lo guiderà in direzione di quanto più nascosto e primordiale.

Lo squarcio nel paesaggio fende sempre più a fondo per isolarne i dettagli ed esplorarne la struttura molecolare: dalle rocce si passa ai minerali, per poi avvicinarsi alle forme di vita organica e alle catene di DNA, come in un'evoluzione darwiniana verso forme più articolate di esistenza e conoscenza. L'approfondimento scientifico, seguito di pari passo dalla ricerca estetica e dalle influenze dei maestri incontrati nel periodo parigino e newyorkese, portano a seguire due spinte propulsive: quella centripeta verso il nucleo della materia e quella centrifuga a coglierne la sintesi attraverso l'astrazione formale.

Tuttavia, non è ancora abbastanza. Alberto Di Fabio avverte la necessità di un rapporto autentico e diretto con la natura, che trova la sua espressione più esplicita, ma allo stesso tempo anche più intima, nella performance realizzata sull'amata isola di Ponza. Nel 2004, la mostra ri-impianto presso la Galleria Umberto Di Marino a Giugliano in Campania dà conto, in una periferia urbana segnata da gravi questioni ambientali, dell'azione solitaria e lirica di piantare centinaia di alberi lungo il perimetro di una vallata che rischiava di diventare discarica a cielo aperto, nel mezzo di una delle bellezze naturalistiche più significative per il nostro patrimonio. La differenza tra il gesto simbolico e sociale



Ri-impianto, 2003/04
performance e diapositive/performance and photo slides, Isola di Ponza



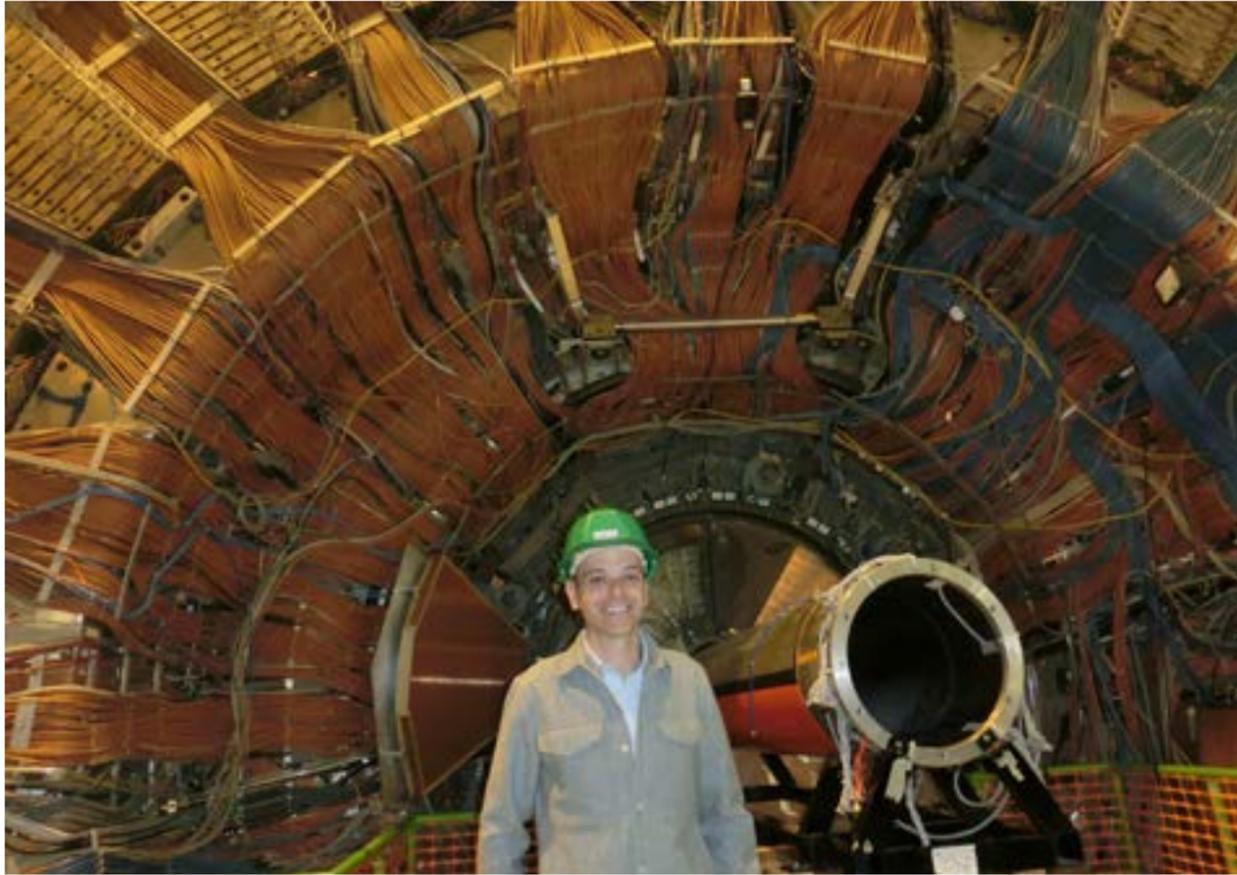
Why because life, 2012
Galleria Umberto Di Marino, Napoli

di ri-impiantare il seme della cura per il territorio in contesti deturpati dalle logiche economiche consumistiche va oltre la famosa azione collettiva di memoria beuysiana per via del prolungamento temporale di questo agire sul paesaggio. Nell'arco degli ultimi dieci anni, infatti, l'artista ha continuato a dedicarsi al recupero di quest'area, riuscendo a sottrarla alla rovina dell'incuria e trasformandola in uno spazio conquistato alla libertà immaginativa e all'utopia. Il rapporto con il paesaggio, quindi, si dimostra in tutta la sua evidenza in quell'interazione tra fattori naturali e umani, aprendo infinite possibilità d'immaginazione estetica e di elaborazione di nuovi modelli di pensiero. Così come Platone fondò nel 387 a.C. la sua Accademia in un bosco nei pressi di Atene, l'ambiziosa visione di Di



Splash cosmici, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
150 x 150 cm
courtesy Galleria Umberto Di Marino

di ri-impiantare il seme della cura per il territorio in contesti deturpati dalle logiche economiche consumistiche va oltre la famosa azione collettiva di memoria beuysiana per via del prolungamento temporale di questo agire sul paesaggio. Nell'arco degli ultimi dieci anni, infatti, l'artista ha continuato a dedicarsi al recupero di quest'area, riuscendo a sottrarla alla rovina dell'incuria e trasformandola in uno spazio conquistato alla libertà immaginativa e all'utopia. Il rapporto con il paesaggio, quindi, si dimostra in tutta la sua evidenza in quell'interazione tra fattori naturali e umani, aprendo infinite possibilità d'immaginazione estetica e di elaborazione di nuovi modelli di pensiero. Così come Platone fondò nel 387 a.C. la sua Accademia in un bosco nei pressi di Atene, l'ambiziosa visione di Di



Parallel Visions, 2014
Alberto Di Fabio al CERN,
The European Organization for Nuclear Research, Ginevra

Fabio ha ospitato negli anni artisti e curatori interessati ad un'esperienza d'immersione totale nella natura e dentro se stessi.

Con il passare del tempo, infatti, anche l'attenzione del suo corpus pittorico comincia a spostarsi sempre più dall'osservazione esterna di ciò che circonda l'uomo a quella interna delle sinapsi neurali durante la registrazione di tali fenomeni percettivi. La ricerca di rappresentazione del mondo

Fabio ha ospitato negli anni artisti e curatori interessati ad un'esperienza d'immersione totale nella natura e dentro se stessi.

Con il passare del tempo, infatti, anche l'attenzione del suo corpus pittorico comincia a spostarsi sempre più dall'osservazione esterna di ciò che circonda l'uomo a quella interna delle sinapsi neurali durante la registrazione di tali fenomeni percettivi. La ricerca di rappresentazione del mondo



Nebulose, 2012
acrilico su tela
100 x 100 cm
collezione Stefano Rastrelli Firenze,
courtesy Galleria Umberto Di Marino

organico si fa sempre più concitata, ritmata, elettrica, cinetica, sinestetica. Come in un climax, dal primo grado dell'esperienza empirica si passa al successivo scalino della conoscenza e, attraverso la meditazione, alla sintesi definitiva della contaminazione tra i dati trasmessi al cervello attraverso i cinque sensi.

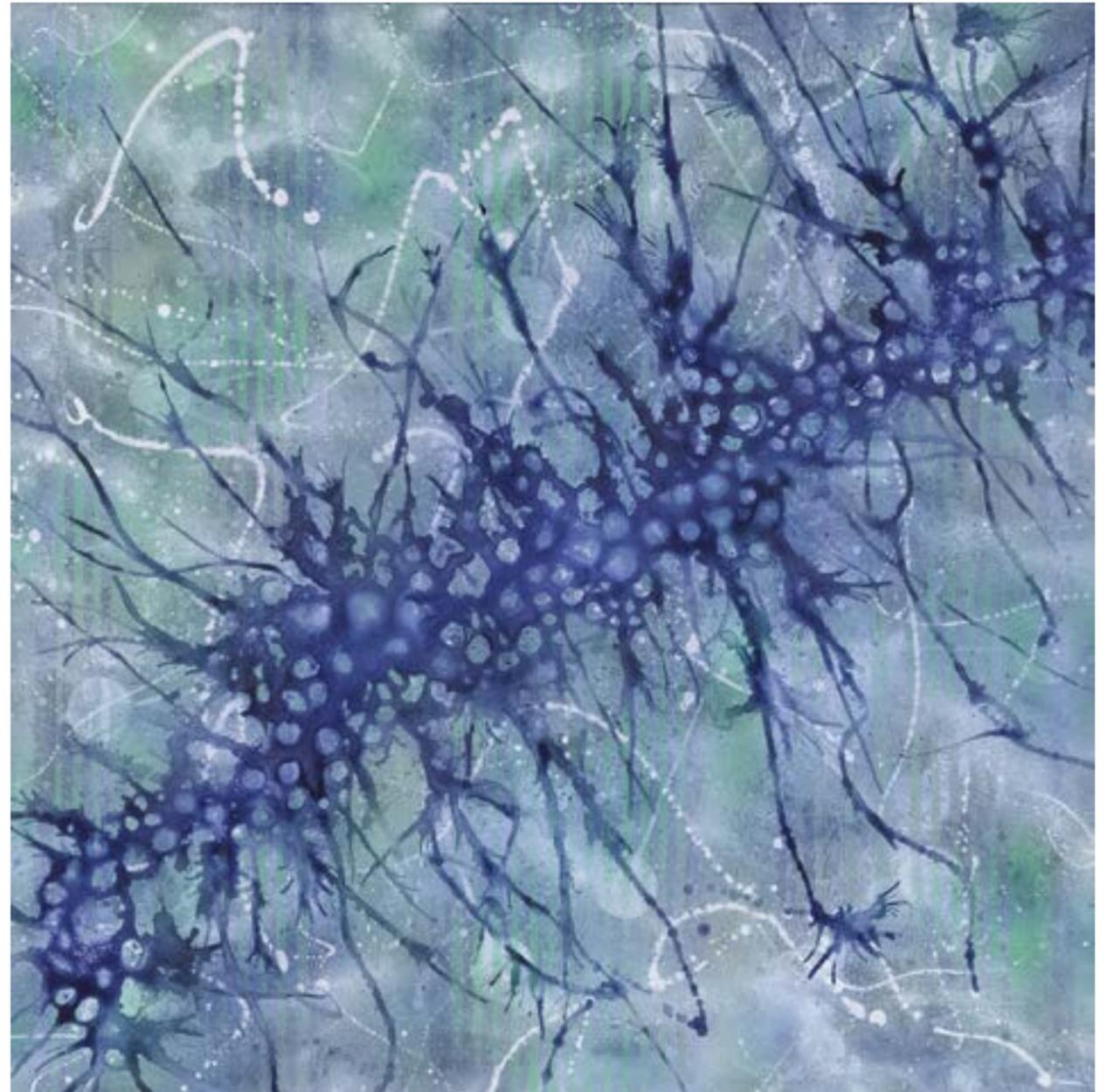
Lentamente si fa via via sempre più urgente una sottotraccia emersa fin dalle prime tele sullo sfondo delle montagne e rievocata poi in tutti i cicli successivi: la fascinazione per l'Oriente e le antiche dottrine trascendentali. Non vi è più appiglio oggettuale che tenga, la mente viaggia attraverso dimensioni parallele alla ricerca del Tutto quantico: ciò che Anassimandro chiamava *ápeiron*, l'infinito o meglio l'indeterminato, e nella cosmologia hindu viene identificato con la divinità Śiva, la forza che dissolve e distrugge i mondi, ma al tempo stesso li rigenera.

Alcuni ne hanno individuato il principio nello spirito del creato, altri attraverso le leggi della fisica sono arrivati a definire che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Oggi ci interroghiamo riguardo al bosone e al campo di Higgs. All'interno di un gioco di rimandi che parte da Eraclito e Democrito per arrivare alle ricerche sull'antimateria e sull'autodeterminazione delle particelle atomiche, l'artista sottolinea quanto ogni ambiziosa descrizione del paesaggio debba passare necessariamente attraverso l'intuizione cosmologica. La stessa intuizione lo ha guidato negli ultimi anni verso un confronto serrato con la comunità scientifica, la quale conferma l'inattesa presenza

organico si fa sempre più concitata, ritmata, elettrica, cinetica, sinestetica. Come in un climax, dal primo grado dell'esperienza empirica si passa al successivo scalino della conoscenza e, attraverso la meditazione, alla sintesi definitiva della contaminazione tra i dati trasmessi al cervello attraverso i cinque sensi.

Lentamente si fa via via sempre più urgente una sottotraccia emersa fin dalle prime tele sullo sfondo delle montagne e rievocata poi in tutti i cicli successivi: la fascinazione per l'Oriente e le antiche dottrine trascendentali. Non vi è più appiglio oggettuale che tenga, la mente viaggia attraverso dimensioni parallele alla ricerca del Tutto quantico: ciò che Anassimandro chiamava *ápeiron*, l'infinito o meglio l'indeterminato, e nella cosmologia hindu viene identificato con la divinità Śiva, la forza che dissolve e distrugge i mondi, ma al tempo stesso li rigenera.

Alcuni ne hanno individuato il principio nello spirito del creato, altri attraverso le leggi della fisica sono arrivati a definire che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Oggi ci interroghiamo riguardo al bosone e al campo di Higgs. All'interno di un gioco di rimandi che parte da Eraclito e Democrito per arrivare alle ricerche sull'antimateria e sull'autodeterminazione delle particelle atomiche, l'artista sottolinea quanto ogni ambiziosa descrizione del paesaggio debba passare necessariamente attraverso l'intuizione cosmologica. La stessa intuizione lo ha guidato negli ultimi anni verso un confronto serrato con la comunità scientifica, la quale conferma l'inattesa presenza



Fotoni+magnetismo, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy Gagosian Gallery



Paesaggi della mente n.2, 2011
Dublin Contemporary,
National Gallery, Dublino

nelle sue tele di formule matematiche complesse, saldando una sempre più stretta collaborazione che trova compimento nel lavoro svolto con il CERN di Ginevra, l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare.

Negli ultimi cicli, infatti, l'interpretazione della natura si fa più "jazzistica", come suggerita da uno sguardo trascendente che si spinge al di là dei limiti terrestri, nell'infinità del cosmo. La rappresentazione formale crolla nel dripping, le montagne dei primi lavori ora frangono scomposte e destrutturate in *Paesaggio della mente* (2010). A ben vedere, però, non si tratta della dissoluzione del paesaggio, ma di un grado superiore di conoscenza, in cui il visibile lascia il posto all'invisibile, alla forza eterna e rigeneratrice, addirittura al contatto col divino. Il gesto pittorico diventa rituale, la tela si sfonda in una terza e in una quarta dimensione, il puntinato e la stratificazione di livelli materici tentano di riportare

nelle sue tele di formule matematiche complesse, saldando una sempre più stretta collaborazione che trova compimento nel lavoro svolto con il CERN di Ginevra, l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare.

Negli ultimi cicli, infatti, l'interpretazione della natura si fa più "jazzistica", come suggerita da uno sguardo trascendente che si spinge al di là dei limiti terrestri, nell'infinità del cosmo. La rappresentazione formale crolla nel dripping, le montagne dei primi lavori ora frangono scomposte e destrutturate in *Paesaggio della mente* (2010). A ben vedere, però, non si tratta della dissoluzione del paesaggio, ma di un grado superiore di conoscenza, in cui il visibile lascia il posto all'invisibile, alla forza eterna e rigeneratrice, addirittura al contatto col divino. Il gesto pittorico diventa rituale, la tela si sfonda in una terza e in una quarta dimensione, il puntinato e la stratificazione di livelli materici tentano di riportare

un ordine nel Caos. Il sistema neuronale si sfoca in secondo piano in un *Untitled* del 2008, mentre emergono prepotenti le sinapsi, che più tardi lasceranno a loro volta il posto all'esplosione di Forza Forte (2010). Guardare l'opera completa di Di Fabio, infatti, significa avere la possibilità di osservarne i lenti passaggi da una fase all'altra, in una ricerca che diventa organica, sensibile allo scorrere del tempo, della storia, della vita.

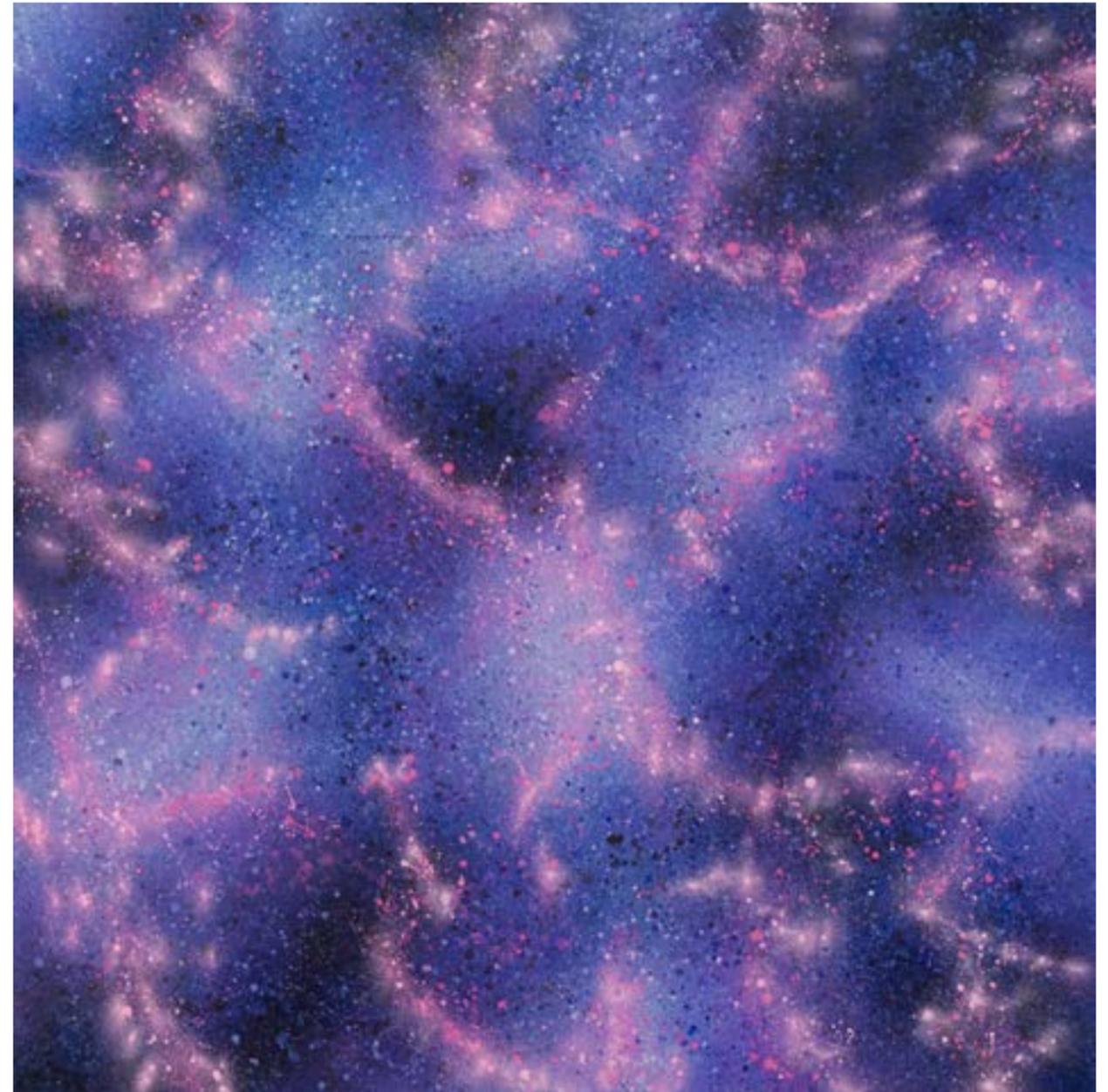
Fatte le dovute premesse, si comprende dunque lo slancio lirico che spinge l'artista anche in questa occasione a denunciare l'aberrazione di una gestione sconsiderata del territorio, quale quella che si è tristemente registrata di recente in Campania, con una grave compromissione del suo patrimonio naturalistico e culturale. Napoli ha fatto del suo paesaggio da un lato uno stereotipo della tradizione folkloristica, attraverso la reiterazione seriale dell'iconografia pittoresca messa a punto dai vedutisti dell'Ottocento, dall'altro il simbolo della decadenza e della corruzione attraverso i linguaggi della cronaca. Così il mezzo più energico di risveglio della coscienza collettiva resta lo spiazzamento estetico, la rottura della visione abituale, talmente abusata da essere divenuta scontata nel bene e nel male. L'arte denuncia attraverso la carica seducente della bellezza, recupera l'armonia universale attraverso lo sbigottimento del Sublime e della sensazione di essere infinitamente piccoli di fronte alla potenza della natura; un primo passo per recuperare quella interazione ed il profondo rispetto verso il suo mistero di cui l'uomo fa parte.

Le preziose carte sovrapposte alla tipica veduta del golfo dalla Piazza d'Armi descrivono le rea-

un ordine nel Caos. Il sistema neuronale si sfoca in secondo piano in un *Untitled* del 2008, mentre emergono prepotenti le sinapsi, che più tardi lasceranno a loro volta il posto all'esplosione di Forza Forte (2010). Guardare l'opera completa di Di Fabio, infatti, significa avere la possibilità di osservarne i lenti passaggi da una fase all'altra, in una ricerca che diventa organica, sensibile allo scorrere del tempo, della storia, della vita.

Fatte le dovute premesse, si comprende dunque lo slancio lirico che spinge l'artista anche in questa occasione a denunciare l'aberrazione di una gestione sconsiderata del territorio, quale quella che si è tristemente registrata di recente in Campania, con una grave compromissione del suo patrimonio naturalistico e culturale. Napoli ha fatto del suo paesaggio da un lato uno stereotipo della tradizione folkloristica, attraverso la reiterazione seriale dell'iconografia pittoresca messa a punto dai vedutisti dell'Ottocento, dall'altro il simbolo della decadenza e della corruzione attraverso i linguaggi della cronaca. Così il mezzo più energico di risveglio della coscienza collettiva resta lo spiazzamento estetico, la rottura della visione abituale, talmente abusata da essere divenuta scontata nel bene e nel male. L'arte denuncia attraverso la carica seducente della bellezza, recupera l'armonia universale attraverso lo sbigottimento del Sublime e della sensazione di essere infinitamente piccoli di fronte alla potenza della natura; un primo passo per recuperare quella interazione ed il profondo rispetto verso il suo mistero di cui l'uomo fa parte.

Le preziose carte sovrapposte alla tipica veduta del golfo dalla Piazza d'Armi descrivono le rea-



Sogno cosmico, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy dell'artista/of the artist

zioni psichiche offerte allo spettatore quando improvvisamente si trova a godere di questa visione simultanea. Esse diventano contemporaneamente rappresentazione del paesaggio e di chi lo osserva dall'interno. Allo stesso modo Castel Sant'Elmo, imponente artificio creato dall'uomo a protezione dell'intera città, si fonde con il resto della creazione, rappresentato dalle foto delle galassie scattate dal telescopio Hubble e inserite nei bozzetti per l'invito. Il nostro sguardo si muove di nuovo dal micro al macro, ciò che cambia è il punto di vista, è l'elevazione dello spirito, è il tempo. Il telescopio restituisce immagini di formazioni alle origini del cosmo, distanti da noi oltre tredici miliardi di anni luce: il passato, il presente e il futuro si annullano, il viaggio in "paesaggi paralleli" percorre una traiettoria possibile, il ciclo continuo della vita riprende altrove.

Note

Pier Paolo Pancotto (a cura di), Alberto Di Fabio, *Dialogues*, catalogo della mostra (Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra), ed. cura.books, Roma 2013

Alessandra Troncone, *Alberto Di Fabio. Realtà parallele*, in "luxflux.net", n. 45 / 2012

<http://luxflux.net/alberto-di-fabio-realta-parallele/>

Luigi Giovino (testo di), *Ri-impianto*, in Alberto di Fabio. *Ri-impianto*, catalogo della mostra presso la Galleria Umberto di Marino, Giugliano in Campania (Napoli) 2004

Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bois, Benjamin H.D. Buchloh, *Art since 1900 – Modernism, Antimodernism, Postmodernism*, Thames & Hudson, New York 2007

Hermann Diels e Walther Kranz, a cura di Giovanni Reale, *I presocratici*. Testo greco a fronte, Bompiani, Milano 2006

Leon M. Lederman, Dick Teresi, *The God Particle, If the Universe Is the Answer, What Is the Question?*, Paperback, London 1993

zioni psichiche offerte allo spettatore quando improvvisamente si trova a godere di questa visione simultanea. Esse diventano contemporaneamente rappresentazione del paesaggio e di chi lo osserva dall'interno. Allo stesso modo Castel Sant'Elmo, imponente artificio creato dall'uomo a protezione dell'intera città, si fonde con il resto della creazione, rappresentato dalle foto delle galassie scattate dal telescopio Hubble e inserite nei bozzetti per l'invito. Il nostro sguardo si muove di nuovo dal micro al macro, ciò che cambia è il punto di vista, è l'elevazione dello spirito, è il tempo. Il telescopio restituisce immagini di formazioni alle origini del cosmo, distanti da noi oltre tredici miliardi di anni luce: il passato, il presente e il futuro si annullano, il viaggio in "paesaggi paralleli" percorre una traiettoria possibile, il ciclo continuo della vita riprende altrove.

Notes

Pier Paolo Pancotto (a cura di), Alberto Di Fabio, *DIALOGUES*, catalogo della mostra (Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra), ed. cura.books, Roma 2013

Alessandra Troncone, *Alberto Di Fabio. Realtà parallele*, in "luxflux.net", n. 45 / 2012

<http://luxflux.net/alberto-di-fabio-realta-parallele/>

Luigi Giovino (testo di), *Ri-impianto*, in Alberto di Fabio. *Ri-impianto*, catalogo della mostra presso la Galleria Umberto di Marino, Giugliano in Campania (Napoli) 2004

Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bois, Benjamin H.D. Buchloh, *Art since 1900 – Modernism, Antimodernism, Postmodernism*, Thames & Hudson, New York 2007

Hermann Diels e Walther Kranz, a cura di Giovanni Reale, *I presocratici*. Testo greco a fronte, Bompiani, Milano 2006

Leon M. Lederman, Dick Teresi, *The God Particle: If the Universe Is the Answer, What Is the Question?*, Paperback, London 1993

Galassie sul castello, 2014
stampa fotografica
photo printed
30 x 30 cm



VEDUTA
DELLA MOSTRA

EXHIBITION
VIEW



Montagne verdi, 1995
acrilico su tela
acrylic on canvas
160.5 x 127 cm
courtesy dell'artista/of the artist





Senza titolo, 2000
acrilico su tela
acrylic on canvas
220 x 171 cm
courtesy dell'artista/of the artist







Montagne, 1995
acrilico su carta intelata
acrylic on paper mounted on canvas
93.5 x 69.5 cm
courtesy dell'artista/of the artist



Minerali, 1994
acrilico su carta intelata
acrylic on paper mounted on canvas
135 x 55 cm
courtesy dell'artista/of the artist





Senza titolo, 2007
acrilico su tela
acrylic on canvas, 220 x 200 cm
collezione/collection Francesco Granata
courtesy Galleria Umberto Di Marino







Respiro, 2008
acrilico su tela
acrylic on canvas
109 x 95 cm
courtesy dell'artista/of the artist



Senza titolo, 2008
acrilico su tela
acrylic on canvas
120 x 97 cm
collezione privata/private collection
courtesy Galleria Umberto Di Marino

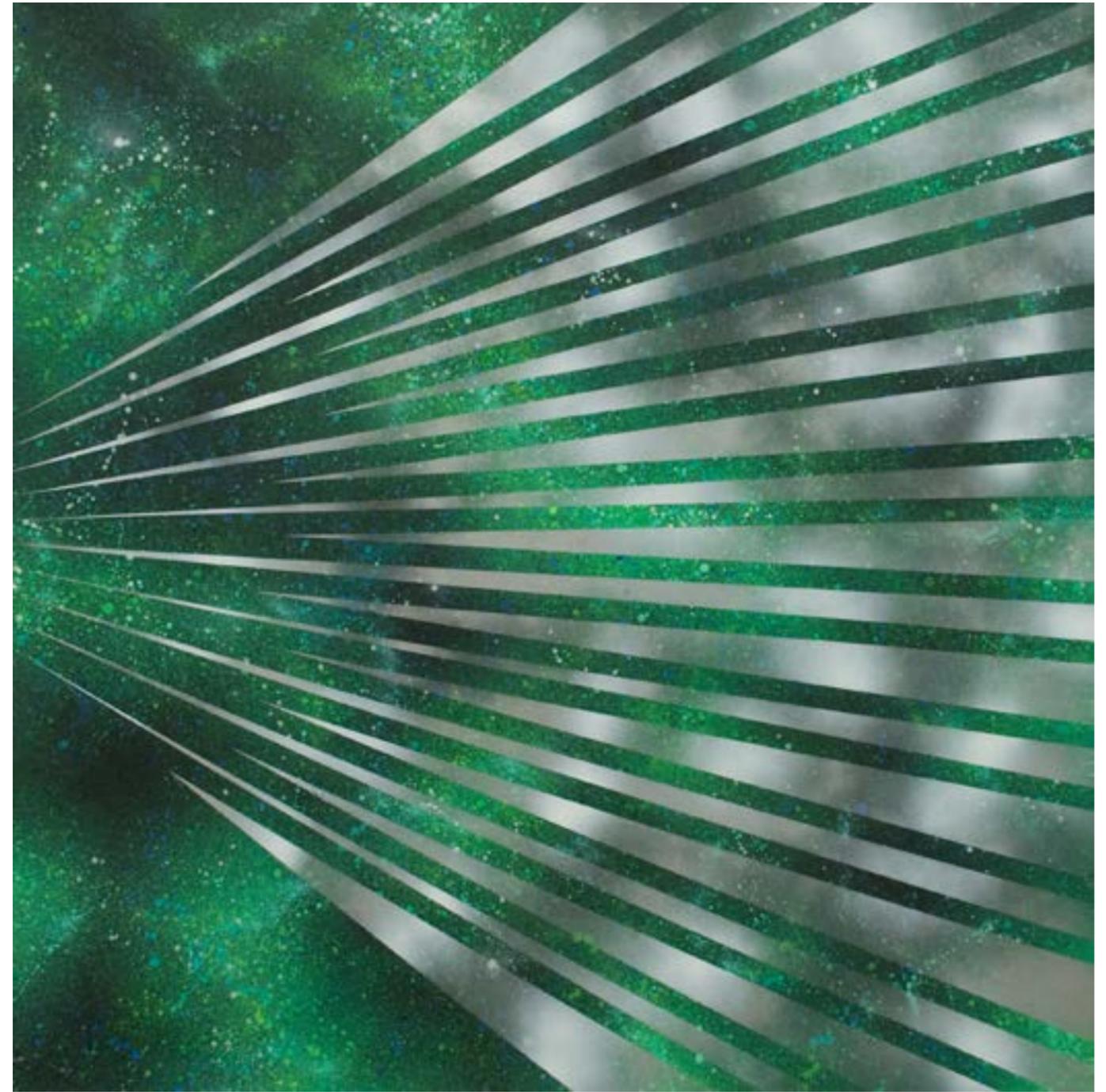
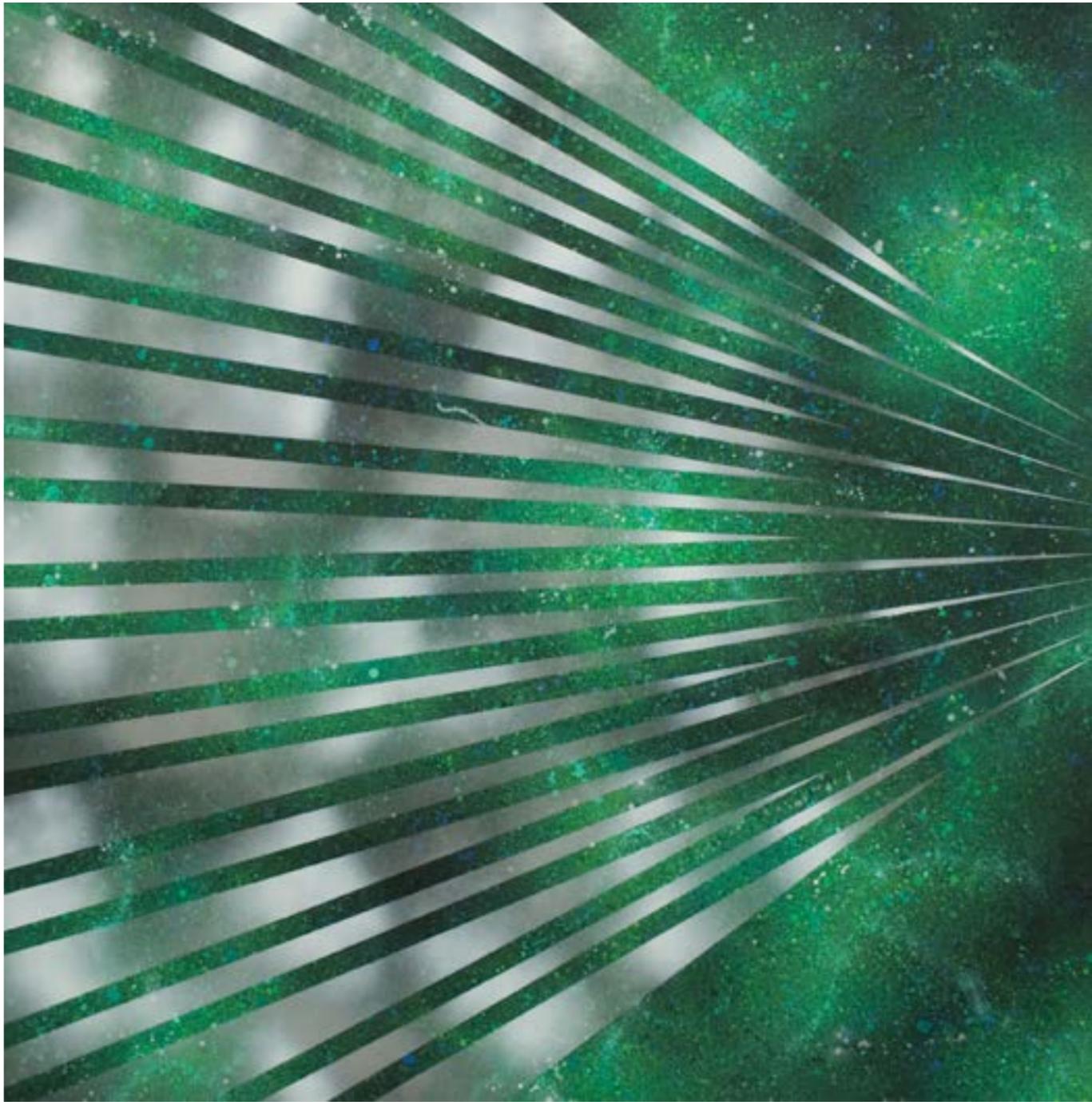


Senza titolo, 2008
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 186 cm
collezione/collection Francesco Tuccillo
courtesy Galleria Umberto Di Marino





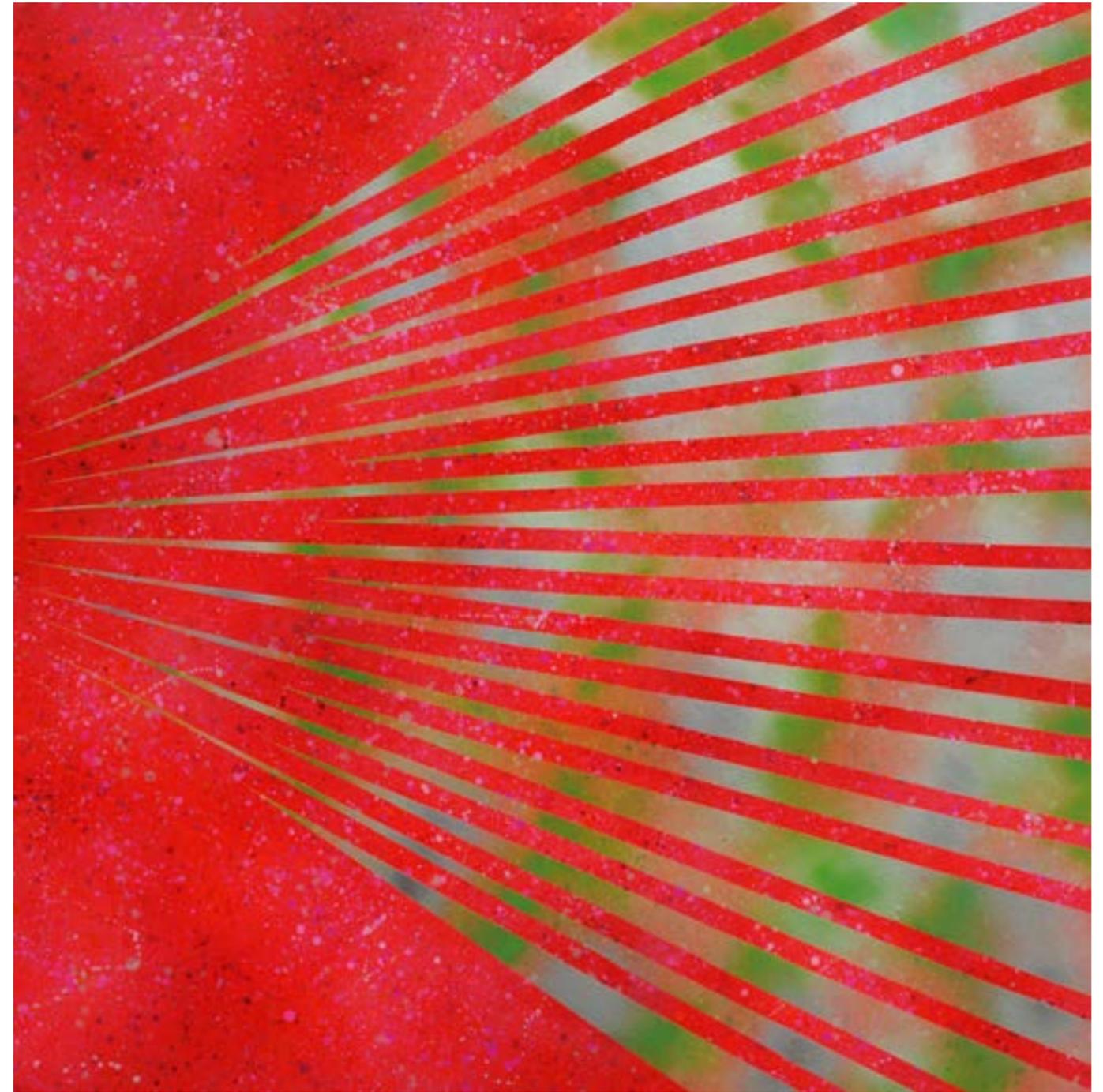




Materia parallela, 2011
acrilico e lacche su tela
acrylic and laquer on canvas
dittico/diptych
120 x 120 cm ognuno/each
courtesy dell'artista/of the artist

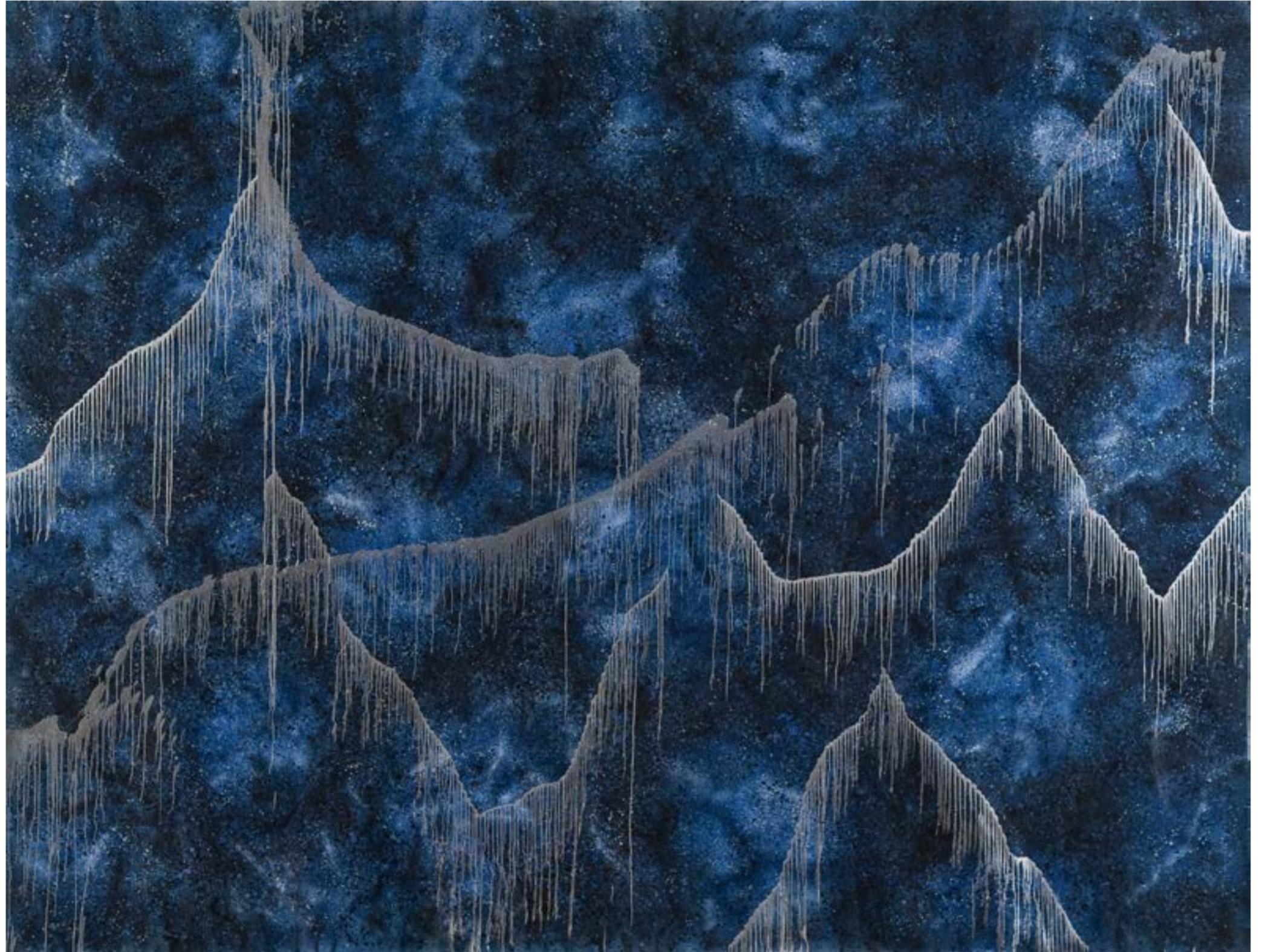






Realtà parallele, 2011
acrilico e lacche su tela
acrylic and laquer on canvas
dittico/diptych
120 x 120 cm ognuno/each
courtesy Galleria Umberto Di Marino





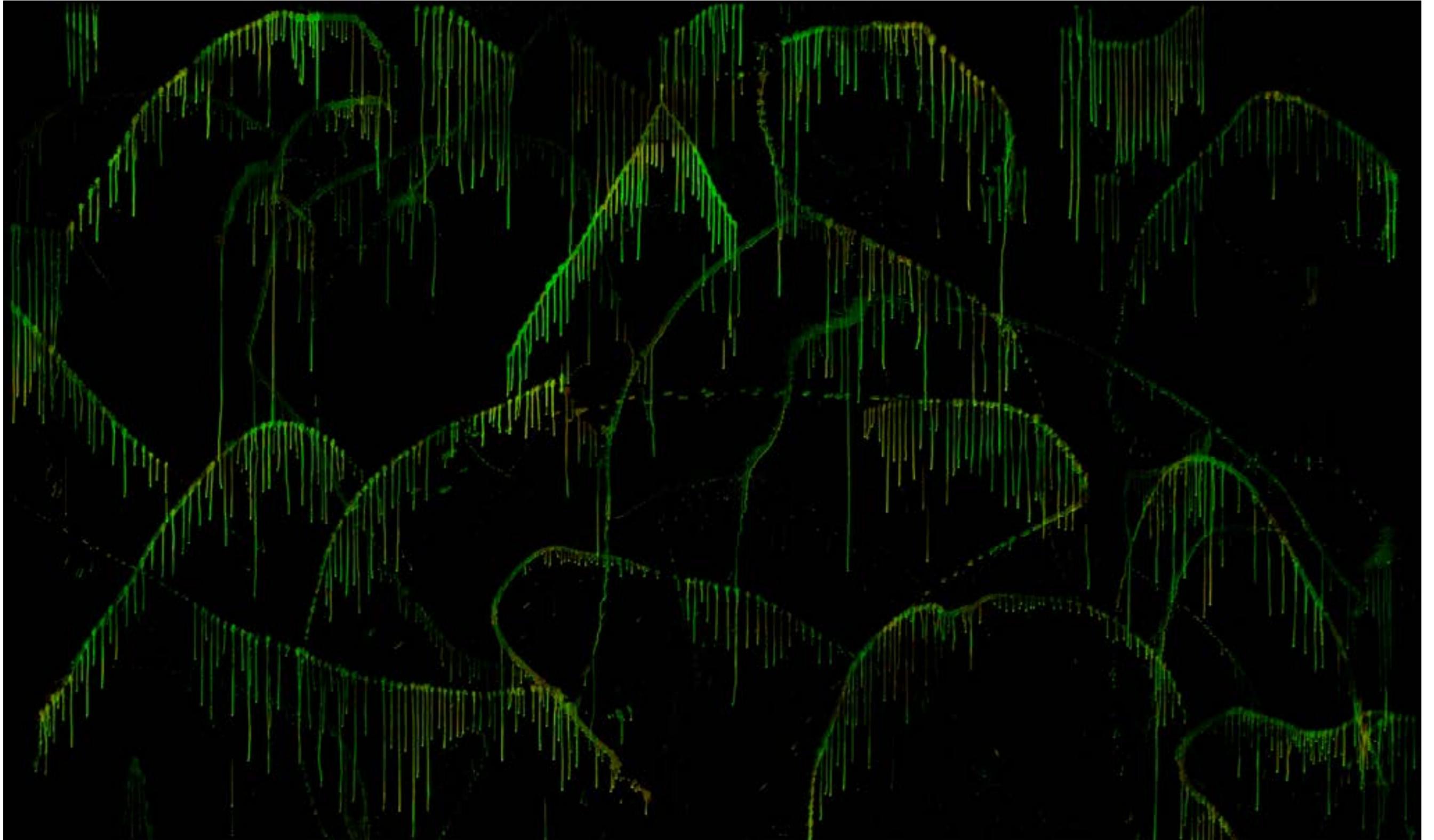
Paesaggi della mente, 2010
acrilico su tela
acrylic on canvas
300 x 400 cm
courtesy dell'artista/of the artist





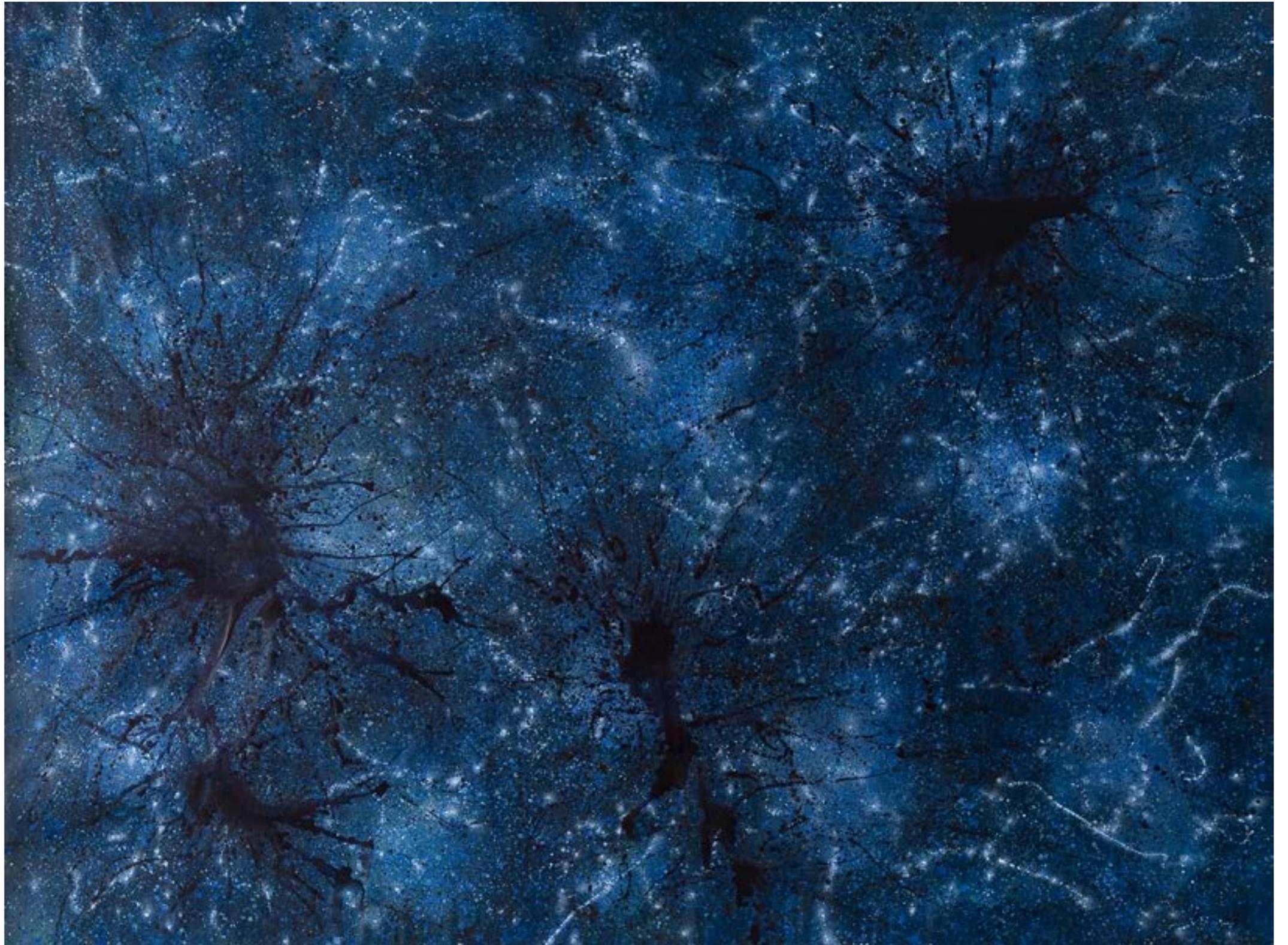


Giardini della mente, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 350 cm
courtesy Galleria Umberto Di Marino



Giardini della mente, 2011
visione notturna/night view





Forza forte, 2010
acrilico su tela
acrylic on canvas
300 x 400 cm
courtesy dell'artista/of the artist





Coscienza eterea, 2010
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 350 cm
courtesy dell'artista/of the artist





Was Venus once wet?, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 280 cm
collezione privata/private collection
courtesy Galleria Umberto Di Marino



Coscienza eterea n.2
2011
acrilico su tela
200 x 350 cm
courtesy dell'artista
of the artist





Indolent or aggressive, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
200 x 350 cm
collezione/collection Ernesto Esposito
courtesy Galleria Umberto Di Marino

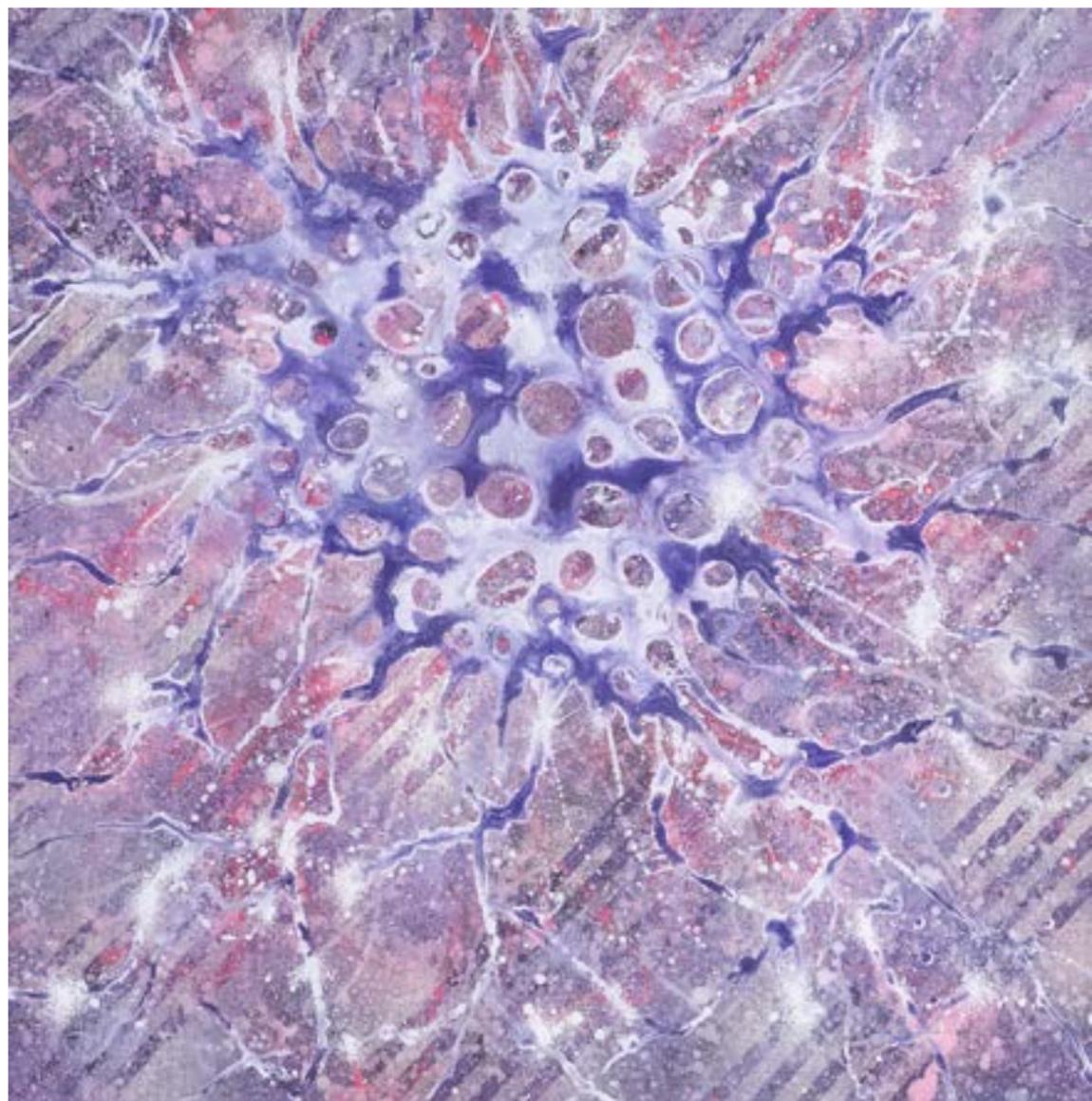


OPERE
RECENTI

RECENT
WORKS



Campi magnetici, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
80 x 80 cm
courtesy Gagosian Gallery

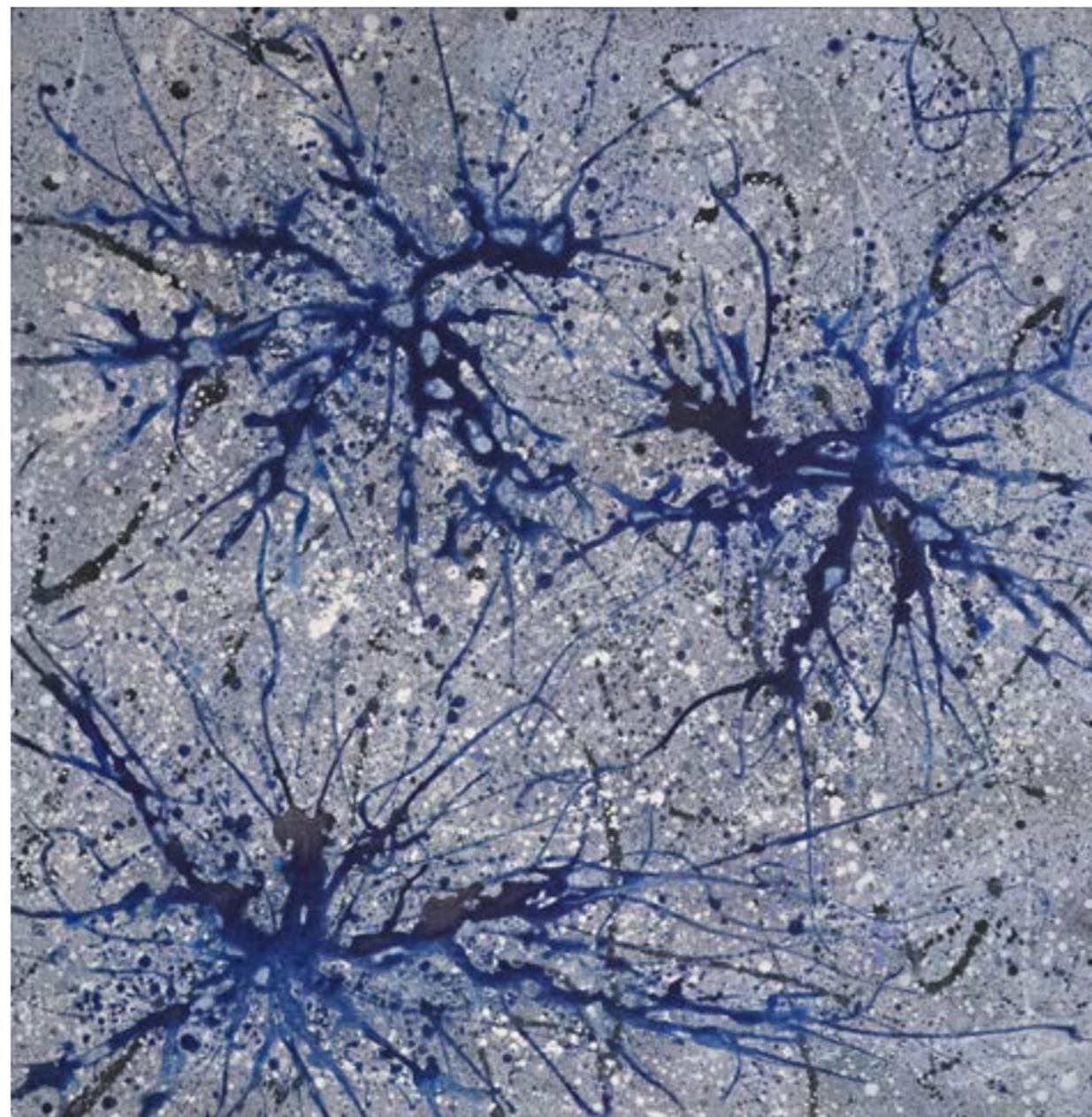


Neurone + Campo magnetico, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
courtesy Gagosian Gallery



Doppie realtà, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
courtesy Gagosian Gallery

Specchi della mente, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy dell'artista/of the artist

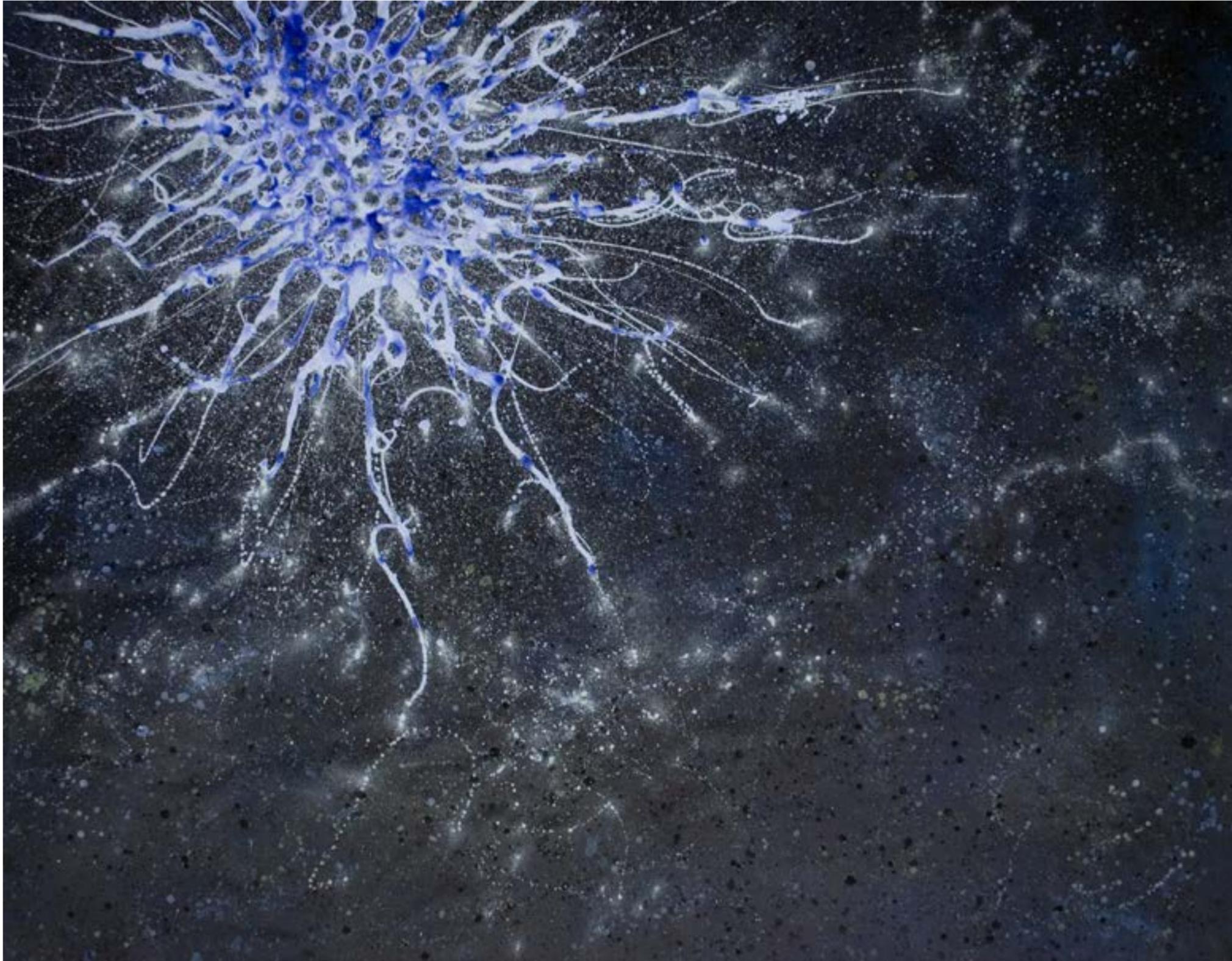




Danza cosmica, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy Gagosian Gallery



Neuroni grigi e fotoni gialli, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
courtesy Gagosian Gallery



Tiziana, 2014
acrilico su tela
acrylic on canvas
154 x 200 cm
courtesy dell'artista/of the artist

Musica + galassia, 2013
acrilico e lacche su tela
acrylic and laquer on canvas
100 x 100 cm
courtesy dell'artista/of the artist





Campi magnetici + galassie, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
collezione privata/private collection



Sinapsi + magnetismo, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
50 x 50 cm
collezione privata/private collection

Stelle, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy Gagosian Gallery



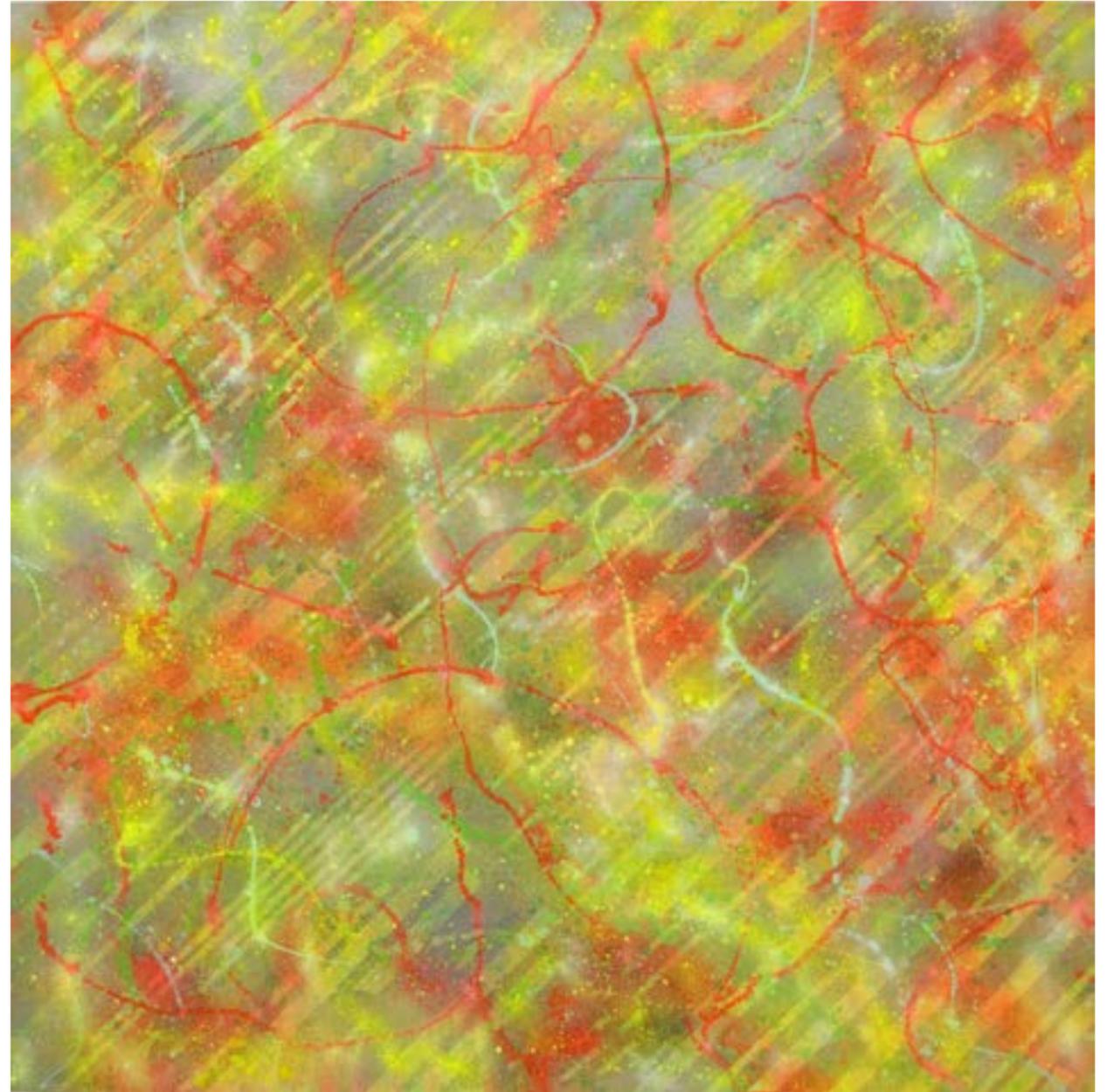


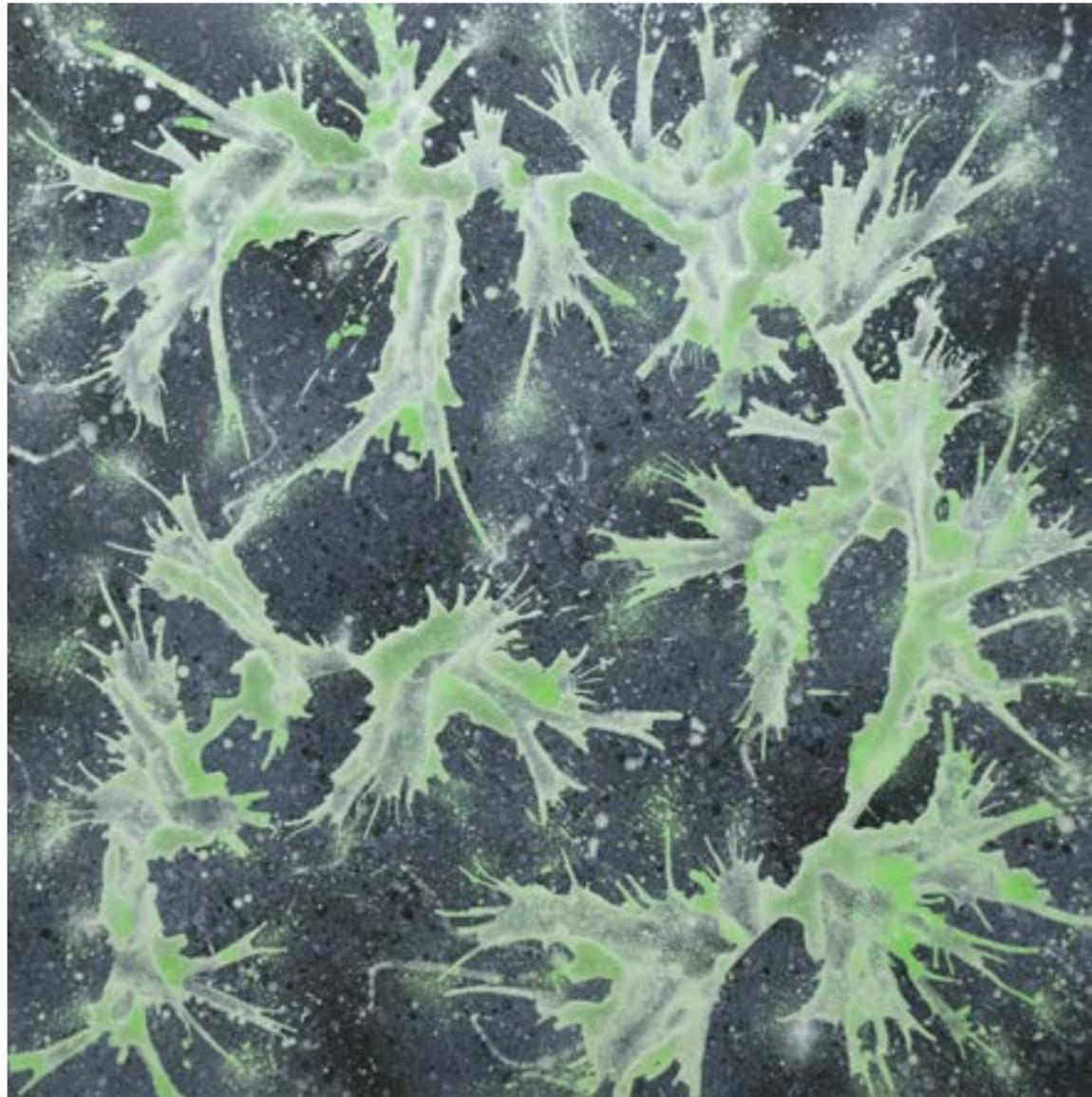
Tungsteno, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
courtesy dell'artista/of the artist



Campi magnetici in arancio, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
collezione privata/private collection

Musica cosmica, 2012
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy dell'artista/of the artist



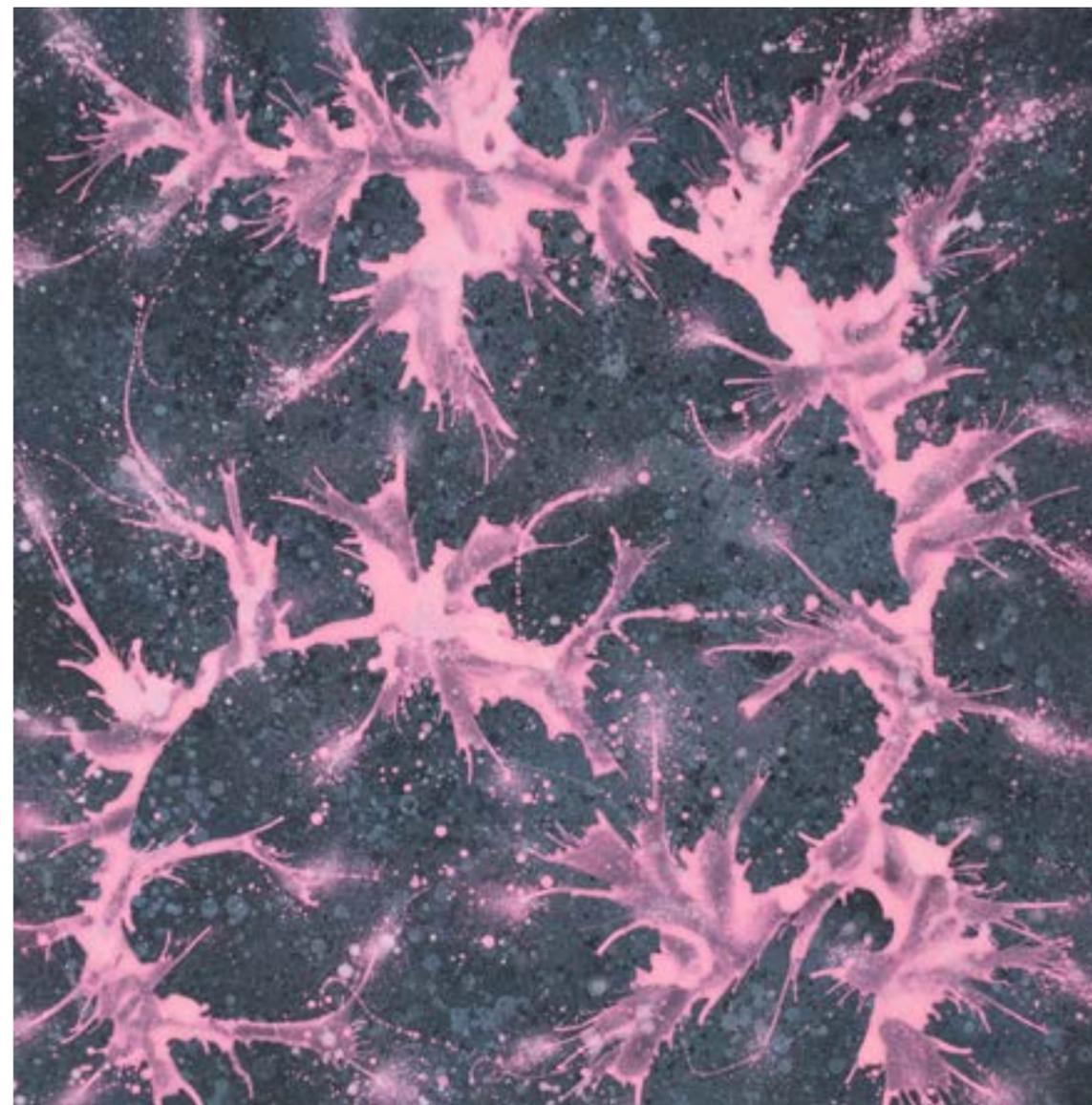


Neurone + Splash verde, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
courtesy dell'artista/of the artist



Nebulose in grigio n.2, 2013
acrilico su tela
acrylic on canvas
100 x 100 cm
courtesy dell'artista/of the artist

Splash rosa, 2011
acrilico su tela
acrylic on canvas
60 x 60 cm
collezione privata/private collection





VISIONI
DA HUBBLE
COSTELLAZIONI

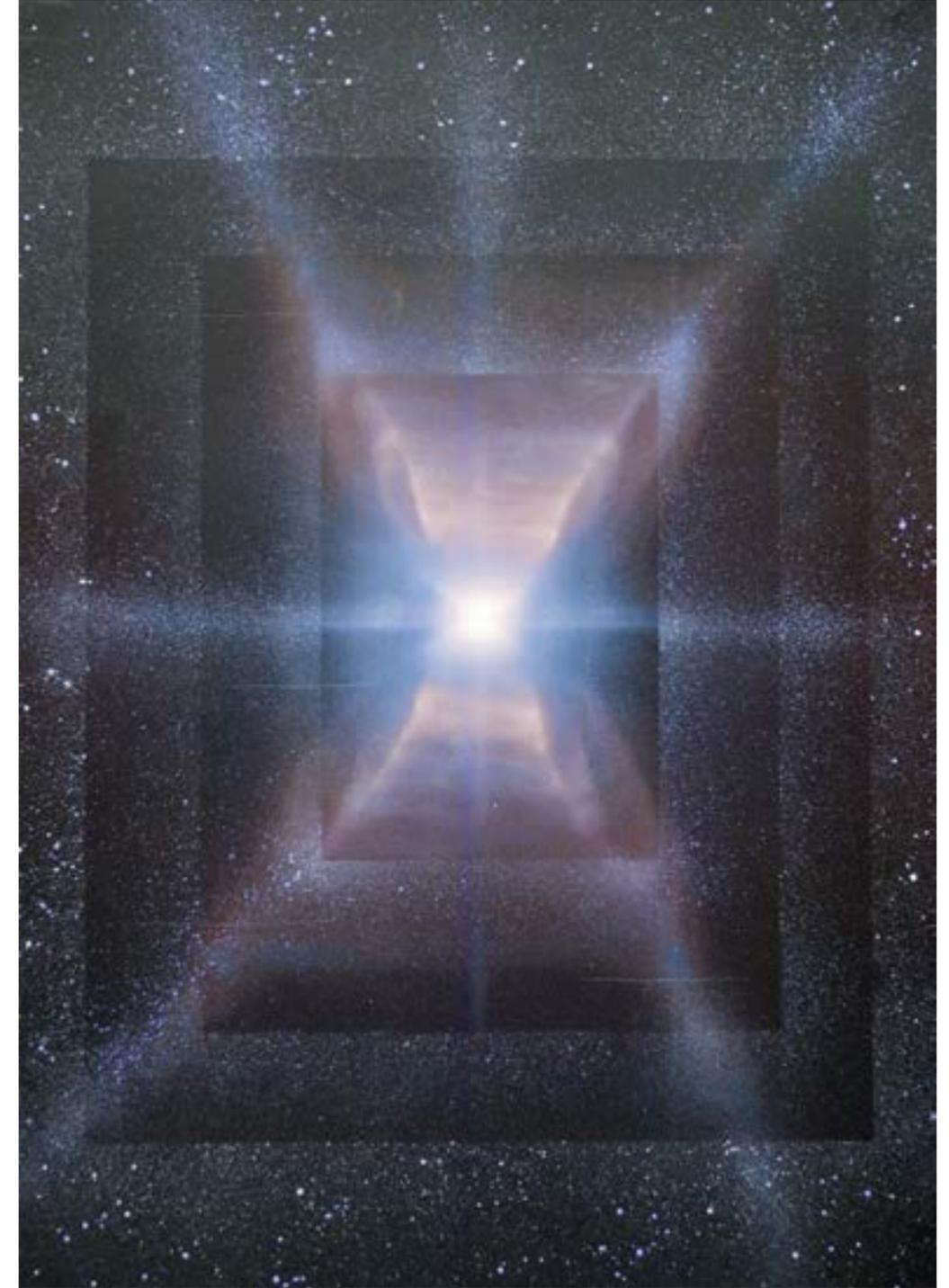
VISIONS
FROM HUBBLE,
COSTELLATIONS



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



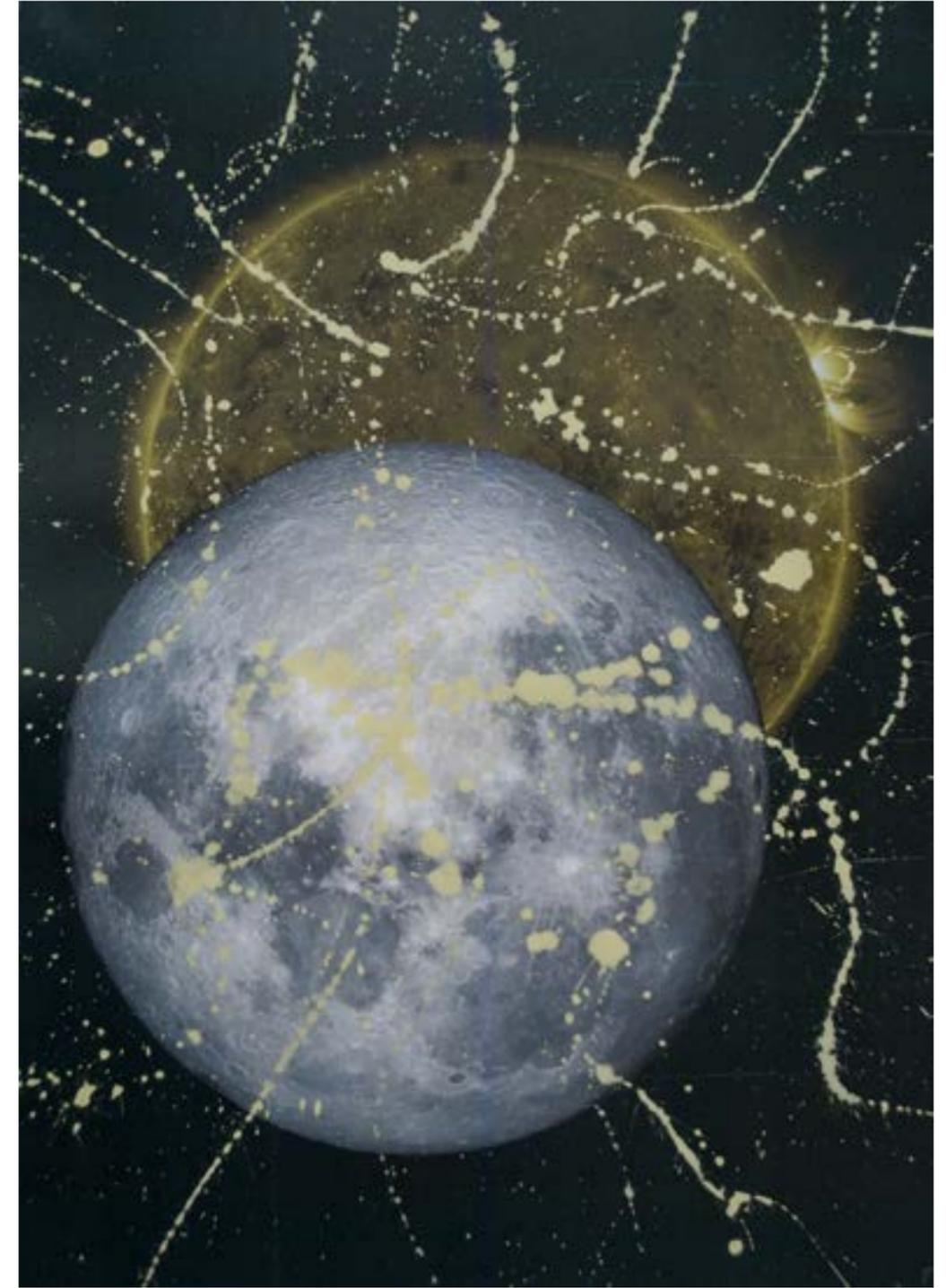
Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
21 x 29.7 cm



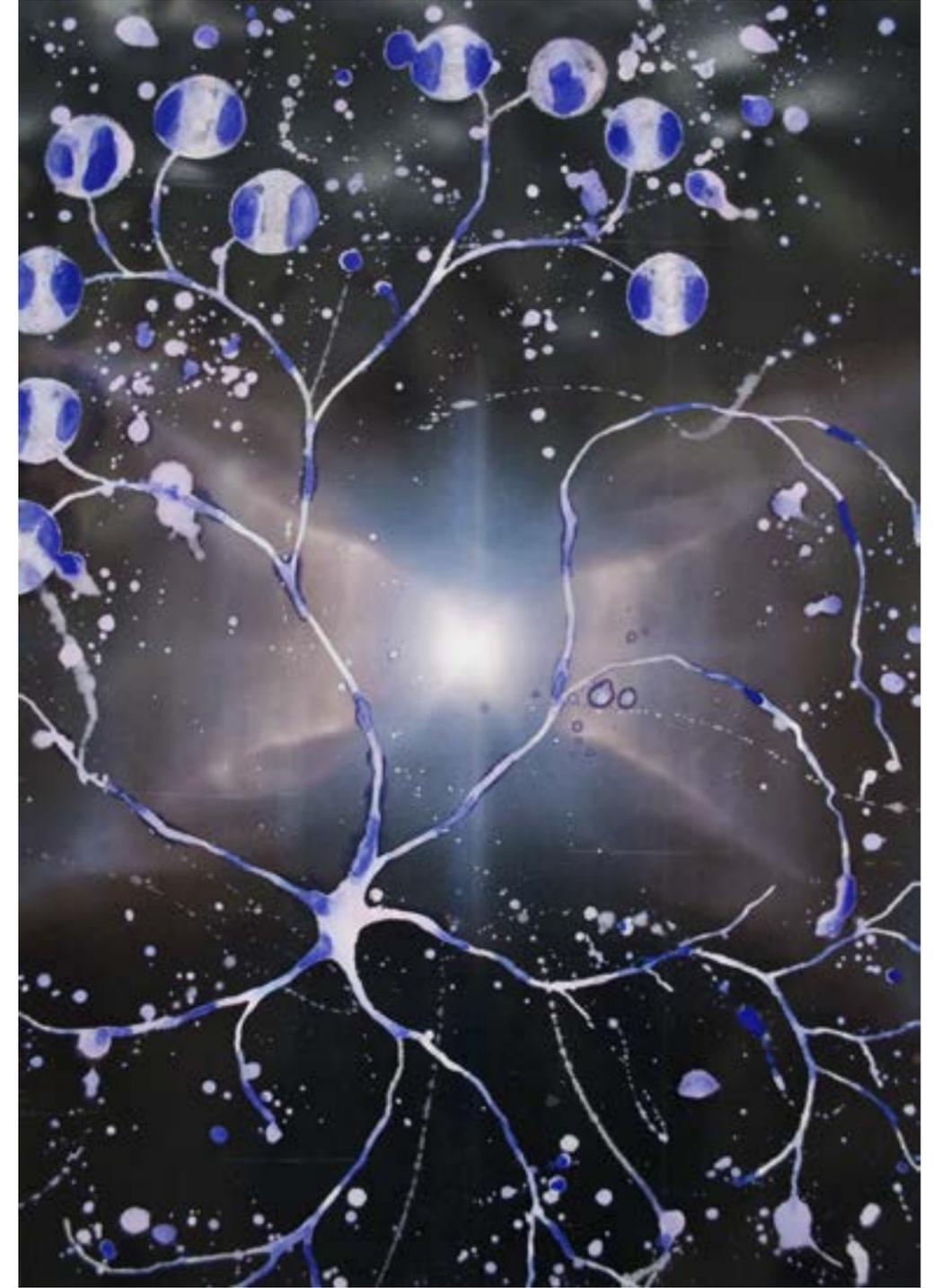
Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm

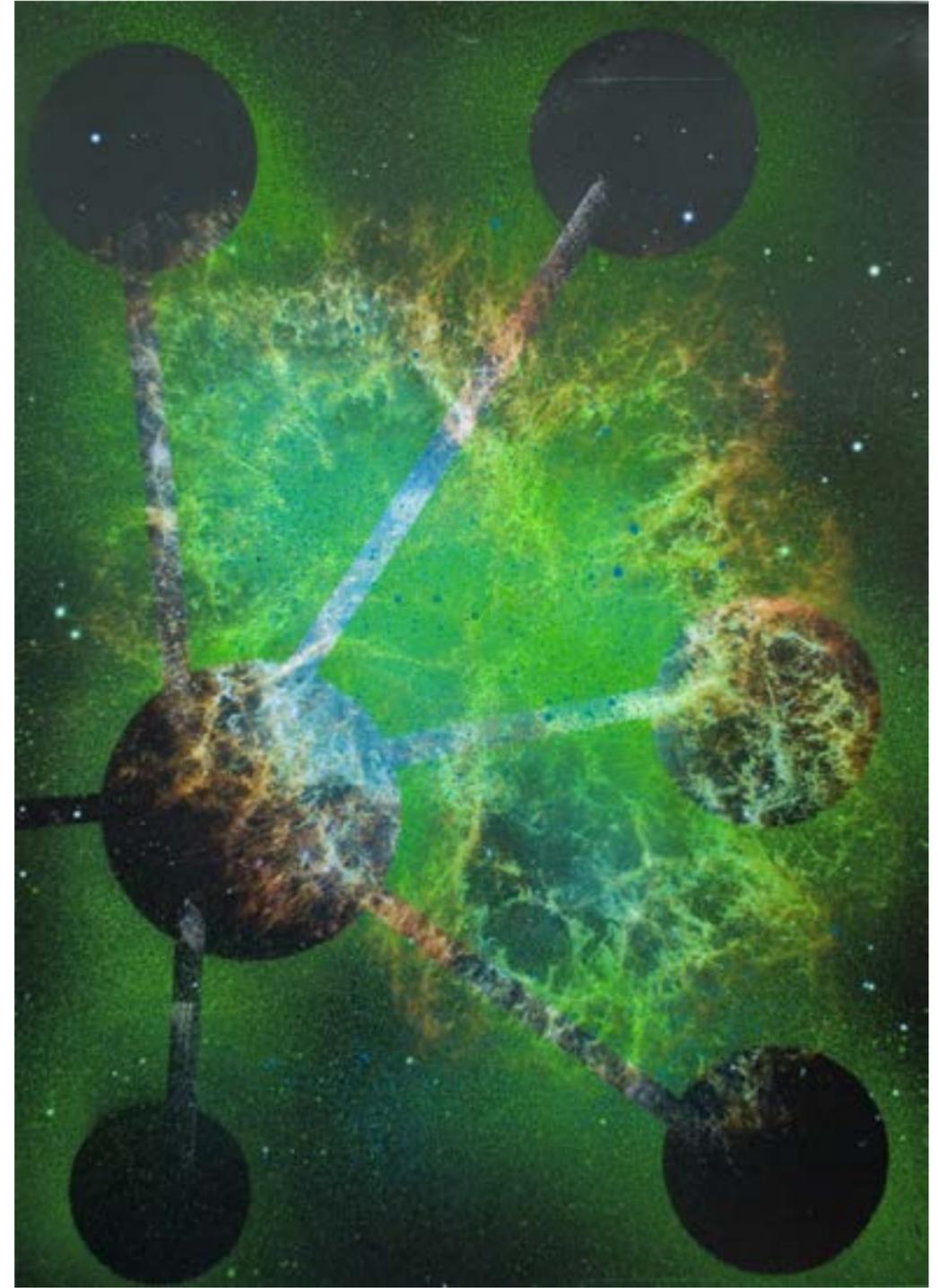


Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



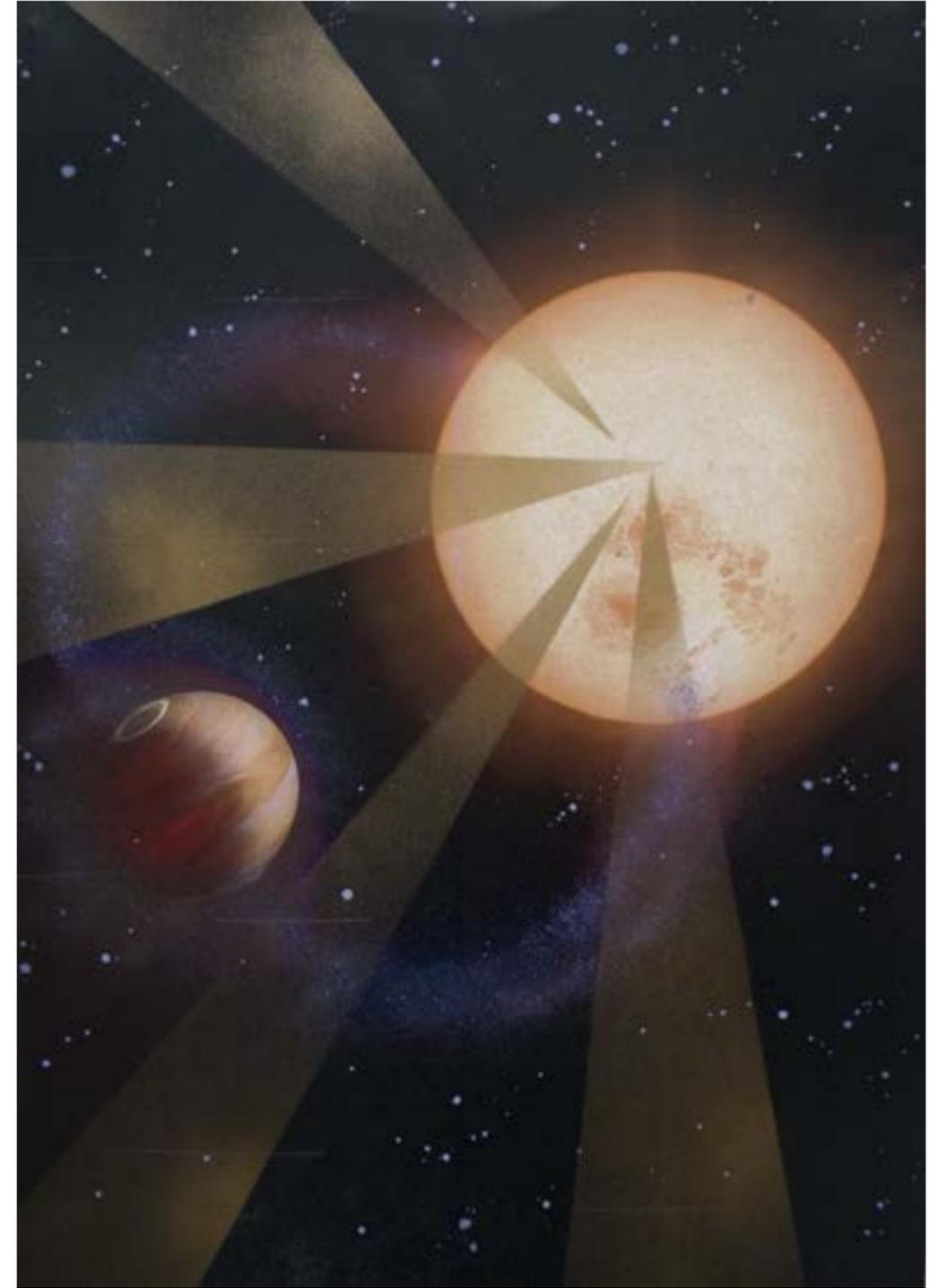
Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm

Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm

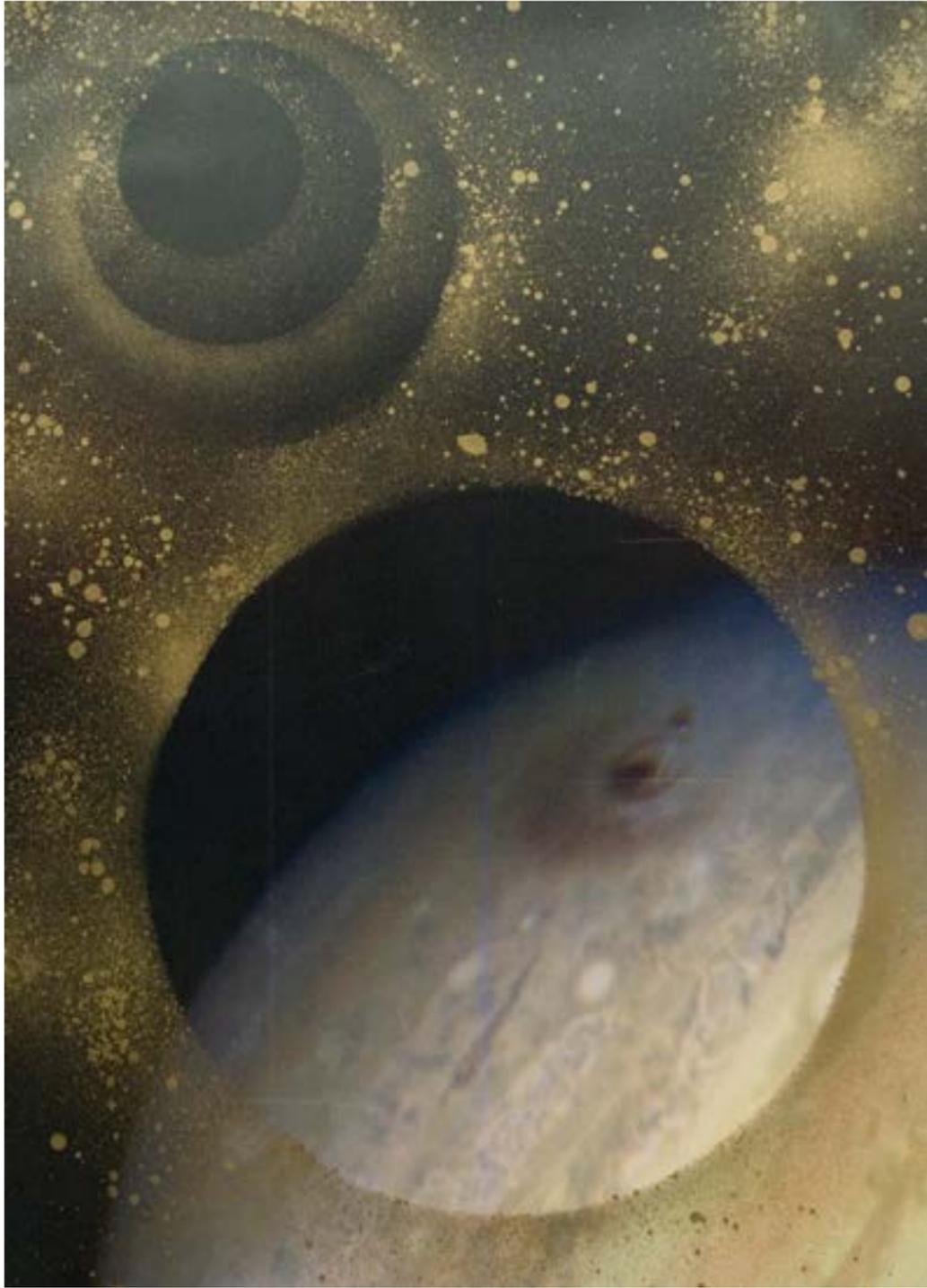




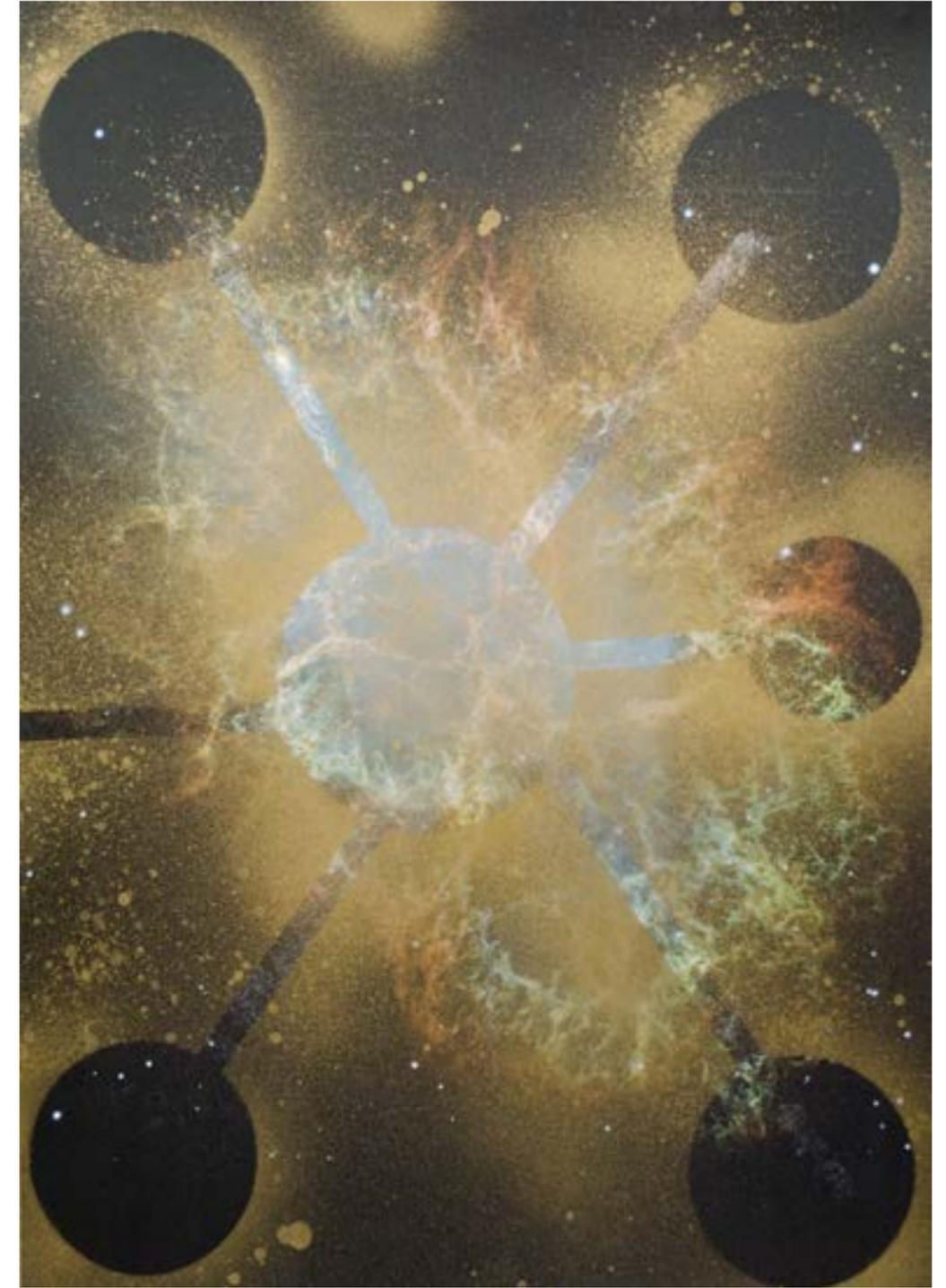
Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
29.7 x 21 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm

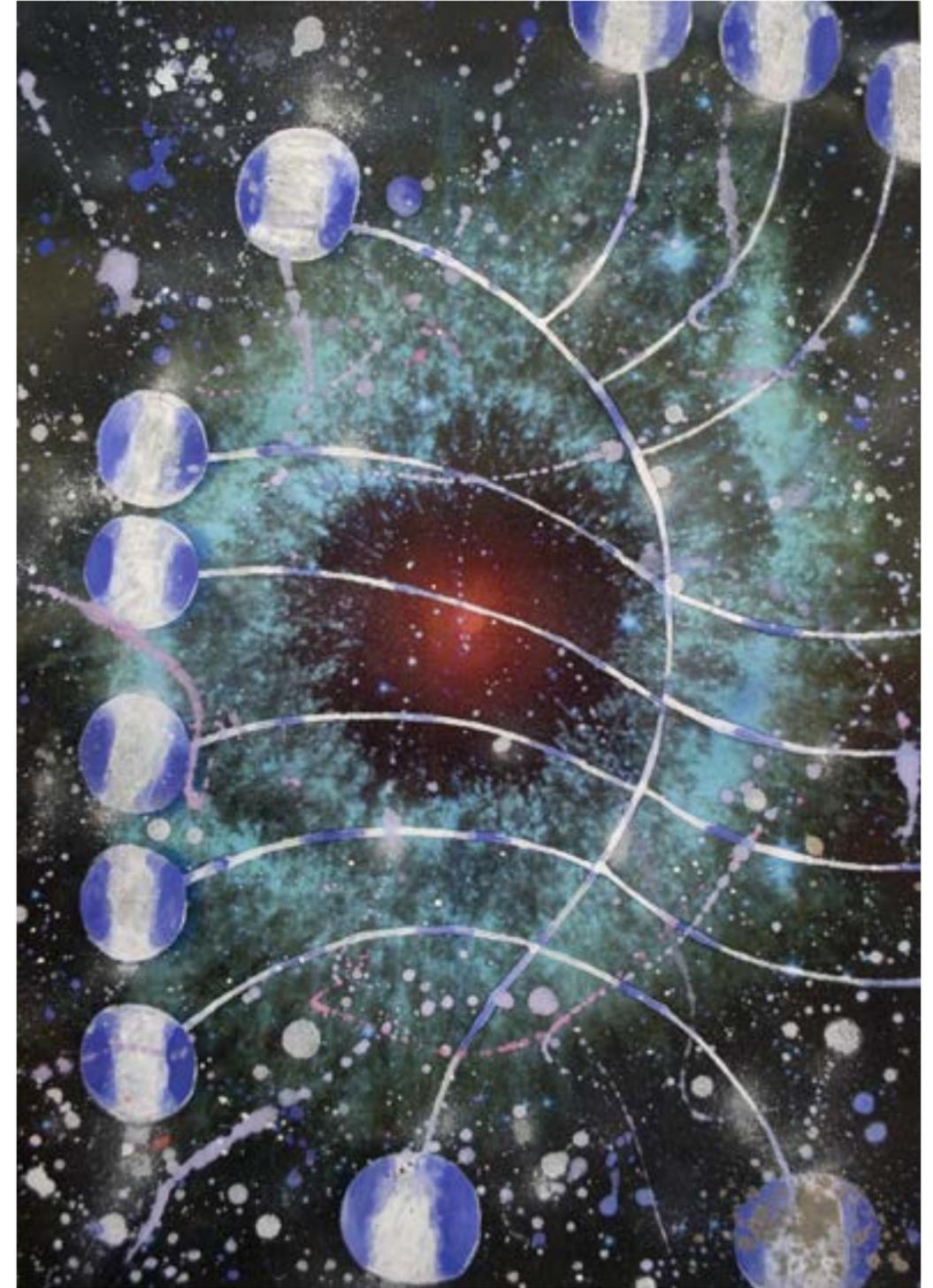


Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



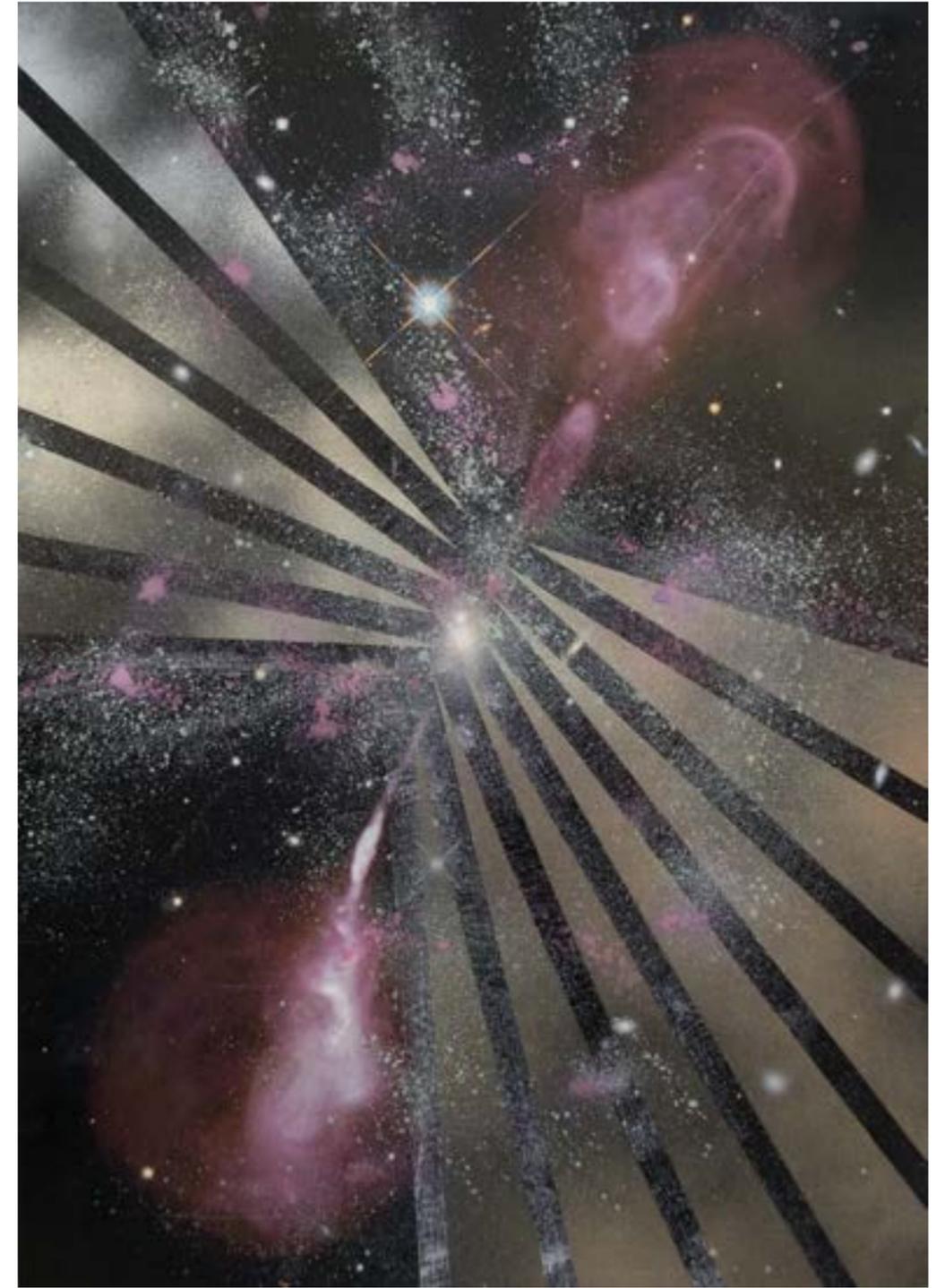
Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm

Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm





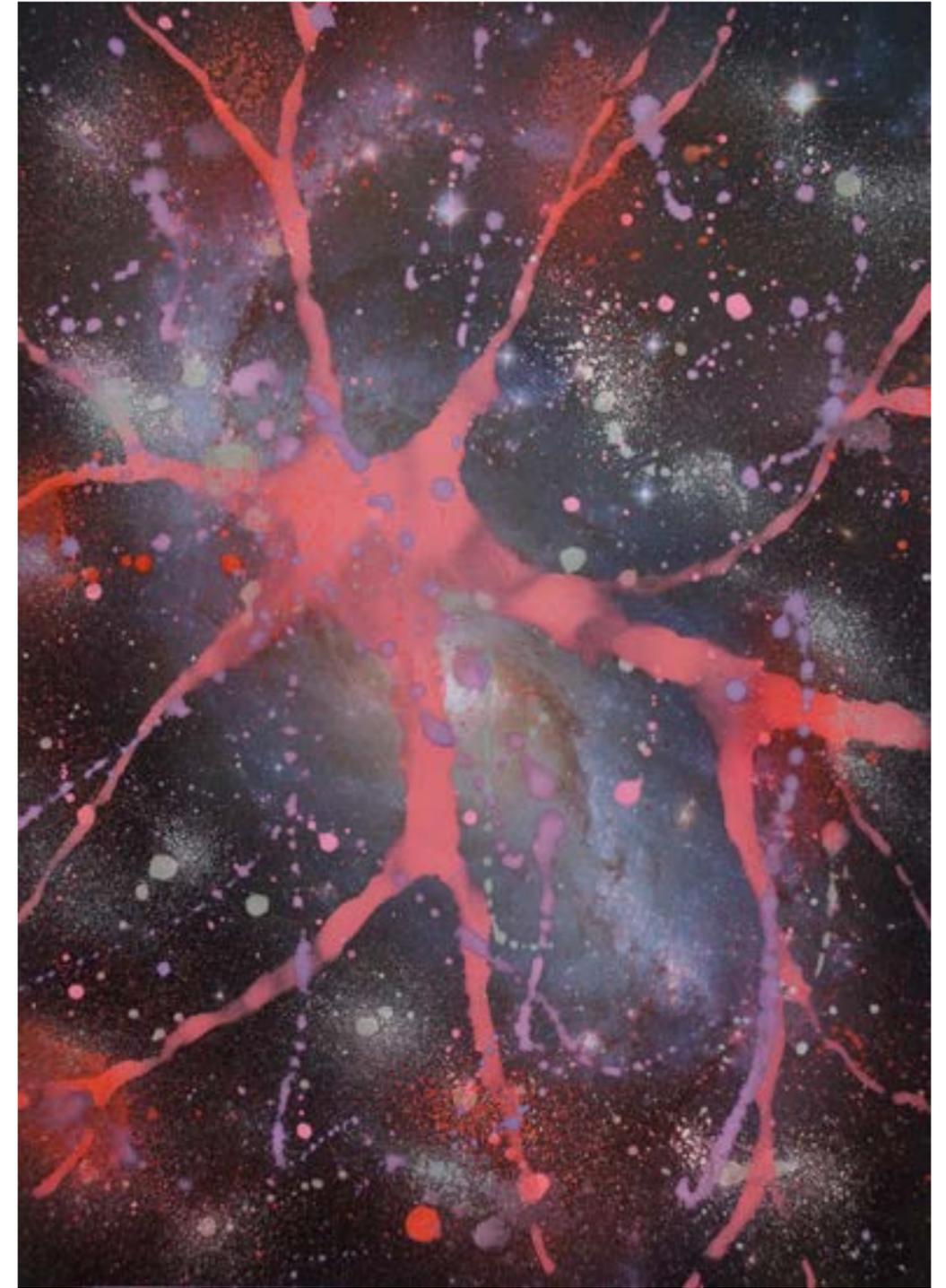
Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
29.7 x 21 cm



Costellazioni, 2014
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
42 x 29.7 cm



Costellazioni, 2013
acrilico e lacche su carta
acrylic and laquer on paper
29.7 x 42 cm



Biografia

Pier Paolo Pancotto

Alberto Di Fabio nasce ad Avezzano nel 1966. Seguendo le orme del padre artista, Pasquale Di Fabio (1927-1998), Alberto si avvia verso la pratica creativa e, completati gli studi dell'obbligo, si trasferisce a Roma ove segue i corsi del Liceo artistico di via di Ripetta (1980-1984) e dell'Accademia di Belle Arti (1984-1988) che integra con quelli dell'Accademia di Belle Arti di Urbino ove si dedica all'incisione (1985). Il suo apprendimento è, inoltre, alimentato da ripetute viste alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma ove si reca al termine delle lezioni in Accademia per ammirare i maestri del XX secolo ed esercitarsi di fronte alle loro opere; in particolare, rimane colpito dai futuristi, da Mario Sironi e gli esponenti del Novecento, da Alberto Magnelli, Carla Accardi e Alberto Burri. Nel 1989 partecipa con due serie di opere, "Montagne rosse" e "Fusioni minerarie", ad una mostra collettiva promossa dalla galleria Alessandra Bonomo di Roma. Nell'occasione conosce Sol Lewitt e Alighiero Boetti il quale acquista un'opera e lo incoraggia a proseguire nel suo percorso. L'episodio segna l'inizio di un rapporto di reciproca stima tra i due e quando Boetti sollecita Di

Biografia

Pier Paolo Pancotto

Alberto Di Fabio nasce ad Avezzano nel 1966. Seguendo le orme del padre artista, Pasquale Di Fabio (1927-1998), Alberto si avvia verso la pratica creativa e, completati gli studi dell'obbligo, si trasferisce a Roma ove segue i corsi del Liceo artistico di via di Ripetta (1980-1984) e dell'Accademia di Belle Arti (1984-1988) che integra con quelli dell'Accademia di Belle Arti di Urbino ove si dedica all'incisione (1985). Il suo apprendimento è, inoltre, alimentato da ripetute viste alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma ove si reca al termine delle lezioni in Accademia per ammirare i maestri del XX secolo ed esercitarsi di fronte alle loro opere; in particolare, rimane colpito dai futuristi, da Mario Sironi e gli esponenti del Novecento, da Alberto Magnelli, Carla Accardi e Alberto Burri. Nel 1989 partecipa con due serie di opere, "Montagne rosse" e "Fusioni minerarie", ad una mostra collettiva promossa dalla galleria Alessandra Bonomo di Roma. Nell'occasione conosce Sol Lewitt e Alighiero Boetti il quale acquista un'opera e lo incoraggia a proseguire nel suo percorso. L'episodio segna l'inizio di un rapporto di reciproca stima tra i due e quando Boetti sollecita Di

Fabio a completare la propria formazione fuori Roma egli ascolta il suo suggerimento e si reca a Parigi (1992-93) trovando alloggio presso la Cité des Arts. Sull'onda di questa esperienza e animato dai consigli di Boetti, oltre che di Cy Twombly al cui magistero Di Fabio guarda con altrettanta ammirazione, egli decide di ampliare ulteriormente i propri orizzonti culturali e, nel corso degli anni Novanta, compie ripetuti soggiorni a New York. Qui entra in contatto con Ross Bleckner, Richard Long, Ed Ruscha e ritrova Donald Baechler, Philip Taaffe conosciuti da Lucio Amelio a Napoli in occasione della mostra *Trismegisto* a cui partecipa nel 1993. Nel 1994 ha luogo la sua prima personale, *Il profilo insonne della terra*, ordinata da Stefania Miscetti nella sua galleria di Roma e composta da un gruppo di acquarelli su carta intelati appartenenti alla serie delle "Montagne" ispirate paesaggio abruzzese d'origine. Al 1996 risale, invece, la sua prima personale presso una pubblica istituzione, il Rupertinum di Salisburgo, seguita, un anno dopo, da quella presso il Kunstverein di Bregenz, incentrata sul ciclo intitolato "Mondo subatomico" al quale egli si dedica per tutto il nono decennio.

Fabio a completare la propria formazione fuori Roma egli ascolta il suo suggerimento e si reca a Parigi (1992-93) trovando alloggio presso la Cité des Arts. Sull'onda di questa esperienza e animato dai consigli di Boetti, oltre che di Cy Twombly al cui magistero Di Fabio guarda con altrettanta ammirazione, egli decide di ampliare ulteriormente i propri orizzonti culturali e, nel corso degli anni Novanta, compie ripetuti soggiorni a New York. Qui entra in contatto con Ross Bleckner, Richard Long, Ed Ruscha e ritrova Donald Baechler, Philip Taaffe conosciuti da Lucio Amelio a Napoli in occasione della mostra *Trismegisto* a cui partecipa nel 1993. Nel 1994 ha luogo la sua prima personale, *Il profilo insonne della terra*, ordinata da Stefania Miscetti nella sua galleria di Roma e composta da un gruppo di acquarelli su carta intelati appartenenti alla serie delle "Montagne" ispirate paesaggio abruzzese d'origine. Al 1996 risale, invece, la sua prima personale presso una pubblica istituzione, il Rupertinum di Salisburgo, seguita, un anno dopo, da quella presso il Kunstverein di Bregenz, incentrata sul ciclo intitolato "Mondo subatomico" al quale egli si dedica per tutto il nono decennio.

Sempre nel 1996 viene invitato per la prima volta alla Quadriennale di Roma ove farà ritorno nel 2003 e nel 2008. Nel corso delle sue permanenze a New York Di Fabio avvia una intensa attività espositiva; tra l'altro, partecipa alla rassegna *The Return of Exquisite Corps* a The Drawing Center Museum (1993) ed espone in veste individuale allagalleria Alexandre de Folin. In tale circostanza, Larry Gagosian acquista quattro suoi dipinti avviando una collaborazione professionale culminata in una serie di mostre personali di Di Fabio presso varie sedi della Gagosian Gallery (Beverly Hills, 2004; London, 2002, 2007; New York, 2010; Athens, 2011; Geneve, 2014). Nel 2001 rientra stabilmente a Roma pur mantenendo lo studio a New York ove si reca ripetutamente. Il ritorno in Italia coincide con un intensificarsi della sua presenza sulla scena pubblica nazionale sia a livello individuale (galleria Umberto Di Marino, Napoli, 2004, 2007, 2011; galleria Pack, Milano, 2005, 2007, 2010; Edicola Notte, Roma, 2009) che collettivo (partecipa, ad esempio, a *Napoli Presente*, Pan, Napoli, 2005; *Padiglione Italia*, Biennale di Venezia, 2011; *Cara domani*, Bologna, Mambo, 2012; *Nell'acqua capisco*, evento collaterale alla 55 Biennale di Venezia, 2103), oltre che su quella internazionale (è invitato, tra l'altro, alla Biennale di Pechino nel 2005 e a *Dublin Contemporary*, National Gallery, Dublin, 2011). All'aprirsi del nuovo Millennio la ricerca di Di Fabio prosegue nei suoi interessi per i temi della scienza e della fisica come testimoniano i cicli pittorici delle "Sinapsi", dei "Neuroni", dei "Quantì", degli "Atomi", delle "Molecole", dei "Campi magnetici" che lo accompagnano alternativamente

Sempre nel 1996 viene invitato per la prima volta alla Quadriennale di Roma ove farà ritorno nel 2003 e nel 2008. Nel corso delle sue permanenze a New York Di Fabio avvia una intensa attività espositiva; tra l'altro, partecipa alla rassegna *The Return of Exquisite Corps* a The Drawing Center Museum (1993) ed espone in veste individuale allagalleria Alexandre de Folin. In tale circostanza, Larry Gagosian acquista quattro suoi dipinti avviando una collaborazione professionale culminata in una serie di mostre personali di Di Fabio presso varie sedi della Gagosian Gallery (Beverly Hills, 2004; London, 2002, 2007; New York, 2010; Athens, 2011; Geneve, 2014). Nel 2001 rientra stabilmente a Roma pur mantenendo lo studio a New York ove si reca ripetutamente. Il ritorno in Italia coincide con un intensificarsi della sua presenza sulla scena pubblica nazionale sia a livello individuale (galleria Umberto Di Marino, Napoli, 2004, 2007, 2011; galleria Pack, Milano, 2005, 2007, 2010; Edicola Notte, Roma, 2009) che collettivo (partecipa, ad esempio, a *Napoli Presente*, Pan, Napoli, 2005; *Padiglione Italia*, Biennale di Venezia, 2011; *Cara domani*, Bologna, Mambo, 2012; *Nell'acqua capisco*, evento collaterale alla 55 Biennale di Venezia, 2103), oltre che su quella internazionale (è invitato, tra l'altro, alla Biennale di Pechino nel 2005 e a *Dublin Contemporary*, National Gallery, Dublin, 2011). All'aprirsi del nuovo Millennio la ricerca di Di Fabio prosegue nei suoi interessi per i temi della scienza e della fisica come testimoniano i cicli pittorici delle "Sinapsi", dei "Neuroni", dei "Quantì", degli "Atomi", delle "Molecole", dei "Campi magnetici" che lo accompagnano alternativamente

per tutto il primo decennio del Duemila. Nello stesso periodo si afferma in lui anche il desiderio di articolare maggiormente la propria esperienza creativa arricchendola sia sul piano intellettuale che operativo. In tal senso prende avvio il suo confronto con le problematiche sociali che lo porta a realizzare nel 2003 la serie "Vouge world" compiuta rielaborando in toni surreali riviste illustrate di moda; oppure, ispirato idealmente da Joseph Beuys, quello con le questioni ecologiche che si concretizza nel 2004 nell'azione *Ri-impianto* compiuta sul territorio dell'isola di Ponza; oppure a cimentarsi col mondo dello spettacolo e la progettazione di "animation paintings" per le scene del tour musicale di Heather Nova nel 2013. In occasione dell'edizione 2010 del Premio Michetti viene insignito del premio Dante Ruffini e Maddalena Pettirosso. Il biennio 2012-13 lo vede protagonista di una trilogia espositiva monografica che ripercorre emblematicamente i luoghi e i motivi della sua formazione e fa tappa alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma poi, nel 2013, alla Estorik Collection of Modern Italian Art di Londra ed alla Mairie du 4eme, di Parigi. Nel 2014, tiene una conferenza e mostra personale presso il Cern di Ginevra; poco dopo Castel Sant'Elmo a Napoli gli riserva un'ampia rassegna antologica.

per tutto il primo decennio del Duemila. Nello stesso periodo si afferma in lui anche il desiderio di articolare maggiormente la propria esperienza creativa arricchendola sia sul piano intellettuale che operativo. In tal senso prende avvio il suo confronto con le problematiche sociali che lo porta a realizzare nel 2003 la serie "Vouge world" compiuta rielaborando in toni surreali riviste illustrate di moda; oppure, ispirato idealmente da Joseph Beuys, quello con le questioni ecologiche che si concretizza nel 2004 nell'azione *Ri-impianto* compiuta sul territorio dell'isola di Ponza; oppure a cimentarsi col mondo dello spettacolo e la progettazione di "animation paintings" per le scene del tour musicale di Heather Nova nel 2013. In occasione dell'edizione 2010 del Premio Michetti viene insignito del premio Dante Ruffini e Maddalena Pettirosso. Il biennio 2012-13 lo vede protagonista di una trilogia espositiva monografica che ripercorre emblematicamente i luoghi e i motivi della sua formazione e fa tappa alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma poi, nel 2013, alla Estorik Collection of Modern Italian Art di Londra ed alla Mairie du 4eme, di Parigi. Nel 2014, tiene una conferenza e mostra personale presso il Cern di Ginevra; poco dopo Castel Sant'Elmo a Napoli gli riserva un'ampia rassegna antologica.



Alberto Di Fabio

(Avezzano, 1966; vive e lavora a Roma e New York)

Mostre personali (selezione)

2014

Alberto Di Fabio, Gèneve, Gagosian Gallery, 3 aprile – 24 maggio.

Alberto Di Fabio. Paesaggi della mente, Castelbasso, Fondazione Menegaz, Palazzo Clemente, 12 luglio – 31 agosto, a cura di Laura Cherubini e Eugenio Viola, catalogo Maretti, San Marino.

Da padre in figlio, Atri, Palazzo Duchi d'Acquaviva, 26 luglio – 18 agosto, a cura di Daniela Martella e Lavinia Isaila.

Cosmic Breath, Munich, ICM International Congress Center Munich, 6 – 10 settembre.

Parallel Visions, Gèneve, CERN The European Organization for Nuclear Research, 8 – 10 ottobre.

2013

Alberto Di Fabio. Une installation, Paris, Mairie du 4è, 22 marzo – 15 giugno, a cura di Pier Paolo Pancotto, catalogo Mairie du 4è, Paris.

Alberto Di Fabio, London, Siegfried Contemporary, 13 febbraio – 17 marzo.

Alberto Di Fabio. Dialogues, London, Esrorick Collection of modern italian art, 12 febbraio – 7 aprile, a cura di Pier Paolo Pancotto, catalogo Cura.books, Roma.

2012

Paesaggi della mente. Collicola on the wall. Alberto Di Fabio, Spoleto, Palazzo Collicola Arti Visive, a cura di Gianluca Marziani.

Alberto Di Fabio. Realtà parallele, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, 24 maggio – 6 settembre, a cura di Pier Paolo Pancotto e Angela Rorro, catalogo Gli Ori, Pistoia.

2011

Alberto Di Fabio, Athens, Gagosian Gallery, 2 febbraio – 1 aprile.

Paesaggi della mente. Collicola on the wall. Alberto Di Fabio, Spoleto, Palazzo Collicola Arti Visive, 22 aprile – 3 giugno, a cura di Gianluca Marziani.

Alberto Di Fabio. Gardens of the Mind, Napoli, Galleria Umberto Di Marino, 13 dicembre – 10 febbraio 2012, catalogo Galleria Umberto Di Marino, Napoli, testo di Nicoletta Daldanise.

2010

Alberto Di Fabio, New York, Gagosian Gallery, 18 marzo – 24 aprile.

Alberto Di Fabio. Over the rainbow, Milano, Galleria Pack, 4 maggio – 11 settembre, a cura di Emanuela Nobile Mino, catalogo Galleria Pack, Milano.

Alberto Di Fabio. Cosmopolitan, London, Almada, dal 13 ottobre.

2009

Alberto Di Fabio. Particella di Dio, Roma, Edicola Notte, 8 ottobre – gennaio 2011.

2008

Alberto Di Fabio. Path of Light, München, Steinle Contemporary, 16 dicembre – 24 gennaio 2009.

2007

Alberto Di Fabio. Sinestesia, Napoli, Umberto Di Marino Arte Contemporanea, 9 maggio – 30 settembre.

Alberto Di Fabio. Insomnia, Milano, Galleria Pack, 25 settembre – 17 novembre, a cura di Gianluca Marziani, catalogo Damiani, Bologna.

Alberto Di Fabio. Vortices, London, Gagosian Gallery, 30 novembre – 26 gennaio 2008, catalogo Gagosian Gallery, London, testo di Alan Jones.

2005

The season. Volume tre. Alberto Di Fabio, Milano, Galleria Pack, 9 febbraio – 19 marzo, a cura di Gianluca Marziani, catalogo Galleria Pack, Milano, testo di Gloria Gradassi.

Alberto Di Fabio. Microcosmo, München, Steinle Contemporary, 23 marzo – 20 maggio, a cura di Eva Christina Kraus, catalogo Steinle Contemporary, München, pp. 30 – 33; 50 – 51.

2004

Alberto Di Fabio. Ri – impianto, Giugliano, Napoli, Umberto Di Marino Arte Contemporanea, 26 novembre – 26 febbraio 2005, catalogo Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Giugliano, Napoli, testo di Luigi Giovinazzo.

Alberto Di Fabio, Beverly Hills, Gagosian Gallery, 3 dicembre – 8 gennaio 2005.

2003

Alberto Di Fabio, Pescara, Galleria Cesare Manzo, 22 marzo – 26 aprile, catalogo Galleria Cesare Manzo, Pescara.

Alberto Di Fabio, Bruxelles, Galerie Vedovi, 5 aprile – 15 giugno.

2002

Alberto Di Fabio, London, Gagosian Gallery, 9 maggio – 15 giugno.

Alberto Di Fabio, New York, Briggs Robinson Gallery, 5 ottobre – 16 novembre.

2001

Alberto Di Fabio, Berlin, Galerie Jan Wagner, 31 maggio – 30 settembre.

1999

Alberto Di Fabio. Paintings & Computer prints, Wien, T – 19 Galerie für zeitgenössische Kunst, 27 febbraio – 8 aprile.

Alberto Di Fabio, Paris, Les Atelier de Courbevoie, dal 4 giugno.

1998

Alberto Di Fabio, New York, Alexandre de Folin Gallery, 22 settembre – 24 ottobre, catalogo Alexandre de Folin Gallery, New York, testo di Brooks Adams.

1997

Alberto Di Fabio, Roma, Galleria S.A.L.E.S., 24 febbraio – 20 marzo.

Alberto Di Fabio. Erde, Ordnung und Chaos in der Nature – Environment, Bregenz, Magazin 4 Kunstverein, 4 ottobre – 11 novembre, catalogo Magazin 4, Bregenz.

1996

Alberto Di Fabio, Salzburg, Rupertinum, 18 maggio – 7 luglio.

Alberto Di Fabio, Bruxelles, Galerie Vedovi, 7 giugno – 31 luglio.

Alberto Di Fabio, London, P – inc Studios, 20 giugno – 18 luglio.

1995

Alberto Di Fabio in 5 personali, Castelluccio di Pienza – La Foce, a cura di Plinio De Martiis, catalogo Editoriale Donchisciotte, San Quirico d'Orcia, testo di Mario Quesada.

1994

Alberto Di Fabio. “Il profilo insonne della terra”, Roma, Studio

Stefania Miscetti, 14 aprile – 14 maggio, catalogo Studio Stefania Miscetti, Roma, testo di Ester Coen.

Mostre collettive (selezione)

2014

Opere su carta del 900 italiano, Todi, Bibo's Place, 2 marzo – 28 maggio.

Incontri ad Eéa, Roma, Casa delle Letterature, 6 – 31 marzo, a cura di Maria Ida Gaeta.

Energie, Mirano, P.A.R.D.E.S. Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, 25 maggio – 9 novembre, a cura di Maria Luisa Trevisan.

Alberto Di Fabio, Philip Taaffe. Worlds within, Milano, Luca Tommasi arte contemporanea, 20 maggio 5 luglio, a cura di Marco Meneguzzo catalogo Silvana editoriale, Milano. *Collezione 2.0*, Spoleto, Palazzo Collicola Arti Visive, 28 giugno, a cura di Gianluca Marziani.

The Milky Way, Napoli, Galleria Lia Rumma, 11 ottobre. *Almost Human*, Willamsport, PA, Converge Gallery, 21 novembre – 31 gennaio, a cura di Deianira Tolema. *Maretti Award for Culture Made in Cuba*, La Habana, Fabrica De Arte Cubano FAC, 25 novembre – 16 dicembre, a cura di Eugenio Viola catalogo Maretti, San Marino. *In Principio, Dalla nascita dell'Universo all'origine dell'arte*, Novara, Complesso Monumentale del Broletto, 29 novembre – 6 Aprile, a cura di Sergio Risaliti catalogo Codici edizione, Torino.

2013

//:(TT)+U=Think The Unthinkable, Bologna, Galleria Oltre Dimore, 22 marzo – 25 maggio, a cura di Raffaele Quattrone.

Mapping. Ridisegnare i Luoghi, Capalbio, Il Frantoio, 11 maggio – 14 luglio, a cura di Davide Sarchioni.

Why? Because life..., Napoli, Galleria Umberto Di Marino, 23 maggio – 30 settembre.

Progetto Arca una scelta per un mondo futuro, Mirano, P.A.R.D.E.S. Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, 26 maggio – 15 luglio, a cura di Maria Luisa Trevisan, catalogo Grafiche Turato, Rubano, s.pp. *Nell'acqua capisco*, evento collaterale alla 55. Biennale d'Arte di Venezia, Venezia, Procuratie Vecchie, 29 maggio – 29 settembre, a cura di Claudio Libero Pisano, catalogo Orlando Editore, Palermo.

Le ragioni della pittura. Esiti e prospettive di un medium, Castelbasso, Palazzo de Sanctis, 29 giugno – 30 settembre, a cura di Laura Cherubini ed Eugenio Viola, catalogo Maretti, San Marino, pp. 54 – 55.

Oltre l'immagine. Le molte anime dell'astrazione nell'arte Italiana, XLVI Premio Vasto di Arte Contemporanea, Vasto, Scuderie di Palazzo Aragona, 13 luglio – 27 ottobre, a cura di Silvia Pergoraro, catalogo Grafiche Martintype, pp. 52 – 55.

Icone dell'invisibile. 21 volti dell'astrazione italiana contemporanea, Roma, Galleria Marchetti, 14 novembre – 14 dicembre, a cura di Silvia Pergoraro, catalogo Grafiche Turato, Padova, pp. 18, 33.

2012

La pelle che abito, Milano, Galleria Pack, 16 febbraio – 14 aprile.

Ni más ni menos, Sevilla, Mecanica Galleria de Arte, 4 maggio – 30 luglio.

Open art, Milano, Università Bocconi, dal 20 maggio.

20 x Ettore Majorana, Catania, Palazzo Manganelli, 21 luglio – 30 agosto.

Cara domani. Opere dalla collezione Ernesto Esposito, Bologna, Mambo, 28 settembre – 2 dicembre 2012, a cura di Caroline Corbetta catalogo Corraini Editore, Mantova, p. 32.

Cosmic treasures, Hamburg, Galerie J.H. Bauer, 22 novembre – 12 dicembre.

Route 66. Ian Davenport/Alberto Di Fabio, Monza, Luca Tommasi, 15 dicembre – 31 gennaio 2013, catalogo Luca Tommasi, Monza, testo di Marco Roberto Marelli.

2011

Passaggi. Dalla collezione privata di Ernesto Esposito, San Leucio, Belvedere, Museo di Arte Contemporanea, 2 febbraio – 2 marzo, a cura di Massimo SgROI.

La costante cosmologica, Catanzaro, Fondazione Rocco Guglielmo, Complesso Monumentale del San Giovanni, 19 febbraio – 10 aprile, a cura di Gianluca Marziani, catalogo Rubettino Editore, Catanzaro.

Dublin Contemporary 2011, Dublin, National Gallery of Ireland, 6 settembre – 31 ottobre, a cura di Jota Castro e Christian Viveros – Fauné, catalogo Dublin Contemporary, Dublin, p. 42.

Non è facile. It is not easy, Roma, Palazzo Incontro, 9 novembre – 10 dicembre, a cura di Claudio Libero Pisano.

2010

Super Eco, Roma, Aranciera dell'ex Semenzaio di San Sisto, marzo, a cura di Angelo Capasso, Emanuela Nobile Mino, Edicola Notte, catalogo MP Centro, Roma.

Antroposfera, Fondazione Marino Golinelli, Bologna, Palazzo Re Enzo (11 – 21marzo), Pinacoteca Nazionale

(26 marzo – 9 maggio), cura di Giovanni Carrada e Cristiana Perrella, Fondazione Marino Golinelli, catalogo Tipografia Graffiti, Pavona, pp. 14 – 15; 66 – 69

Impresa Pittura, Genazzano, Castello Colonna, CIAC – Centro Internazionale d'Arte Contemporanea, 15 maggio – 26 settembre, a cura di Raffaele Gavarro, Claudio Libero Pisano Christian Maretti Editore, Torino, testo di Raffaele Gavarro, pp. 14; 110 – 115.

Buon domani. A better tomorrow, Roma, Studio Stefania Miscetti, 9 dicembre – 29 gennaio 2011.

2009

Books, Ephemeras, Manuscripts, Edition, Works on paper, Bruxelles, Galerie Marie – Puck Broodthaers, 17 marzo – 3 aprile.

2008

Gravity. Ernesto Esposito Collection, Vitoria – Gasteiz, Artium, 1 febbraio – 18 maggio.

Bruxelles, Galerie Marie – Puck Broodthaers, 16 – 21 aprile.

Spore Atomi Stelle, Roma, Galleria L'Attico, 9 maggio – 20 luglio, catalogo Fabio Sargentini – L'Attico, Roma, testo di Marco Tonelli.

15 Quadriennale d'Arte, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 19 giugno – 14 settembre, catalogo Marsilio, Venezia, testo di Lorenzo Canova, pp. 30; 110 – 111; 271 – 272

The Big Bang, Roma, Museo Carlo Bilotti, 26 giugno – 19 ottobre, a cura di Gianni Mercurio, catalogo Tipografica Artigiana, Roma, testo di Stefano Castelli, pp. 84 – 95.

Love Love Love, New York, Martos Gallery, 6 novembre – 6 dicembre.

Anthology, Los Angeles, Martha Otero Gallery, 22 novembre – 23 gennaio 2009.

2007

From the vault, Milano, Galleria Pack, 13 aprile – 19 maggio.

Punti di Vista, Napoli, Unicredit Private Banking, 27 settembre – 31 dicembre, a cura di Walter Guadagnini, catalogo Unicredit Private Banking, Napoli.

2006

Capolavoro, Terni, Palazzo di Primavera. Centro per l'arte contemporanea, 31 maggio – 4 luglio, a cura di Angelo Capasso, catalogo Inail, Milano, pp. 16 – 17.

Mario Quesada, lo storico dell'arte e il poeta, Roma, Museo Boncompagni Ludovisi, 28 giugno – 10 settembre, a cura di Irene de Guttry, Andrea Franchi, Maria Paola Maino, catalogo De Luca Editori D'Arte, Roma, p. 102.

Motion on Paper, London, Ben Brown Fine Arts, 5 luglio – 22 settembre, a cura di Allegra Pesenti, catalogo Ben Brown Fine Arts, London, p. 66 – 67; p.104.

2005

BIAB. Beijing International Art Biennale 2005, Beijing, giugno – settembre.

Napoli Presente, Napoli, PAN – Palazzo delle Arti, 26 novembre – 26 febbraio 2006, a cura di Lóránd Hegyi, catalogo Electa, Napoli, testo di Angelo Trimarco, pp. 39, 104.

2003

Romaduemilatre, Milano, Galleria PACK, 27 maggio – 30 giugno, a cura di Gianluca Marziani.

Arte Italiana per il XXI secolo, Roma, Palazzo del Ministero degli Affari Esteri, giugno 2003 – luglio 2004, a cura di Lorenzo Canova, catalogo Arti Grafiche La Moderna, roma, pp. 20; 78 – 79; 175 – 176.

Tra – monti, Roma, Piazza Madonna dei Monti, 27 – 30 settembre, a cura di Luca Lo Pinto, Carola Bonfili, catalogo Associazione Culturale 270 giorni, Roma, pp. 32 – 33.

XIV Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma. 2003 – 2005, Anteprima, Napoli, Palazzo Reale, 15 novembre – 11 gennaio 2004, catalogo De Luca Edizioni d'Arte, pp. 18; 80; 160 – 161, testo di Maria Antonietta Picone Petrusa. *Luoghi d'affezione. Paesaggio – Passaggio*, Bruxelles, Hôtel de Ville, 14 ottobre – 18 gennaio 2004; Ikob, 9 novembre – 18 gennaio 2004, a cura di Angelo Capasso, catalogo Editions Snoeck, Bruxelles.

2002

New York, Earl McGrath Gallery, aprile – maggio. *Contents*, New York, Briggs Robinson Gallery, 4 – 25 maggio.

Fuoriuso 2002. Ferrotel, Pescara, Ex Albergo Ferrovieri, 23 novembre – 23 dicembre, a cura di Teresa Macrì, Mario Codognato, Sandro Chia, catalogo Art & Nova, Pescara, testo di Mario Codognato, pp. 104, 107;130 – 133; 156.

2001

Peaks, New York, Kagan Martos Gallery, 8 febbraio – 3 marzo.

Site Unseen, Santa Fe, James Kelly Contemporary, estate. *Encuentros*, Monterrey, Edificio Nextel, 7 – 13 ottobre, a cura di Verónica Ganzález e Daniela Lobeira.

2000

Anableps, Roma, Studio Stefania Miscetti, 9 marzo – 20

aprile, a cura di Mario de Candia, catalogo Studio Stefania Miscetti, Roma, p. 62.

1999

Face to face, New York, A & A Art, dal 14 aprile.

Site Unseen, Santa Fe, James Kelly Contemporary, estate.

1997

New Art from New York, London, P – inc Studios, 10 aprile – 16 maggio.

Quasi per gioco, Venezia, Palazzo Mocenigo, 10 giugno, a cura di Nicolò Asta, catalogo Tipografia Veneta, Venezia.

Winter group, St. Barth, Kagan Martos Gallery, 28 dicembre – 6 gennaio 1998.

1996

Works on paper, New York, Kagan Martos Gallery, 23 febbraio – 22 marzo.

XII Quadriennale. Italia 1950 – 1990. Ultime Generazioni, Roma, Palazzo delle Esposizioni, Stazione Termini – Ala Mazzoniana, 25 settembre – 25 novembre, catalogo De Luca, Roma, testo di Laura Cherubini, pp. 110; 242; 315.

1995

Three Romans, Santa Fe, Laura Carpenter Fine Art, 11 marzo – 22 aprile.

7 artisti a Palazzo Zen, Venezia, Palazzo Zen, 7 – 9 giugno, a cura di Paola Colacurcio.

1994

New York, Paul Kasmin Gallery, 5 – 26 febbraio.

Summer 1994, New York, Paul Kasmin Gallery, 23 giugno – 24 settembre.

1993

Invito, Roma, Galleria Alessandra Bonomo, 11 gennaio – 28 febbraio.

Trismegisto, Napoli, Galleria Lucio Amelio, dal 4 giugno. *4 x 7 = 28 + 7 x 7 = 49. 77 Riquadri per 7 Artisti*, Roma, Galleria Autorimessa, 22 ottobre – 13 novembre, a cura di Matteo Boetti e Giovan Battista Salerno.

The Return of Cadavre Exquis, New York, The Drawing Center, 6 novembre – 18 dicembre.

1992

Doppio gioco, Roma, Galleria Alessandra Bonomo, marzo; Spoleto Convento San Domenico, 25 giugno – 12 luglio, a cura di Achille Bonito Oliva, catalogo Galleria Alessandra Bonomo, Roma, testo di Achille Bonito Oliva. Bari, Galleria Marilena Bonomo, dall'11 dicembre.

Bibliografia (selezione)

2014

- M. L. Paiato, *Alberto e Pasquale Di Fabio, da padre in figlio*, in «Segno», a. XXXIX, n. 250, Pescara, ottobre-novembre, p. 70 - 71
- S. Gambacorta, *A Castelbasso con Di Fabio e C'era una volta a Roma*, in «la Città» Quotidiano della Provincia di Teramo, 12 luglio, p. 21
- A. Caruso, *Alberto Di Fabio*, in “Insideart” n. 98, Roma, giugno-settembre, p.11 - 19
- M. L. Paiato, *Alberto Di Fabio, Arte, scienza e filosofia*, in «Segno», a. XXXIX, n. 249, Pescara, estate, p.56 - 59
- C. Paci, *Dal Picchio ai sestieri il trionfo dei calendari*, in “Corriere Adriatico”, Ancona, 7 gennaio.
- C. Casadei, *Di Fabio e la sua pittura cosmica per il calendario D'Auria*, in “Il resto del carlino”, Bologna, 12 gennaio.
- G. Perretta, *L'io espresso dall'arte non può riguardare solo il ciclo produttivo*, in «Segno»a. XXXIX, n. 247, Pescara, gennaio-marzo, p. 74-75.
- L. Marcucci, *Alberto Di Fabio. Pittura del tempo-spazio*, in “Juliet”, a. XXXIV, n. 166, Trieste, febbraio-marzo, pp. 48-49.
- F. Pini, *Alberto Di Fabio*, in “Sette” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n. 14, Milano, 4 aprile, p. 107.
- M. Alessandrini, *Alberto Di Fabio*, in “Flash Art”, a. 47, n. 316, Milano, maggio-giugno, p. 36.
- L'art et la matière*, in “Cote”, Genève, mai-juin, p. 176.
- M. Mojana, *Oggi è la scienza la nuova musa dell'arte*, in “Plus 24” supplemento de “Il sole 24 Ore”, n. 615, Milano, 7 giugno, p. 19.
- Raffaele Quattrone, *In itinere. Arte contemporanea in trasformazione*, Carmine Mario Muliere Editore, San Cesareo, pp. 40, 132-133.
- A. McDonald, *Alberto Di Fabio. Castel Sant'Elmo*, Naples, in “Gagosian Gallery”, New York, Summer, p. 112.

2013

- Pier Paolo Pancotto, *Arte contemporanea. Il nuovo millennio*, ed. Carocci, Roma, pp. 39, 40.
- Luciano Marucci (a cura di), *Calendario d'Autore. Alberto Di Fabio 2014, La pittura del tempo e dello Spazio*, Editore D'Auria, Teramo.
- Estorick collection. Alberto Di Fabio*, in “Segno”, Pescara, gennaio-febbraio, n. 243, p. 9.
- F. Pini, *Alberto Di Fabio*, in “Sette” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n. 6, Milano, 8 febbraio, p. 105.
- S. Castelli, *Alberto Di Fabio neofuturista. Le sue metafore cosmologiche a confronto coi maestri del 900*, in “Arte”, n. 474, Milano, febbraio, p. 48.

- M. Tagliaferro, Speciale pittura. Alberto Di Fabio, in “Flash Art”, a. XLVI, n. 308, Milano, febbraio, p. 79.
- A. McDonald, *Alberto Di Fabio. Intervention. Estorick collection of modern italian art. London*, in “Gagosian Gallery”, New York, february-april, p. 124.
- Diary*, in “Mousse”, n. 37, Milano, febbraio-marzo, p. 249.
- Lucia Spadano, *Alberto Di Fabio*, in “Segno”, Pescara, marzo-maggio, n. 244, pp. 48-49.
- F. Pini, *Cosa sta pensando Alberto Di Fabio*, in “Sette” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n. 11, Milano, 11 marzo, p. 125.
- Entretien avec Alberto Di Fabio*, in “Quator”, Supplement de la Mairie du 4^e, 1^{er} semestre, n. 1, Paris, p. 4-5.
- R. Quattrone, *Alberto Di Fabio: le potenzialità della pittura contemporanea*, in “EQUIPèCO”, San Cesareo, a. X, n. 35, p. 76.
- R. Quattrone, *Incontri ad Eea*, in “EQUIPèCO”, San Cesareo, a. X, n. 37, p. 62.
- S. Greenberg, *Mollie Dent-Brocklehurst*, in “RA. Royal Academy of Arts Magazine”, n. 118, London, spring, p. 98.
- L. Tommasi, *Alberto Di Fabio*, in “Monza Club”, a. XL, n. 1, primavera, Monza, pp. 88-89.
- E. Paciotti, *Le opere di Di Fabio esposte alla Gagosian Gallery*, in “Il Centro”, Pescara, 3 maggio.
- E. McDonald, *Alberto Di Fabio. Nell'acqua capisco*, in “Gagosian Gallery”, New York, Summer, p. 145.
- F. Pini, *Surfando sull'onda si arriva diritti al museo. Ponza, Napoli e le Eolie. Gli artisti vanno in trasferta per non lasciarci all'asciutto. Un'occasione per incontrarli a tu per tu*, in “Sette” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n. 32, Milano, 9 agosto, p. 94.

2012

- M. de Candia, *Alberto Di Fabio visioni parallele*, in “Trovaroma” supplemento de “la Repubblica”, Roma, 17 maggio, p. 65.
- L. de Sanctis, *Alberto Di Fabio. Caleidoscopio dell'antimateria è la pittura di “Realà parallele”*, in “la Repubblica”, ed. Roma, 24 maggio.
- G. Ortolano, *Appuntamenti. Alberto Di Fabio*, in “il Venerdì di Repubblica” supplemento de “la Repubblica”, Roma, 15 giugno, p. 124.
- L. Mattarella, *Tra colori, astrazioni e neuroni l'universo immaginato di Di Fabio*, in “la Repubblica”, Roma, 17 giugno.
- L. Spagnesi, *Alberto Di Fabio. Realtà parallele*, in “Arte”, n. 466, Milano, giugno, p. 37.
- A. Antoniutti, *Warhol e Di Fabio, il Pop e l'astratto*, in “Vedere a Roma- Il Giornale dell'Arte”, n. 39, Torino, giugno, p. 3.
- F. Matitti, *In mostra. Alberto Di Fabio*, in “l'Unità”, Roma,

13 luglio.

- G. Papalini, L'arte contemporanea si laurea alla Bocconi, in “La Freccia”, a. IV, n. 7, Roma, luglio, p. 31, 34.
- L. Mattioli, *Antimateria e pittura, le realtà parallele di Di Fabio*, in “Il Messaggero”, ed. Roma, 22 agosto.
- F. Pini, *Alberto Di Fabio*, in “Sette” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n. 33, Milano, 17 agosto, p. 103.
- F. Fossa Margutti, *Muoversi mostre. Vieni, facciamo un giro ad arte. Le dritte di Alberto Di Fabio*, n. 246, Milano, agosto, p. 176.
- A. McDonald, in “Gagosian Gallery”, New York, Summer, p. 90.
- E. Minna, *Alberto Di Fabio*, in “Exibart”, Firenze, settembre-ottobre, p. 68.
- R. Fumai, *Alberto Di Fabio. Realtà parallele*, in “Arte contemporanea news”, a. VII, n. 32, Olevano Romano, ottobre-novembre, p. 52-53.
- G. Bernoni, *Piccola cosmogonia*, in “InsideArt”, a. 9, n. 92, Roma, dicembre, pp. 53-57.

2011

- Alberto Di Fabio*, in “Athens Voice”, Atene, 3-9 febbraio, p. 31.
- A. Scoccimarro, *Alberto di Fabio, Gagosian Gallery*, in “Mousse”, n. 27, Milano, febbraio-marzo, pp. 210-211.
- B. Panerai, *Alberto di Fabio*, in “Capital”, n. 373, Milano, marzo, p.100.
- F. Giuliani, *La Biennale regionale per ora solo a Roma* “la Repubblica”, Roma, 24 giugno.
- F. Giuliani, *La Biennale a Roma* “la Repubblica”, ed. Roma, 24 giugno.
- G. Marziani, *Notes on New Italian*, in “Italian Journal”, vol. 20, n. VI, New York, p. 20.
- R. Fumai, *Alberto di Fabio: Un visionario della materia*, in “Juliet”, n. 153, Trieste, giugno-settembre, p. 44-45.
- M. Fokidis, *Alberto di Fabio: Science is the memory of mankind*, in “Lifo”, 234, Atene, 3 settembre, pp. 22-23.
- D. Salvioni, *Cy Twombly 1928-2011*, “Art in America”, New York, september, p. 33.
- C. A. Bucci, *Smith, Spero, Di Fabio esporre “Non e facile”*, in “la Repubblica”, ed. Roma, 8 novembre.
- C. Campanini, *La danza cosmica di Alberto di Fabio*, in “Arte”, n. 460, Milano, dicembre, p. 150.
- L. D'Emidio, P. Spadano, *Anteprima News. Alberto Di Fabio*, in “Segno”, n. 238, Pescara, dicembre-gennaio, p. 7.

2010

- G. Marziani, *Coppie dal vero*, in “Style piccoli” supplemento de “Il Corriere della Sera”, n.1, Milano, gennaio-febbraio.
- G. Marziani, *Stile d'artista*, in “Style Magazine” supplemento

- de “Il Corriere della Sera”, n. 3, Milano, marzo, p. 180.
- M. Brevi, *Micro e macro Cosmo*, in “Arte”, n. 440, Milano, aprile, pp. 132-134.
- C. Hart Chambers, *Alberto Di Fabio. Gagosian, New York*, in “Flash Art International”, n. 272, Milano, may-june, p. 114.
- F. Forti, *Alberto Di Fabio*, in “Segno”, n. 229, Pescara, aprile-maggio, p. 36.
- M. Galbiati, *Alberto Di Fabio*, in “Segno”, n. 230, Pescara, giugno-luglio, pp. 66-67.
- L. Marucci, *La scena artistica newyorkese*, in “Juliet”, n. 149, Trieste, ottobre-novembre, pp. 38-41.
- A. Mugnanini, *Alberto Di Fabio. Galleria Pack, Milano*, in “Flash Art”, n. 287, Milano, ottobre, p. 95.

2009

- M. de Candia, *Di Fabio la materia dell'anima*, in “Trova Roma”, supplemento de “la Repubblica”, Roma, 8 ottobre, p. 56.
- L. De Santis, *Il murales di Alberto Di Fabio. Giallo esplosivo e nero assoluto*, in “la Repubblica”, Roma, 8 ottobre.
- V. Guadagno, *Alberto Di Fabio. Edicola Notte*, in “Segno”, n. 227, Pescara, novembre-dicembre, p. 39.

2008

- A. Mammi, *New Italian Art*, in “L'Espresso”, n. 22, Roma, 5 giugno, p. 135.
- L. Colonnelli, *Big Bang. Gli artisti dialogano con il cosmo*, in “Corriere della Sera”, ed. Roma, 14 luglio.
- G. Ortolano, *Artisti dal mondo proiettati nel cosmo*, in “Il Venerdì di Repubblica”, supplemento de “la Repubblica”, Roma, 4 luglio, p. 102.
- G. Arai, *Original Canvases*, in “Vogue Japan”, n. 110, Tokyo, ottobre, p. 254.
- I. Piccioni, *The Big Bang. Il cosmo visto con gli occhi dell'arte*, in “Segno”, n. 221, Pescara, ottobre-novembre, p. 81.

2007

- Angelo Capasso, *Opere d'arte a parole*, Meltemi, Roma, p. 126-129.
- Daniela Ricci, *Di Fabio e la sinestesia un viaggio nella mente*, in “Il Mattino”, Napoli, 16 maggio.
- A. Redaelli, *Alberto Di Fabio. Natura al microscopio*, in “Arte”, n. 407, Milano, luglio, pp. 54-55.
- G. Marziani, *Speciale Roma. Dizionario degli artisti*, in “Flash Art”, n. 265, Milano, agosto- settembre, p. 79.
- Alberto Di Fabio*, in “Flash Art”, n. 266, Milano, ottobre-novembre, p. 76.
- M. Galbiati, *Artisti in copertina: Alberto Di Fabio*, in “Segno”, n. 215, Pescara, ottobre-novembre, p. 32-37.

2006

D. Paparoni, *I Picasso del 2010*, in “Capital”, n. 311, Milano, gennaio, p. 174.

2005

A. Jones, *Amazing Sight - Viva Italia*, in “Boiler”, 5, Milano, pp. 1-2.

S. Barucco, *Alberto Di Fabio. Umberto Di Marino*, in “Arte e Critica”, n. 41, Roma gennaio-marzo, p. 70.

A. Capasso, *Alberto Di Fabio*, in “Tema Celeste”, n. 108, Milano, marzo-aprile, p. 124.

A. Trabucco, *Alberto Di Fabio. Galleria Pack, Milano*, in “Segno”, n. 201, Pescara, marzo-aprile.

M. Mosca, *Di Fabio/Runfola. Galleria Pack Milano*, in “Arte e Critica”, Roma, aprile-giugno.

L. Grieco, *Alberto Di Fabio. Umberto Di Marino*, in “Flash Art”, n. 250, Milano, febbraio-marzo, p. 144.

2004

G. Marziani, *Quant'è poetico questo astrattista*, in “Specchio”, supplemento de “La Stampa”, n. 406, Torino, 21 febbraio, pp. 65-67.

E. Martelli, *Siamo i “cosy”, non seguiamo le tendenze*, in “Specchio”, supplemento de “La Stampa”, n. 435, Torino, 18 settembre, pp. 46-48.

A. Di Genova, *Piazza Trendy*, in “D la Repubblica delle Donne”, supplemento de “la Repubblica”, n. 419, Roma, 25 settembre, pp. 157-162.

2003

S. Marini, *Alberto Di Fabio alla conquista del mondo*, in “Il Tempo”, Roma, 6 marzo.

R. Zucconi, *Segno su Colore*, in “Elle Decor”, a, XIV, n. 3, Milano, marzo, pp. 101-102.

A. Farchione, *Alberto Di Fabio. Il sé e l'altro. Galleria Cesare Manzo*, in “Segno”, n. 190, Pescara, maggio-giugno, pp. 65-66.

C. Gabetti, *Senza più confini*, in “Specchio”, supplemento de “La Stampa”, n. 378, Torino, 21 giugno, p. 63.

G. Marziani, *Alberto Di Fabio, da Roma al micromondo del DNA*, in “La Stampa”, Torino, 21 giugno.

L. Spadano, *From Italy. Nuovi aspetti della pittura*, in “Segno”, n. 193, Pescara, novembre-dicembre, pp. 34-35.

2002

G. Marziani, *Melting Pop. Combinazioni tra l'arte visiva e gli altri linguaggi creativi*, Castelvechi, Roma, pp. 287, 290.

G. Marziani, *Di Fabio e gli altri: i giovani artisti romani che ce l'hanno fatta all'estero*, in “La Stampa”, Torino, 11 luglio.

1997

G. Marziani, *L'artista Alberto Di Fabio alla Galleria S.A.L.E.S.*, in “L'Opinione”, Roma, 28 febbraio.

F. Pietracci, *Alberto Di Fabio. S.A.L.E.S., Roma*, in “Flash Art”, n. 205, Milano, estate, p. 124.

1995

M. Van De Valle, *Three romans at Laura Carpenter Gallery*, in “The Magazine”.

1994

M. de Candia, *Terra con profilo*, in “la Repubblica”, Roma, 14 aprile.

M. Quesada, *Figure nel silenzio*, in “Quadri & Sculture”, a, II, n. 8, Roma, aprile-maggio, p. 20.

G. Marziani, *Immersi nell'arte dentro Trastevere*, in “L'Opinione”, Roma, 6 maggio.

F. Pietracci, *Alberto Di Fabio. Miscetti, Roma*, in “Flash Art”, n. 186, Milano, estate, p. 61.

M. Codognato, *Alberto Di Fabio. Studio Stefania Miscetti*, in “Artforum”, a, XXXIII, n. 2, New York, ottobre, p. 111.